DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 200

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 23 Agosto 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Non torna a casa e scatta l'allarme Trovato morto nel bosco
A pagina VII

La storia
«Il "moretto"? Nessun razzismo è ispirato a uno dei re magi»
Marzo Magno a pagina 17

Calcio
Trecento milioni in tribuna tutti i big esclusi dalle squadre
Dalla Palma a pagina 20

«Hanno cercato di salvarsi»

▸La tragedia del veliero, l'allarme forse è stato tardivo. Si aggrava la posizione del capitano

▸I cadaveri trovati finora non erano nelle cabine: travolti dall'acqua mentre tentavano di fuggire

I sub hanno recuperato dal veliero affondato anche il corpo della quinta vittima, il magnate Mike Lynch. All'interno solo la figlia diciottenne dello stesso Lynch. La procura di Termini Imerese indaga per naufragio, disastro, omicidio plurimo e lesioni. L'ipotesi sarebbe quella di una catena di errori umani che avrebbe provocato l'affondamento. Trapela dall'inchiesta che i cadaveri non sono stati trovati nelle loro camere; dunque i passeggeri hanno provato a mettersi in salvo, ma sono stati travolti dall'acqua.
Evangelisti a pagina 2

Le idee

Il fattore sessismo sulla corsa di Kamala

Vittorio Sabadin

C'è qualcosa di strano nella Convention democratica di Chicago: intervenendo a sostegno di Kamala Harris nessuno ha parlato, con l'enfasi che avrebbe meritato, della storica possibilità che una donna possa diventare per la prima volta presidente degli Stati Uniti. E' un tema tenuto in disparte, come se gli strateghi della campagna pensassero che non porterà voti e che gli elettori non siano interessati più di tanto al genere del loro presidente. Un'analisi della Syracuse University in parte lo conferma: il tentativo di Nikki Haley di opporsi a Trump tra i repubblicani o quello di Hillary Clinton di andare alla Casa Bianca hanno dimostrato che gli americani non votano per genere, ma per appartenenza politica. Essere donna non garantisce di per sé il voto delle donne e provoca spesso una reazione contraria. Harris ha dunque cercato di conquistare le donne non dicendo loro votatemi perché sarò la prima ad andare alla Casa Bianca, ma parlando di temi concreti che le riguardano: accesso all'aborto e alle cure sanitarie, libertà riproduttiva, parità nei salari.
Continua a pagina 23

Pordenone. A novembre un altro blitz in Friuli

Ladri di biciclette "griffate" nuovo colpo, 150mila euro

SPACCATA La vetrata del negozio di Azzano Decimo sfondata con un furgone rubato poco prima del colpo. In tre minuti, o poco più, la banda è riuscita a rubare 15 biciclette da corsa, tra Pinarello e Wilier, per un valore di 150mila euro.
Antonutti a pagina 11

Il caso

Tajani e lo ius scholae «Italiani anche senza le sette generazioni»

Il leader di FI Antonio Tajani non cede sullo Ius Scholae e a Rimini chiarisce: «Non è che perché un tema non è nel programma di governo non se ne può parlare. Io non impongo niente a nessuno, ma non voglio che nessuno imponga qualcosa a me».
Malfetano a pagina 4

Sequestro milionario revocato, ma la ditta è stata "azzerata"

▸Treviso, il Riesame: fatture regolari, ora restituire beni per oltre un milione

Revocato dal Tribunale del riesame il sequestro preventivo di beni, per quasi un milione e 400mila euro eseguito a carico di una società di Mogliano, nell'ambito dell'operazione della Finanza di Treviso al Mercato ortofrutticolo di Padova, in tema di sfruttamento dei lavoratori e e irregolarità fiscali. Ordinata la restituzione di soldi, macchinari e veicoli. Ma in questi mesi l'attività dell'azienda è risultata quasi del tutto paralizzata, con i lavoratori costretti a trovare un'altra occupazione.
Amadori a pagina 11

Padova

Badante ubriaca picchia due anziane e quattro carabinieri

Al primo giorno di lavoro era ubriaca. E ha aggredito e picchiato la 90enne che assisteva, la sorella 80enne dell'anziana e 4 carabinieri. Arrestata e poi scarcerata.
Munaro a pagina 13

Veneto

Irap, FI chiede un incontro: «Vogliamo chiarimenti»

Il 5 agosto Forza Italia ha detto no all'aumento dell'Irap in Veneto: «Non devono essere le imprese a pagare i debiti della Pedemontana creati dal contratto capestro firmato da Zaia». Il 21 agosto, ieri, FI ha chiesto di discutere la questione dell'Irap. Cos'è successo in questi 15 giorni? Ripensamenti o strategie per non essere (ancora di più) esclusi dalle politiche regionali? Certo gli interlocutori sono diversi: il no all'Irap era del coordinatore regionale Flavio Tosi, la richiesta di confronto è della capogruppo Elisa Venturini. Alla quale, peraltro, l'assessore Calzavara ha già detto sì.
Vanzan a pagina 6

Venezia

Regata storica Zaia "salva" la diretta Rai cancellata

Alda Vanzan

Niente più diretta Rai per la Regata Storica. Contr'ordine, anche quest'anno ci sarà la diretta. La vicenda - anche se l'"allarme" di fatto è rientrato - merita di essere raccontata perché ha (surri)scaldato la giornata, quantomeno per tre ore e mezza, sull'asse Roma-Venezia. Con conseguenti quesiti: chi ha informato il governatore Luca Zaia dell'assenza della Regata Storica dai palinsesti Rai? C'è stato lo zampino del Comune o "solo" di veneziani e addetti ai lavori?
Continua a pagina 6

Veneto

Scuola al via: 10mila studenti in meno, mancano 120 presidi

La campanella suonerà l'11 settembre per gli alunni del Veneto. Oltre a un calo di iscrizioni che segna diecimila studenti in meno, nonostante la corsa alle immissioni in ruolo, il nuovo anno scolastico inizia con numerosi insegnanti precari. E c'è anche il rischio è di ritrovarsi con i posti in reggenza: 120 dirigenti potrebbero mancare all'appello.
Spolaor a pagina 10

Treviso

Cheick, indagata l'infermiera che chiamò i soccorsi

Svolta nel caso della morte di Cheick Tidiane Bance, il 18enne investito e ucciso lungo la Pontebbana, in provincia di Treviso. Lucia Collotto, l'infermiera di 48 anni di Susegana, la prima ad aver chiamato i soccorsi dicendo che c'era il corpo di un ragazzo sul ciglio della statale in una pozza di sangue, è stata formalmente iscritta nel registro degli indagati per omicidio stradale. Per la Procura non si tratta dunque di un caso di auto pirata, ma di un incidente con conseguenze tragiche.
Pavan a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "I segreti del barbecue" + € 5,90

La tragedia della Bayesian

«Morti durante la fuga» Sempre più nei guai il capitano del veliero

▶I cinque cadaveri non erano nelle cabine: la corsa per salvarsi è stata inutile L'allarme dell'equipaggio è stato tardivo. Manca ancora il corpo di Hannah

Sopra, la squadra di recupero subacqueo. A sinistra alcune delle vittime: Mike Lynch, Chris Morvillo, Neda Morvillo, Jonathan Bloomer e Recaldo Thomas. Nel naufragio sono morte anche Anne Elisabeth Bloomer (moglie di Jonathan) e Hannah Lynch (figlia di Mike)

L'INDAGINE

Centoventi secondi. Per uscire dalle cabine e salire in coperta, all'esterno, bastano poco meno di due minuti. Eppure, le sei vittime della Bayesian, sono state travolte dall'acqua, non hanno fatto in tempo a uscire, a raggiungere la zattera che li avrebbe portati in salvo. Agli inquirenti Angela Bacares, moglie di Mike Lynch, ha detto che il primo segnale dell'emergenza è stata una leggera inclinazione dell'imbarcazione che l'ha svegliata e convinta a uscire: questo l'ha salvata. E gli altri? Perché l'equipaggio non ha detto a tutti di abbandonare le cabine?

IL ROBOT

Porticello, Palermo: l'attenzione dei media del mondo è concentrata su questo piccolo porto da lunedì, da quando è affondato il superyach Bayesian con a bordo il magnate britannico, Lynch, ma anche esponenti dell'alta finanza e di un importante studio legale. I vigili del fuoco ieri hanno continuato a cercare: gli speleo sub stanno ispezionando il relitto dello yacht, a 50 metri di profondità, tra materassi, tavolini, valigie, tavolini, detriti, in uno scenario sottosopra creato in profondità dopo l'affondamento dell'imbarcazione piegata su un lato. Ieri è stato recuperato il cadavere di Myke Lynch, 59 anni, il potente imprenditore informatico, uno degli uomini più ricchi del Regno Unito, proprietario de facto dell'imbarcazione e organizzatore del viaggio che aveva toccato anche Capri. Il giorno prima erano stati trovati i corpi delle due coppie: Jonathan Bloomer, 70 anni, presidente della Morgan Stanley International, e la moglie Anne Elizabeth; il legale Chris Morvillo, 59 anni, che appartiene a una rinnomata famiglia di avvocati americani, e della moglie Neda, 57. Dalla procura di Termini Imerese che sta conducendo l'inchiesta trapela che i cadaveri non sono stati trovati nelle loro camere; dunque i passeggeri hanno provato a mettersi in salvo, ma sono stati travolti da un quantitativo d'acqua importante che si è riversato dentro l'imbarcazione in pochissimo tempo. Il procuratore Ambrogio Cartosio e il pm Raffaele Cammarano indagano per naufragio, disastro, omicidio plurimo e lesioni. Sono stati acquisiti i video e le foto del naufragio, mentre il robot Rov sottomarino sta riprendendo delle immagini.

LE AUTOPSIE

Al momento non ci sono indagati, ma visto che nelle prossime ore saranno disposte le autopsie e saranno affidate delle perizie tecniche, ci sarà questo necessario passaggio giudiziario che logicamente dovrà riguardare anche il comandante della nave, il neozelandese James Cutfield. I quindici superstiti si sono affidati a uno studio legale inglese, anche se le posizioni potrebbero essere differenti all'interno del gruppo: chi aveva la responsabilità di condurre la nave potrebbe non avere la stessa posizione di chi invece è stato coinvolto nel naufragio. Inoltre, Angela Bacares, 57 anni, è allo stesso tempo moglie di una vittima (e dunque parte lesa) ma anche titolare della società Revtom, proprietaria dell'imbarcazione (secondo i media britannici dal valore di 30 milioni di sterline, circa 37 milioni di euro) che era gestita dalla società di brokeraggio nautico Camper & Nichol-son. In questa vicenda caratterizzata da coincidenze e beffe del destino, si affaccia l'ennesima sliding door: Lynch è stato agli arresti domiciliari per un anno negli Usa e ha rischiato la condanna al carcere nel processo sulla vendita ad Hp per 11 miliardi di dollari della società Autonomy. A giugno viene assolto e invita familiari, amici e avvocati in questa crociera nel Mediterraneo. Lynch, prima dell'assoluzione, aveva messo in vendita l'imbarcazione. Ha rivelato The Indipendent: «Lynch ha messo in vendita la barca a vela a marzo, ma in seguito ha cambiato idea dopo essere stato assolto dall'accusa di frode. L'ha ritirata dal mercato quattro mesi dopo e avrebbe riconsiderato la decisione in autunno, dopo essersi goduto l'estate a bordo». Ecco, se la vendita fosse andata a buon fine, l'affondamento di Porticello non ci sarebbe mai stato. Dalle indagini trapelano altri elementi: l'imbarcazione sarebbe affondata di prua (dunque la parte anteriore) per poi ribaltarsi sul fianco destro. L'inchiesta sta valutando l'errore umano, anzi una catena di scelte sbagliate: la chiglia retrattile non era stata abbassata completamente per garantire maggiore stabilità; è possibile che alcuni portelli fossero aperti e per questo è entrata l'acqua; i motori non sono stati accesi; non ha funzionato il sistema che sigilla i boccaporti. Sono tutti elementi che mettono sotto i riflettori le scelte del comandante Cutfield. E l'allarme ai passeggeri è arrivato tardi. Sulla zattera alla fine sono saliti in 15, con tutto l'equipaggio. Angela Bacares, la moglie di Lynch, ha dato questa versione agli inquirenti: il primo segnale della tromba marina è stata una leggera inclinazione dell'imbarcazione «che mi ha svegliata, per questo sono andata subito nella parte superiore della Bayesian». Come mai non ha convinto anche il marito e la figlia a salire? La ricostruzione dovrà comprenderlo.

LA MOGLIE DI LYNCH AGLI INQUIRENTI: «LO YACHT HA INIZIATO A INCLINARSI PER QUESTO HO DECISO DI USCIRE ALL'ESTERNO»

IL NODO DELLA CHIGLIA NON ABBASSATA E DELL'ACQUA ENTRATA MOLTO RAPIDAMENTE NEI PROSSIMI GIORNI I PRIMI INDAGATI

DOV'È HANNAH?

Alcuni esperti, però, ritengono che al di là della potente tromba marina che ha investito lo yacht, solo un evento può giustificare che tanta acqua sia entrata in così pochi secondi: qualcosa ha provocato una falla. Solo quando all'interno l'imbarcazione sarà stata tutta passata al setaccio dai sub dei vigili del fuoco (molti settori non sono stati ancora raggiunti) e soprattutto quando sarà sollevata e rimossa la Bayesian, potranno esserci risposte, visto che ad oggi il primo responso dei sommozzatori è che il veliero è intatto. Ma dov'è Hannah Lynch, la diciottenne figlia di Mike? Per ora i vigili del fuoco non hanno individuato il sesto cadavere. I coniugi Morvillo e Bloomer erano insieme, mentre la ragazza, almeno stando alle prime verifiche, non era vicino al padre. Forse il suo cadavere non è stato ancora raggiunto, ricoperto dai detriti, ma non si può neppure escludere a priori che, come è successo con il cuoco Recaldo Thomas il cui corpo è stato trovato all'esterno, che lei fosse già fuori: è stata sbalzata in mare? Altri dubbi: Lynch si è attardato per cercare la figlia o, al contrario, Hannah lo ha aspettato e aiutato, visto che l'uomo soffriva di una malattia ai polmoni? Intervistato da Sky News, Giovanni Costantino, amministratore delegato di The Italian Sea Group, proprietaria della Perini che nel 2008 costruì la Bayesian, ha spiegato: «L'imbarcazione è affondata in 16 minuti, c'era il tempo per intervenire. Era inaffondabile».

Mauro Evangelisti

La denuncia: «A Porticello mercato-nero delle notizie»

IL CASO

L'Associazione siciliana della stampa denuncia: «A Porticello si è creato un "mercato nero delle notizie", è difficile in questo modo il lavoro dei giornalisti». La presa di posizione in un lungo documento in cui si spiega: «Da quattro giorni su tutti i quotidiani del mondo decine di colleghi scrivono del naufragio avvenuto nel mare di Porticello. Davanti al susseguirsi di notizie, però, la fonte, che secondo la legislazione italiana avrebbe dovuto informare l'opinione pubblica, è rimasta silente. Il procuratore di Termini Imerese, infatti, non ha ritenuto necessario usare i due strumenti che la legge, comunque molto restrittiva, gli mette a disposizione: comunicato stampa o conferenza stampa». Questa chiusura, in applicazione della legge Cartabia, è la tesi dell'Associazione della stampa, ha causato due tipi di distorsioni: la stampa straniera attinge notizie dalle rispettive ambasciate e in alcuni casi si è assistito a una compre-vendita delle informazioni. «Assistiamo a una situazione che mette in difficoltà i giornalisti, ma che priva l'opinione pubblica di parti importanti del racconto di un fatto di rilevanza mondiale». La procura di Termini Imerese ha convocato per domani una conferenza stampa.

L'inchiesta parallela a Londra Grane per la moglie del tycoon «Rischia risarcimenti milionari»

LE STORIE

Ancora rinchiusi nell'hotel Domina Zagarella di Santa Flavia, i 15 superstiti del Bayesian non hanno ancora reso pubblico alcun particolare sulla notte del naufragio. Si dice che Angela Bacares, la vedova dell'imprenditore Mike Lynch e proprietaria dello yacht, abbia chiesto a tutti di mantenere il più assoluto silenzio con i giornalisti, e anche di non inviare messaggi o foto con i telefonini. «Gliel'ha sicuramente consigliato il suo avvocato», dice da New York Robert Lewis, un esperto di diritto marittimo già impegnato in numerose cause per il risarcimento danni di naufragi. Come armatrice, la vedova è probabilmente titolare delle polizze di assicurazione e potrebbe dover rispondere di eventuali carenze nella gestione dell'imbarcazione o di negligenze dell'equipaggio.

I DUBBI

Si dovrà appurare che cosa è successo e dalle testimonianze e dagli accertamenti tecnici dipenderanno tante cose: sono in gioco centinaia di milioni e nei prossimi mesi, forse anni, bisognerà decidere chi dovrà pagarli e chi riceverli. Il poco che trapela è centellinato con attenzione dalla Procura, ma al Domina Zagarella c'è un viavai continuo di auto con i vetri oscurati. Arrivano i magistrati che indagano, gli avvocati che consigliano, i rappresentanti dei costruttori dello yacht, quelli delle compagnie di assicurazione. Arrivano anche, si dice, esponenti dei servizi segreti britannici, che vogliono essere certi che il naufragio sia dovuto a un incidente imprevedibile e non sia stato causato da un attentato. Lynch era presidente di Darktrace, un'azienda specializzata nella cybersicurezza che forse collabora con il Mossad, con la Cia, con la Nsa e con l'MI6. Il vicepresidente di Darktrace, Stephen Chamberlain, è morto sabato, solo due giorni prima di Lynch, investito da un'auto guidata da una donna che si è fermata a soccorrerlo. A Hollywood si potrebbe scrivere una sceneggiatura sul grande complotto internazionale che si è servito di una tromba d'aria scatenata da tecnologie segrete, e pure di una vecchia Opel, per eliminare Lynch e tutti i suoi amici e collaboratori. Ma nella realtà le cose sono andate diversamente. «Bisognerà stabilire – dice ancora Lewis – se l'affondamento è dovuto a cause di forza maggiore o a eventuali negligenze del comandante. Le assicurazioni indagheranno anche sui progettisti dell'imbarcazione, per verificare se era predisposta a resistere alle condizioni meteo che si sono verificate». I costruttori assicurano che era inaffondabile, ma lo si diceva anche del Titanic, e il mare ha smentito molte volte dichiarazioni come queste. I corpi ritrovati al di fuori delle loro cabine potrebbero aggravare la posizione del comandante, che si è messo in salvo con tutto l'equipaggio mentre sei passeggeri affogavano. «Non è detto – spiega Lewis –, perché un comandante è tenuto a stare a bordo per un principio di responsabilità, ma la realtà nella quale agisce dipende poi dalle condizioni. Se la barca affonda, anche lui finisce in acqua».

I SOPRAVVISSUTI, ANCORA ACCOLTI NEL RESORT DI SANTA FLAVIA, HANNO DECISO DI RIMANERE IN SILENZIO

LE ASSICURAZIONI

Le compagnie che hanno assicurato un'imbarcazione di quel valore e di quella stazza sono almeno tre o quattro e vorranno chiarire se il Bayesian avrebbe avuto il tempo di spostarsi in sicurezza o se invece l'improvviso groppo preclu-

La ricostruzione

GLI ORARI

1 Ore 4:05 la tempesta
Una tromba d'aria si è alzata da terra in direzione Nord-Est e si è trasformata in una tromba d'acqua che ha travolto la Bayesian in pochi minuti.

2 Ore 4:20 il naufragio
Il tornado ha colpito il mega yacht in rada con violenza. Per motivi ancora da accertare, la barca si è rovesciata e si è inabissata

3 Ore 4:30 il tender
La barca olandese Sir Rober Bp ormeggiata vicino alla Baysian mette in acqua un tender e salva 15 naufraghi. A bordo del veliero c'erano 22 persone.

4 Ore 10 Il recupero
Viene ritrovato il primo corpo dei sette dispersi nel naufragio. È quello di un membro dell'equipaggio: lo chef di bordo Recaldo Thomas

L'intervista **Nick Sloane**

«I portelloni forse aperti si è inabissato per l'acqua»

▶Il capo delle operazioni del recupero della Costa Concordia analizza il naufragio: «Tonnellate di peso in più ma con la chiglia abbassata sarebbe stato più stabile»

«A causare l'inabissamento della Bayesian è stato il peso dell'acqua che è entrata all'interno. Su come questo sia avvenuto è necessario recuperare la nave e valutare. Le condizioni sono buone e le operazioni saranno relativamente semplici». Ne è certo Nick Sloane, ingegnere sudafricano con alle spalle 30 anni di esperienza nel recupero in mare e offshore nel settore Oil & Gas, che si è occupato del salvataggio e della rimozione di relitti in tutto il mondo. Il suo progetto più importante è stato il "Parbuckling", ossia il raddrizzamento della nave Costa Concordia, naufragata nelle acque dell'Isola del Giglio, il 13 gennaio 2012. In quel disastro morirono 32 persone.

Che idea si è fatto su cosa è successo a Palermo?
«Credo sia stato un incidente particolare e una volta che verrà recuperata la nave i periti potranno risolvere i nostri dubbi. Quel che è certo è che la Bayesian ha un "talento velico" ad alte prestazioni: è stata creata per avere molte vele alzate e ha una chiglia grande, quindi è una nave molto stabile. Ancor più se le vele non sono issate. Quando si è a bordo di un'imbarcazione del genere e si viene colpiti da una tempesta, si ha la certezza che la barca reggerà. Tuttavia in una tromba marina di quelle proporzioni ci sono state migliaia di tonnellate di acqua che sono state spostate ad altissima velocità. Ed è incredibile quanti danni ha causato: danneggiare uno yacht del genere in pochi minuti è sorprendente e tragico. La mia idea è che l'acqua abbia allagato la nave entrando nella zona del salone, della sala da pranzo e nella lounge che sono aree molto grandi. Se la tromba marina ha colpito direttamente la barca, vuol dire che all'interno sono entrate migliaia di tonnellate d'acqua immediatamente. Questo ha causato un aumento incredibile di peso nella parte superiore e le oscillazioni l'avrebbero fatta capovolgere».

Poteva essere evitato il disastro?
«Improbabile: stiamo parlando di acqua ad alta velocità e con un'energia incredibile. Nel momento in cui i saloni si riempiono d'acqua, ci sono pochi secondi per reagire. Le trombe marine non sono ampie. Se due yacht sono distanti 50 metri l'uno dall'altra e uno dei due viene colpito, l'altro potrebbe addirittura non essere danneggiato minimamente. È difficile prevenire un evento del genere».

È plausibile che siano stati lasciati i portelloni aperti e che l'acqua sia entrata da lì?
«Certamente. Gli spazi superiori sul ponte principale e i saloni sono grandi con grandi aperture, se ce le immaginiamo piene d'acqua stiamo parlando di un peso enorme. Su uno yacht di quelle dimensioni, lungo più di 50 metri, ci sono numerosi compartimenti stagni, che possono garantire la galleggiabilità e mantenere la barca in superficie. Quando tutta quell'acqua entra nelle zone comuni, la galleggiabilità è gravemente compromessa».

Si è parlato del fatto che la chiglia fosse alzata e, secondo alcuni esperti, se fosse stata abbassata l'incidente non sarebbe mai successo. È della stessa opinione?
«Direi di sì: la chiglia abbassata avrebbe reso la nave più rigida e le avrebbe permesso di assorbire di più la forza della tempesta. Ma credo che sia stato il peso dell'acqua, e non la forza del vento, ad averla fatta affondare. Ma la ricostruzione della dinamica si può fare soltanto quando la nave sarà recuperata. Se fosse stata colpa del vento, ovviamente la chiglia avrebbe fatto una grande differenza».

Come si spiega che il capitano e i membri dell'equipaggio si siano salvati e invece gran parte dei passeggeri non ce l'abbiano fatta?
«È una domanda che mi sono posto anche io. Per varare una zattera di salvataggio e gonfiarla ci vuole poco meno di un minuto. In quel momento, se sei responsabile dell'equipaggio, puoi mandare qualcuno a far salire il resto dei passeggeri. Ma il problema è che le persone reagiscono in modo molto diverso durante una crisi. E penso che questo evento sia stato anomalo anche per un velista esperto. Questo rafforza il mio pensiero: se il problema della nave fosse stato solo il vento, velisti e marinai avrebbero saputo cosa fare. Ma con l'acqua nella nave, è tutt'altra cosa. Penso che in quel momento ci sia stato del panico e della confusione. Quando sei preso dal panico non pensi chiaramente. Comunque ci vorranno al massimo 30 secondi per correre attraverso lo yacht per assicurarsi che siano tutti svegli. Se i corpi sono stati trovati fuori dalla cabina, è probabile che abbiano provato a mettersi in salvo ma non ne abbiano avuto il tempo».

Pensa che il capitano non abbia valutato attentamente le condizioni del mare?
«Non c'è molto che puoi fare quando ti colpisce un getto d'acqua del genere. Pur avendo previsioni del tempo che annunciano un temporale, stando su uno yacht di quella fattura senza le vele issate, pensi di essere al sicuro. C'era una possibilità su un milione che un evento del genere potesse accadere»

Quali sono state le difficoltà per il recupero dei corpi in situazioni del genere?
«La profondità del mare non permette ai subacquei di rimanere troppo tempo sotto. Poi ci sono tutti i materiali galleggianti: i mobili, le lenzuola e altre suppellettili che galleggiano all'interno. Questo rende tutto molto pericoloso. Il soccorritore rischia di essere intrappolato da un lenzuolo che galleggia. È molto pericoloso e impegnativo. Abbiamo avuto lo stesso problema quando abbiamo dovuto operare all'interno della Costa Concordia».

Com'è possibile recuperare la nave?
«Penso che in realtà non sia così difficile, come con la Concordia: la barca si trova a circa 50 metri e ci sono molte grandi gru galleggianti nel Mediterraneo che possono sollevarla. A queste si possono aggiungere sacche d'aria che aiutano a evitare che ci siano ulteriori danni all'imbarcazione Sarà un'operazione molto più semplice rispetto alla Costa Concordia. Una volta sollevata si potranno dare risposte a molte domande sulla dinamica».

Cesare Bonifazi

Sopra, l'ingegnere Nick Sloane, che era a capo delle operazioni di recupero della Costa Concordia. A sinistra la Bayesian in mare

L'ESPERTO: IN QUEI MOMENTI REGNAVA IL PANICO E IL CAOS, SAREBBERO BASTATI POCHI SECONDI PER SALVARE I PASSEGGERI

PER RECUPERARE LO YACHT SARANNO NECESSARIE DELLE GRU GALLEGGIANTI CON IL SUPPORTO DI SACCHE D'ARIA

L'imprenditore Mike Lynch insieme alla moglie

deva la possibilità di reagire. Secondo l'esperto, l'ancora potrebbe aver avuto un ruolo rilevante «perché il vento e le onde spingono da una parte e l'ancora trattiene dall'altra, facendo affondare la prua». Il Sir Robert BP, che si trovava nei pressi, ha levato l'ancora e manovrato mettendo la prua al mare, e non ha subito danni.
I risarcimenti saranno molto consistenti non solo per il valore dell'imbarcazione (14 milioni di sterline) «ma per il fatto che le vittime erano professionisti stimati e ancora giovani, che guadagnavano molti soldi e molti altri ne avrebbero potuti ancora guadagnare». Tutto dipenderà da quali fatti saranno accertati. Si andrà avanti per anni a discutere in tribunale? «No – prevede Lewis -. Questo naufragio non creerà un precedente e non c'è dunque interesse a opporre una strenua difesa. Le compagnie troveranno presto un accordo».

Vittorio Sabadin

«Ma questo tratto di mare è il più tranquillo del mondo»

IL RACCONTO

«Da noi, qui a Porticello, il maltempo non lo conosciamo proprio. Ci coprono Capo Zafferano e Capo Gallo. Da noi quando arriva il maltempo forte, da Nord-Nord Est ci sono al massimo onde di due metri. Penso che il capitano dello yacht fosse convinto di trovarsi nella zona più tranquilla che può esistere al mondo. Ed è proprio così: questa zona è la più tranquilla al mondo, usciamo a pesca praticamente tutto l'anno». Salvatore Argentino è un pescatore di Porticello tra i più esperti. Nella notte in cui il veliero è affondato in pochi minuti anche lui è andato ad aiutare nelle operazioni di salvataggio.
«Ma in realtà - racconta - i sopravvissuti sono saliti tutti sul tender del Sir Robert, la barca olandese. Quelli del Bayesian erano su una zattera, tutto attorno in mare era pieno di oggetti caduti dall'imbarcazione». Riandiamo indietro con il nastro, alla notte tra domenica e lunedì, all'imponente albero di 75 metri che si staglia sullo sfondo. «L'imbarcazione era tutta illuminata, così come quella olandese vicina. Uno spettacolo. Quella notte c'era l'allerta temporali, ma nulla di straordinario - racconta Argentino - Io verso le 4 meno dieci sono andato al porto, ho dato un'occhiata ai due yacht illuminati, ma tutto era calmo. Siamo abituati a vedere queste imbarcazioni perché, come detto, gli skipper scelgono questa area visto che sanno che è molto tranquilla».

PARLANO I PESCATORI INTERVENUTI PER PRIMI: «INSPIEGABILE QUELLO CHE È SUCCESSO QUESTO È UN PUNTO RIPARATO»

CAMBIAMENTO

Poi cosa è successo? «Sono andato nel bar a prendere un caffè. Quando sono uscito, di nuovo era tutto calmo e mi sono diretto alla mia imbarcazione, per vedere se era tutto a posto. All'improvviso tutto è cambiato: dalla Bayesian è stato lanciato un razzo per dare l'allarme che ha illuminato il cielo, mentre il vento fortissimo ha spazzato via anche sedie e tavolini all'esterno dei bar. Secondo me è durato tutto cinque-sei minuti o poco di più. Poi, con il mio peschereccio, siamo usciti per i soccorsi, ma i passeggeri della Bayesian stavano già salendo sul tender del Sir Robert a circa 150 metri da dove è affondato lo yacht. Tutto molto inspiegabile: incredibile che una barca così grande sia affondata così facilmente».

M.Ev.

Ius scholae, Tajani rilancia «Non si diventa italiani dopo sette generazioni»

▶Il leader azzurro pressa il centrodestra: «Non impongo nulla ma non voglio imposizioni»
Polemica con la Lega che posta i video del Cav sulla cittadinanza: no a strumentalizzazioni

LO SCENARIO

ROMA «Non sono un pericoloso lassista». «Conosco bene il pensiero di Berlusconi». «Ne parlerò con gli alleati». Quello che si muove agile tra il palco del Meeting di Rimini, i numerosi punti stampa e gli stand della fiera, è un Antonio Tajani rampante, pronto ad ingaggiare nuove polemiche a distanza con gli alleati sullo Ius Scholae. Eppure l'esordio era stato di altra risma, con un più sostenuto «non voglio parlare degli africani che poi possono diventare cittadini italiani perché poi qualcuno si arrabbia».

IL CAVALIERE

Intenzioni pacifiche che sono però capitolate una manciata di minuti dopo. E lo hanno fatto più che davanti all'insistenza di presentatori, cronisti e platea, dinanzi all'oltranzismo leghista su Silvio Berlusconi. Il leader azzurro - seguito in batteria da diversi esponenti di FI - è infatti indispettito per la scelta della Lega di rilanciare sui propri social un video del Cavaliere in cui si dice contrario allo Ius Soli. «Ascoltate le parole - inequivocabili - del grande Silvio. Ius Soli e Ius Scholae? No, grazie», si legge nel post che accompagna le dichiarazioni di Berlusconi: «No lo Ius Soli noi non lo vogliamo. I trafficanti avrebbero un argomento forte per dire: "in Italia si ha la cittadinanza facile"». Una giacchetta troppo tirata secondo il vicepremier, che sbotta: «Credo di conoscere bene il pensiero di Berlusconi e non credo che debba essere utilizzato per fare polemiche politiche. So quello che diceva e lui si riferiva a un percorso di studi di 5 anni. Noi diciamo che serve un corso di studio completo, quindi la scuola dell'obbligo fino a 16 anni con il raggiungimento del titolo».

Un rilancio che al di là delle rassicurazioni sul governo («Stia tranquillo, siamo leali»), non pare granché utile a rasserenare gli animi con la Lega come dimostrano le dichiarazioni del capogruppo Massimiliano Romeo: «Visto che offre una sponda alle opposizioni su questa tematica rischia di minare seriamente la stabilità del Governo».Tant'è che nel suo intervento al panel "Percorsi di pace", col presidente della Pontificia Accademia per la vita, monsignor Vincenzo Paglia e il presidente Bernhard Scholz, Tajani prima rivendica l'agibilità politica anche di idee non condivise nel programma dell'esecutivo («Non è che perché un tema non c'è, non se ne può parlare. Non impongo nulla ma non voglio imposizioni») e poi lancia qualche stoccata sulle radici del partito di Matteo Salvini: «Se i tuoi genitori sono nati a Kiev, La Paz o Dakar è la stessa identica cosa» ha detto il titolare della Farnesina. «Non torno sul tema perché sono un pericoloso lassista che vuole aprire le frontiere a cani e porci, ma perché la realtà italiana è questa e dobbiamo pensare a quello che sono gli italiani oggi. Io preferisco quello che ha i genitori stranieri e canta l'inno di Mameli all'italiano da sette generazioni che non lo canta». Mentre FdI prova a tenersi lontana dal ring disinnescando eventuali convergenze tra gli azzurri e l'opposizione, facendo notare con il capogruppo alla Camera Tommaso Foti che non esiste una proposta univoca neanche da parte del Pd, ad inasprire la polemica politica ci ha pensato chi, con Berlusconi, c'era eccome: Gianfranco Fini. Il padre nobile dei Fratelli d'Italia già nel 2009, quando il Cavaliere era a Palazzo Chigi con il suo quarto governo di centrodestra (Forza Italia, Alleanza nazionale e Lega nord), si espresse nettamente a favore di una modifica della legge in chiave di Ius Scholae. Posizioni che ora ribadisce («Sulla cittadinanza io non ho cambiato idea e confermo tutto quello che dicevo allora»), generando un po' di imbarazzo a via della Scrofa.

GLI ALTRI TEMI

Per il resto del suo intervento a Rimini, Tajani si è invece concentrato sulla Manovra che «non potrà essere lacrime e sangue» ma dovrà «saper scegliere delle priorità» come «continuare sul taglio del cuneo fiscale»; sulla postura da avere in un'Europa, che «a lungo è stata un cimitero degli elefanti» ma oggi impone «una politica forte»; sulla necessità di un intervento della Bce, «prenda coraggio e tagli il costo del denaro visto anche il rischio recessione in Germania in maniera consistente»; sull'autonomia, votata da Forza Italia ma solo in nome della garanzia che a «tutti i cittadini italiani» spettino «gli stessi diritti e siano trattati nella stessa maniera»; e, infine, soprattutto sulla situazione in Medio Oriente. «Noi stiamo sostenendo gli sforzi degli Stati Uniti. Non è facile, purtroppo Hamas continua a fare una serie di richieste che non so quanto Israele possa accettare» ha concluso il ministro, «io mi auguro che alla fine prevalga il buon senso perché la guerra non serve a nessuno».

IL CAPOGRUPPO DEL CARROCCIO ROMEO: «COSÌ SI RISCHIA DI MINARE LA STABILITÀ DEL GOVERNO»

F. Mal.

DAL PALCO DEL MEETING DI RIMINI
Il ministro degli Esteri Antonio Tajani prende in braccio una bambina al Meeting di Rimini. È intervenuto ieri dal palco dell'evento. Focus sullo Ius Scholae: «Andiamo avanti»

LE PROPOSTE

1 Il diritto di sangue
In Italia è in vigore lo Ius sanguinis. Questo principio considera cittadino di diritto chi ha almeno un genitore italiano. La cittadinanza è quindi legata alla discendenza

2 Il diritto del suolo
Lo Ius soli prevede che chi nasce in uno Stato ottenga automaticamente la cittadinanza. È adottato negli Usa, ma nessun Stato europeo lo utilizza nella sua forma pura

3 Il criterio della scuola
Lo Ius scholae propone di dare la cittadinanza al minore straniero che abbia frequentato uno o più cicli di studio, per almeno 5 anni

4 Lo Ius culturae
Molto simile allo Ius scholae la proposta ferma in Senato nel 2017: cittadinanza per stranieri arrivati entro i 12 anni, che abbiano frequentato 5 anni di scuola

L'opposizione prepara un testo unitario «Ma pronti a discutere la proposta FI»

LA STRATEGIA

ROMA «Sullo Ius scholae vogliamo vedere le carte». Fa sul serio, Forza Italia? Se lo chiedono gli esponenti del Pd, tra una festa dell'Unità e l'altra (oggi parte quella nazionale a Campovolo, dov'è atteso il ritorno post-agostano sulla scena di Elly Schlein). Perché il Nazareno una posizione sulla cittadinanza ai figli degli stranieri ce l'ha, ed è quella dello Ius soli temperato: chi nasce nel nostro Paese da genitori che ci vivono regolarmente da almeno cinque anni e garantiscono una minima fascia di reddito, diventa italiano. Una linea che – i più pragmatici tra i dem non faticano ad ammetterlo – in questo parlamento ha zero possibilità di diventare legge, visto che l'ha stoppata pure Giuseppe Conte.

Ecco perché si lavora al piano B. "Stanare" Forza Italia. Sedersi a un tavolo con gli azzurri e ascoltare la loro proposta, senza lasciarsi scoraggiare dai paletti piantati dai berlusconiani sui «dieci anni» di scuola prima di concedere la cittadinanza. Perché se da parte dei forzisti c'è una «reale» volontà, assicurano dal Pd, una mediazione si può trovare. Senza impiccarsi alle formule. Perché «ogni passo avanti, anche piccolo, va colto», come ribadisce l'ex ministro della Salute Roberto Speranza. E poi, è il ragionamento, «se parliamo di due cicli scolastici, come hanno fatto esponenti azzurri, si può discutere. Per esempio: conta anche la scuola materna?».

L'obiettivo del Pd, insomma, resta quello di anticipare in modo tangibile la concessione del diritto ai bambini e ragazzi nati da genitori non italiani. Ipotesi: subito dopo le medie. «FI cosa ne pensa? La cittadinanza è la punta di lancia della nuova Forza Italia o è solo un tema che serve agli azzurri per negoziare su altro nella maggioranza?».

I DEM: «SE FANNO SUL SERIO SI PUÒ TROVARE UN'INTESA» L'IDEA DI UN ASSE TRA MINORANZE PER "STANARE" I FORZISTI

Al Nazareno lo scetticismo va per la maggiore. Ed è per questo che si sta studiando una contromossa. Per evitare che le aperture di Antonio Tajani restino confinate al dibattito agostano. Un testo comune delle opposizioni da mettere in cantiere subito, alla riapertura delle Camere. Da presentare e tentare di far calendarizzare quanto prima. Mozione o pdl, si vedrà. La base sarà la proposta firmata dal vice capogruppo Paolo Ciani, che già nelle scorse settimane aveva avviato interlocuzioni con le altre opposizioni. E che ricalca in parte quanto già approvato dalla Camera due legislature fa. Un testo su cui cementare oltre ai dem anche Avs, Italia viva, Cinquestelle e Azione. Sul modello di quanto fatto con il salario minimo. Per portare la proposta in parlamento e costringere FI a scoprire le carte. «La vota? Presenta emendamenti su cui possiamo discutere? Oppure la boccia, rivelando il bluff?».

«La nostra posizione è nota – mette a verbale Pierfrancesco Majorino, responsabile Immigrazione dem – Ma siamo assolutamente desiderosi di cominciare a discuterne seriamente per confrontarci con tutte le proposte sul tavolo». È la stessa linea della vicepresidente Chiara Gribaudo: «Ius Scholae o Ius Soli, la formula poi si troverà con il dibattito in Parlamento, ma è ora che si guardi in faccia la realtà: il Paese è pronto a più diritti». Il "come", insomma, resta volutamente aperto.

L'OCCASIONE

Perché anche se nel partito non manca chi ritiene che la proposta di Forza Italia sia «troppo poco, se parliamo di dieci anni di scuola», nessuno, neanche i più scettici, sono pronti a respingerla senza prima scoprire «nel merito» quali sono le reali intenzioni azzurre. E pazienza se i cuori dem si scaldano davvero solo quando si parla di Ius soli («Come possiamo definire immigrato un bambino che è nato qui? Da dove è emigrato?», si chiede ad esempio Michele De Pascale, candidato del centrosinistra in Emilia Romagna). «Abbiamo una grande occasione», ribadisce Majorino: «Superare l'attuale legislazione italiana palesemente discriminatoria». E magari, perché no, provare a mettere a segno un obiettivo tutto politico: spaccare la maggioranza di Giorgia Meloni e assistere agli eventuali contraccolpi sull'esecutivo.

Andrea Bulleri

OPPOSIZIONE La segretaria del Partito democratico Elly Schlein

Regionali

Liguria, Renzi spinge per il campo largo

Sia a destra sia a sinistra il nodo per le prossimi elezioni regionali ancora da sciogliere è la Liguria. Proprio nella regione dove i giallo-rossi, più i centristi, possono cogliere l'occasione di strappare il territorio al centrodestra, dopo il caso che ha investito il governatore dimissionario Giovanni Toti, ancora oggi il campo largo rimane al momento congelato. È quindi Matteo Renzi, reduce da veti e contro-veti di Avs e M5s, a non avere dubbi: «Se sosterremo gli stessi candidati del centrosinistra in tutte e tre le regioni al voto? Sì». Renzi o non Renzi, il Movimento Cinque Stelle che in Piemonte ha preferito correre da solo, è ancora nella fase valutativa. Per ora ha messo sul tavolo delle trattative il nome del senatore Pirondini, ma le interlocuzioni procedono quotidianamente con il Pd, che può contare su Andrea Orlando.

Pnrr, la Bce apre sui tempi «Fare bene più che in fretta»

▶L'Eurotower teme per il successo dei progetti vincolati alla scadenza del 2026: tenere conto delle inefficienze amministrative. L'Italia, con altri Paesi, da tempo spinge per una proroga

IL CASO

BRUXELLES «Fare presto»? Sul Pnrr è meglio «fare bene». Alla vigilia della ripresa dei lavori Ue e di un autunno caldo che coincide non solo con la formazione della nuova Commissione ma anche (e soprattutto) con il primo test per le regole del Patto di stabilità e crescita, la Banca centrale europea sceglie con cura le parole per esprimere tutta la sua preoccupazione per l'avanzamento del Recovery Plan. Ma il segnale, per quanto calibrato, arriva comunque forte e chiaro: le scadenze sono importanti, ma una realizzazione piena di riforme e investimenti lo è ancor di più. E se non è (perlomeno non per ora) un netto cambio di filosofia, di certo quello che arriva da Francoforte è un assist ben costruito e di valore per chi (come l'Italia) punta a correggere in corsa la rotta sui tempi, quando mancano meno di due anni alla fine del fondo di ripresa e resilienza nato con la pandemia. L'istituto centrale ha

AGLI STATI EUROPEI FRANCOFORTE CHIEDE UN RISPETTO SERIO DELLE NUOVE REGOLE DEL PATTO DI STABILITÀ

pubblicato ieri i verbali della riunione di politica monetaria del 17-18 luglio scorsi (quella conclusasi con i tassi d'interesse rimasti invariati, dopo il primo taglio dello 0,25% di giugno): a impensierire i banchieri centrali - si legge - è, in particolare, la «sfida» rappresentata dall'andamento delle politiche di bilancio dell'Eurozona: il rischio, infatti, è che «in un periodo di incertezza politica e di cambio di governi ci sia meno consolidamento fiscale di quanto previsto fino ad ora».

Da sinistra Paolo Geniloni, Giancarlo Giorgetti e Christine Lagarde

LA SCADENZA

Dopotutto tra meno di un mese, entro il 20 settembre, hanno evocato nell'ultimo incontro i membri del consiglio direttivo, gli esecutivi Ue dovranno inviare alla Commissione europea i loro piani pluriennali di bilancio a 4 o 7 anni, colonna portante dell'assetto del nuovo Patto di stabilità: sarà quello un momento della verità per intercettare non solo gli umori di Bruxelles, ma pure quelli «dei mercati internazionali, che valuteranno la conformità di questi piani con le regole di bilancio Ue. Per questo la credibilità dipende da un rispetto delle norme che sia rapido e serio», si legge nelle minute della Bce. In questo contesto, prosegue il resoconto di luglio, «è stato anche suggerito che nell'attuazione del Recovery Plan l'accento sia posto più sull'efficacia che sulla rapidità, dato il rischio di inefficienze associate alla limitata capacità amministrativa da parte delle autorità di attuazione». Se, da una parte, torna a invocare una realizzazione «efficace, rapida e completa» degli impegni pattuiti nel Pnrr poiché (insieme «al completamento dell'unione bancaria e ai progressi verso il mercato Ue dei capitali») ciò avrebbe l'effetto di «promuovere l'innovazione e aumentare gli investimenti nelle transizioni verdi e digitali», dall'altro l'Eurotower non nasconde i timori per sprechi o spese fin troppo affrettate pur di rispettare i serrati ritmi del piano. Il che finirebbe per vanificare la volontà di sostenere la crescita a medio e lungo termine dell'Eurozona, già messa in pericolo da una «diminuzione degli investimenti» e dalle incertezze geopolitiche. Finora l'Italia si è trovata in compagnia di Portogallo, Ungheria (che, a causa del braccio di ferro con Bruxelles sul rispetto di diritti e libertà, ha visto congelata gran parte dei suoi assegni) e pochi altri nel suo pressing sugli altri partner Ue per ottenere una proroga oltre il 2026 delle scadenze del Pnrr: il proposito non entusiasma l'esecutivo Ue e che è avversato senza sconti dai frugali del Nord Europa capitanati da Germania e Paesi Bassi.

LE INDICAZIONI

I verbali dell'Eurotower hanno dato pure qualche indicazione sulle mosse in cantiere della Bce, in vista di quando, l'11-12 settembre, il consiglio direttivo tornerà a riunirsi a Francoforte. A fronte di un'inflazione «in calo solo gradualmente» a luglio, era apparso allora «naturale che la risposta dovesse essere cauta» e coincidere con una pausa nel percorso di riduzione del costo del denaro, vista l'incertezza «sull'evoluzione dell'inflazione legata a salari, profitti, produttività e servizi»; ambiti in relazione ai quali, invece, a settembre saranno a disposizione «molti nuovi dati». Certo, di nuovo c'è la pressione sui prezzi inaspettatamente in salita a luglio (2,6% dal 2,5% di giugno): uno scenario di persistenza dell'inflazione, scrive la Bce, potrebbe tradursi «in una traiettoria più graduale di riduzione dei

RALLENTA LA CORSA DELLE RETRIBUZIONI NELL'EUROZONA PIÙ VICINO UN NUOVO TAGLIO DEI TASSI A SETTEMBRE

tassi». Un dato, però, sembra dare slancio all'ipotesi di una seconda sforbiciata a settembre, mentre anche la Fed americana si prepara ad allentare la stretta il mese prossimo: il rallentamento della crescita dei salari nell'Eurozona, uno degli indicatori chiave per le decisioni di politica monetaria. Nel secondo trimestre dell'anno, le buste paga hanno sì fatto registrare un aumento di 3,6% in media rispetto all'anno scorso, ma il valore è in frenata di oltre un punto percentuale se confrontato con il trimestre precedente (4,7%).

Gabriele Rosana

Ocse, rallenta la crescita dell'Italia ma l'obiettivo dell'1% resta alla portata

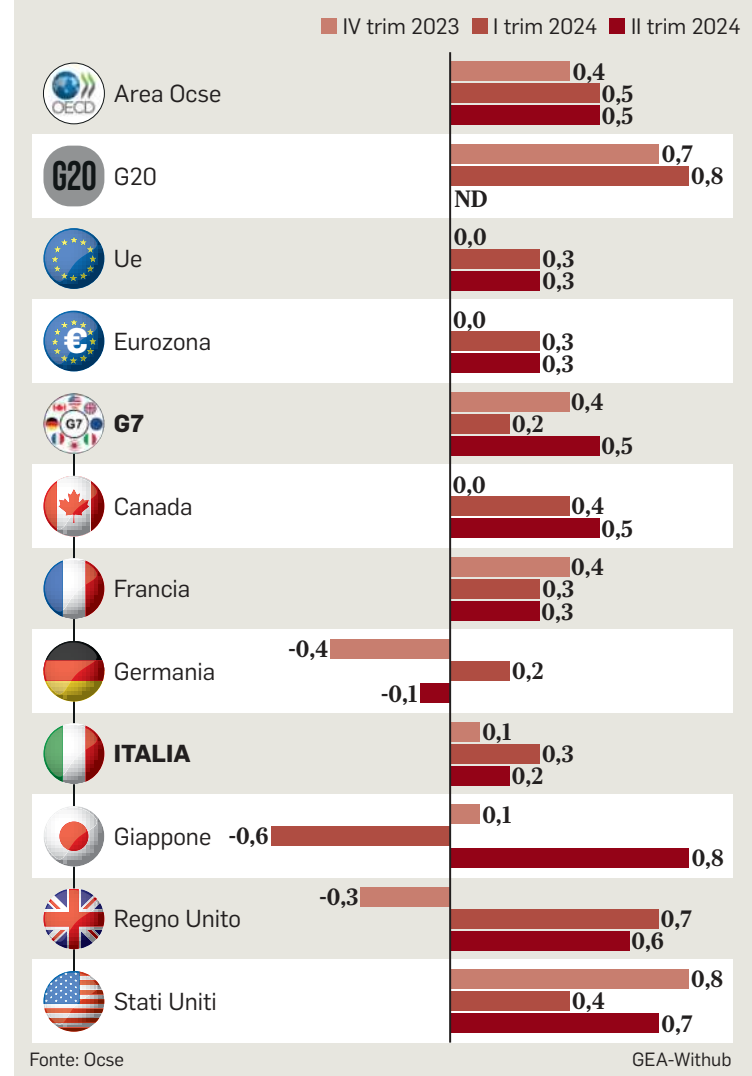
IL RAPPORTO

ROMA Nel secondo trimeste di quest'anno, la crescita italiana ha ridotto il suo passo. Il Pil è cresciuto dello 0,2 per cento da aprile a giugno, contro lo 0,3 per cento dei primi tre mesi dell'anno. Se si eccettua la Germania, la cui economia è arretrata di un decimale di punto, si tratta della crescita minore dei Paesi che fanno parte dell'area Ocse. È stata la stessa Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo a pubblicare ieri la graduatoria. Gli stati membri sono cresciuti a una media dello 0,5 per cento nel secondo trimestre del 2024 e hanno mantenuto così il ritmo dei tre mesi precedenti. Il G7 invece ha accelerato, passando da un aumento dello 0,2 per cento del primo trimestre al più 0,5 per cento del secondo. Ma l'Italia, secondo l'Ocse, fatica a stargli dietro. Il dato italiano era già noto. La stima preliminare del Pil era stata pubblicata dall'Istat alla fine di luglio. L'Istituto di statistica aveva spiegato che lo 0,2 per cento di crescita del secondo trimestre rappresenta il quarto risultato positivo consecutivo dopo la lieve flessione del secondo trimestre 2023. Questa continuità della fase di espansione congiunturale, seppure di lieve entità, secondo l'Istat, si accompagna a un rafforzamento del tasso tendenziale di crescita, pari allo 0,9 per cento. Con questi risultati, la variazione acquisita del Pil per il 2024 si attesta allo 0,7 per cento. Il dato insomma, pare pienamente in linea con le previsioni del governo, che nell'ultimo Documento di economia e finanza ha stimato una crescita dell'economia italiana per quest'anno dell'1 per cento.

La sede dell'Ocse a Parigi

IL PAESE AL PENULTIMO POSTO NEL G7 NEL SECONDO TRIMESTRE DELL'ANNO DIETRO DI NOI SOLTANTO LA GERMANIA

IL DATO

Più interessante probabilmente, sarà il dato del Pil del terzo trimestre, i mesi che vanno da luglio a settembre, per capire se il boom di turisti stranieri che hanno affollato le mete turistiche italiane quest'anno, ha avuto qualche effetto benefico sulla crescita. Dall'altro lato è evidente che a rallentare l'andamento dell'economia italiana è l'affanno della manifattura. La produzione industriale ha registrato una serie di dati negativi. In questo pesa la crisi della Germania. L'industria tedesca e quella italiana sono fortemente interconnesse. Se Berlino rallenta, anche l'Italia frena. La Germania oggi è il vero malato d'Europa. Ieri i principali indicatori economici hanno continuato a puntare verso il basso. L'indice manifatturiero Pmi ha segnato un calo a 42,1 punti. Gli analisti sono abbastanza concordi nel ritenere che la crisi tedesca sia il frutto di una scarsità di investimenti sia pubblici che privati. I primi soprattutto, impediti dal freno al debito previsto dalla Costituzione tedesca. La Germania è probabilmente la nazione che più ha bisogno di un piano comune di investimenti e di un taglio dei tassi di interesse. Ma paradossalmente è quella che, almeno fino ad oggi, si è più opposta a questo tipo di politiche. E la dimostrazione è probabilmente proprio l'Italia. Il Paese oggi riesce a mantenere una crescita maggiore di quella tedesca, soprattutto grazie agli investimenti del Pnrr. Il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta, nel suo intervento al Meeting di Rimini, ha spiegato come secondo i calcoli dell'Istituto centrale, il Piano nazionale di ripresa e resilienza aggiungerà 9 punti di crescita al Pil italiano tra il 2019 e il 2026 e, inoltre, una volta finiti gli investimenti e le riforme, lascerà in eredità una crescita stabilmente più alta del 4 per cento. Il segnale chiaro ed evidente che gli investimenti pubblici e le riforme aiutano l'economia. Una lezione anche per i tedeschi.

A. Bas.

INTANTO L'ANDAMENTO DEI GRANDI HA ACCELERATO PORTANDOSI ALLO 0,5 PER CENTO

IL CASO

«Regata Storica, cancellata la diretta» Ma dopo le proteste, Rai 2 rassicura

VENEZIA Niente più diretta Rai per la Regata Storica. Contr'ordine, anche quest'anno ci sarà la diretta. La vicenda - anche se l'"allarme" di fatto è rientrato - merita di essere raccontata perché ha (surri)scaldato la giornata, quantomeno per tre ore e mezza, sull'asse Roma-Venezia. Con conseguenti quesiti: chi ha informato il governatore Luca Zaia dell'assenza della Regata Storica dai palinsesti Rai? C'è stato lo zampino del Comune o "solo" di veneziani e addetti ai lavori? Che la preoccupazione sia arrivata dal territorio è pacifico: di solito i preparativi televisivi tra sopralluoghi e contatti cominciavano con due mesi di anticipo, stavolta, invece, dovranno fare le corse e sistemare tutto in dieci giorni visto che l'appuntamento è in calendario domenica 1° settembre. Fatto sta che fino a ieri pomeriggio la diretta televisiva pareva non contemplata. E sarebbe stata la prima volta in settant'anni se si considera che, a parte la prima trasmissione in via sperimentale nel 1952, dal 1954 non è mai stata saltata un'edizione. Quest'anno, però, ci sono le Paralimpiadi di Parigi (dal 28 agosto all'8 settembre) e - così raccontano - in Rai si sarebbero accorti che i Giochi in termini di audience tirano più di gondolini, mascarete e caorline. Tra l'altro, non è che la manifestazione con il suo corteo storico che precede le gare veda poi tutta questa partecipazione di veneziani, sì, ci sono i turisti, i residenti, ma meno barche locali rispetto a una volta.

VENEZIA Una foto d'archivio della Regata Storica e, sotto, il governatore del Veneto Luca Zaia

LA CORRISPONDENZA

Tant'è, a lanciare l'allarme è stato il presidente del Veneto Luca Zaia (che secondo la vulgata potrebbe candidarsi a sindaco di Venezia se non avrà il terzo mancato in Regione): alle 13.30 l'Ansa ha reso noto la lettera che il governatore ha mandato al presidente della Rai, Roberto Sergio, e al direttore, Giampaolo Rossi: «Ho appreso, con sincera preoccupazione, che la Rai avrebbe deciso di non trasmettere in diretta quest'anno la Regata Storica di Venezia, una delle tradizioni più preziose e significative del nostro patrimonio culturale. La Regata Storica non è semplicemente un evento sportivo: rappresenta il cuore pulsante della storia e delle tradizioni di Venezia, una città unica al mondo, simbolo di cultura e bellezza senza eguali». Quindi la richiesta alla Rai «di considerare una possibile soluzione, con grande sensibilità, mantenendo vivo questo appuntamento nel palinsesto delle sue reti principali. La Regione Veneto è a completa disposizione per collaborare alla riuscita della trasmissione».
Delle 16.23 è la richiesta del presidente dei senatori di Forza Italia, Maurizio Gasparri, nonché membro della Commissione di Vigilanza Rai: «Il palinsesto è ampio, gli spazi ci sono, si trasmetta questo evento come se ne trasmettono tanti altri, espressione dell'identità e della storia italiana». Dal Comune l'assessore al Turismo Simone Venturini: «Non trasmettere in diretta Rai la Regata Storica di Venezia rappresenterebbe un grave errore». Ma c'è stato anche chi, come il consigliere comunale di opposizione, Marco Gasparinetti, ha infilato il coltello nella piaga: «Ohibò - ha scritto su Fb - non sarà mica aura di contestazioni in diretta per il sindaco indagato?».
Poco prima delle 17 la rassicurazione della Rai: "Anche quest'anno tutti gli appassionati e i telespettatori potranno seguire il tradizionale appuntamento con la Regata storica di Venezia su Rai 2, la diretta non era stata ancora annunciata in palinsesto, anche se prevista, per la coincidenza con le Paralimpiadi". E dopo la nota di viale Mazzini, i comunicati di ringraziamento, a partire da Zaia: «Grato». Insomma, tutto a posto: domenica 1° settembre chiunque potrà vedere in tv il corteo storico e le regate, nonché ascoltare i commenti (per il 35° anno confermato il giornalista Alberto Vitucci). Anche se c'è chi domanda: fosse capitato al Palio di Siena cosa sarebbe successo?

Al.Va.

IL GOVERNATORE ZAIA SCRIVE A VIALE MAZZINI: «NON È SOLO UN EVENTO SPORTIVO, RAPPRESENTA LA STORIA DI VENEZIA E LE SUE TRADIZIONI»

IL DIBATTITO

Veneto, FI alla Lega: «Spiegazioni sull'Irap»

▶Dopo il no di Tosi, la capogruppo Venturini chiede un incontro: «Necessario un confronto». Calzavara: «Approccio responsabile». Stallo e tensioni in FdI

VENEZIA Il 5 agosto Forza Italia ha detto no all'aumento dell'Irap in Veneto: «Non devono essere le imprese a pagare i debiti della Pedemontana creati dal contratto capestro firmato da Zaia». Il 21 agosto, ieri, Forza Italia ha chiesto di discutere la questione dell'Irap. Cos'è successo in questi quindici giorni? Ripensamenti o strategie per non essere (ancora di più) esclusi dalle politiche regionali? Certo gli interlocutori sono diversi: il no all'Irap era del coordinatore regionale Flavio Tosi, la richiesta di confronto è della capogruppo in consiglio regionale Elisa Venturini. Alla quale, peraltro, l'assessore al Bilancio Francesco Calzavara ha già detto sì.
«Come capogruppo di Forza Italia - ha detto ieri Venturini - chiedo un incontro con l'assessore Calzavara per affrontare il tema del bilancio e la questione Irap. Il tema dell'aumento dell'imposta sulle attività produttive e più in generale della fiscalità regionale è certamente molto importante e io penso che anche Forza Italia abbia necessità di chiedere chiarimenti. Forza Italia non è presente in giunta ed anche per questo un momento di confronto con i consiglieri è indispensabile».

DISPONIBILITÀ

La risposta di Calzavara non si è fatta attendere: «La richiesta della capogruppo di Forza Italia, Elisa Venturini - ha detto l'assessore al Bilancio - dimostra un approccio responsabile alla comprensione delle dinamiche che ci hanno portato ad introdurre un aumento dell'Irap. Sono pertanto disponibile ad incontrarla nei prossimi giorni e fiducioso nel convincerla che la scelta fatta non aveva molte altre alternative».

LA SETTIMANA PROSSIMA RIPRENDE L'ATTIVITÀ

L'aula del consiglio regionale del Veneto. A lato la capogruppo di Forza Italia, Elisa Venturini

STALLO

E l'incontro con Fratelli d'Italia per parlare sempre di Irap? Calzavara aveva proposto la data del 28 agosto, mercoledì prossimo: per quel giorno in consiglio regionale è prevista una riunione della Prima commissione per affrontare il trasferimento di un terreno nel Padovano, da Noventa a Vigonza, e visto che Enoch Soranzo fa parte di quella commissione poteva essere l'occasione giusta. Ovviamente anche con il coordinatore De Carlo. Solo che, a ieri, a Palazzo Balbi non sono giunte risposte da parte degli alleati. Anzi, in Fratelli d'Italia è tutto fermo. Il nuovo assessore? Il nuovo capogruppo? Il nuovo vicepresidente del consiglio regionale? Niente di nuovo, è la risposta unanime. Le fibrillazioni, però, sono in aumento.
Prima di Ferragosto lo schema era: Valeria Mantovan, oggi sindaco di Porto Viro, assessore al posto di Elena Donazzan; Lucas Pavanetto promosso da consigliere semplice a capogruppo al posto di Daniele Polato volato in Europa; Enoch Soranzo e la sua corrente compensati con l'incarico di vicepresidente del consiglio. A distanza di settimane, lo schema è rimasto immutato, ma "bombardato dai territori". Raccontano che la scelta di Mantovan è vista come una "imposizione romana", per la precisione su input dell'area che fa riferimento al ministro Lollobrigida. Una decisione calata dall'alto che "non tiene conto degli equilibri territoriali", che "penalizza Venezia, Padova, Verona valorizzando esageratamente Rovigo che ha già un assessore", ma soprattutto che "non tiene conto della meritocrazia del Ferro Fini". Ossia: possibile che tra i cinque consiglieri regionali non ce ne sia uno in grado di fare l'assessore? Il partito proprio non considera nessuno?
A queste indiscrezioni, se ne sommano altre: se in tanti vorrebbero fare l'assessore, altrettanti sarebbero solleticati dall'idea di diventare vicepresidente del consiglio regionale, tanto più che su questo c'è una apertura da parte della Lega. Ma tutto si è ingarbugliato. Senza contare che, a norma di regolamento, se entro il 29 agosto non sarà nominato il nuovo presidente, il gruppo di FdI sarà sciolto e i cinque meloniani finiranno nel Misto a far compagnia a Barbisan, Boron, Lorenzoni, Valdegamberi. Non proprio una bella figura.

Alda Vanzan

FIBRILLAZIONI PER LA SCELTA "ROMANA" DI SOSTITUIRE DONAZZAN CON MANTOVAN

«Il ricorso della Sardegna sull'Autonomia ci danneggia Ci opporremo in Consulta»

LA RIFORMA

VENEZIA Non solo la Sardegna, anche la Regione Toscana ricorre alla Corte costituzionale contro la legge sull'Autonomia (la numero 86 del 2024) promossa dal Governo e ne chiede la dichiarazione di illegittimità. E lo stesso, a quanto pare, farà la Campania lunedì prossimo. Ma il Veneto, attraverso il governatore Luca Zaia, annuncia che non starà a guardare.
«Se la Sardegna farà ricorso contro la legge - ha detto Zaia - il Governo non ha bisogno di avvocati difensori, si difenderà davanti alla Corte Costituzionale, ma il Veneto pensa di essere assolutamente danneggiato da un ricorso che impedirebbe a noi di avviare un percorso di Autonomia. Quindi, ci presenteremo in Corte Costituzionale per opporci al ricorso della Sardegna». Zaia ha detto che la Sardegna «è una regione a statuto speciale che non ci rimette nulla dall'applicazione della legge Calderoli. Non si è ancora ben capito quali danni possa fare alla Regione Sardegna, visto che di danni non ce ne sono. Rispettiamo i ricorsi, noi siamo vicini al popolo sardo, - ha aggiunto il presidente del Veneto -. Mi sono sempre battuto perché le autonomie fossero difese, perché sono un presidio di libertà. Una Regione come la Sardegna vive anche i temi dell'insularità, dei collegamenti disagiati. Sono veramente convinto che serva l'autonomia per questa Regione. Certo è che il Veneto pensa di essere assolutamente danneggiato dal fatto che qualcuno possa far ricorso ad una legge che permetterebbe a noi di avviare un progetto di autonomia. La loro libertà finisce dove inizia la nostra. E vogliamo che la nostra libertà sia rispettata. Per questo ci presenteremo in Consulta».
Ieri, intanto, il presidente della Toscana, Eugenio Giani, ha illustrato le motivazioni del ricorso depositato dalla Regione presso la Cancelleria dello Stato: «Questa legge contraddice lo spirito dell'articolo 116 della Costituzione, individuando una serie ampissima di materie, circa 18, in modo generale e facendo diventare a statuto speciale, di fatto, tutte le Regioni. Ecco perché lo spacca Italia - ha detto Giani - contrasta con l'articolo 116 della Costituzione che invece sottolinea particolari forme di autonomia in base alle specificità di ogni Regione».

ANCHE LA TOSCANA CONTESTA LA LEGGE: «ECCO PERCHÉ SPACCA L'ITALIA». LUNEDÌ LA DECISIONE DELLA CAMPANIA

Israele aspetta l'attacco L'Iran: sarà una sorpresa Al Cairo ultime trattative

▶Teheran alza il livello delle minacce: «Puniremo l'aggressore a tempo debito». Frenano i negoziati sul confine tra Egitto e Gaza ma Hamas apre ad un presidio internazionale

LO SCENARIO

Sempre più in bilico la pace in Medio Oriente. Tutti trattano, da Israele a Hamas, dagli americani agli egiziani, dagli iraniani al Qatar passando per Giordania, Siria, Turchia e Europa. Ma né Yahya Sinwar, il capo di Hamas barricato nella "metropolitana" di Gaza, né il premier israeliano Benjamin Netanyahu, che insiste per la vittoria totale, intendono cedere realmente.

Il nodo del corridoio Filadelfia, che segna il confine fra la Striscia e l'Egitto, diventa un *affaire* diplomatico in cui a non arretrare sono in primo luogo gli egiziani, che ieri in extremis hanno presentato come «apertura» la disponibilità di Hamas ad accettare una forza internazionale a presidio. Appellandosi al Trattato di pace con Israele, i mediatori di Al-Sisi non ammettono che si installino in modo permanente militari con la Stella di David su quella frontiera. Netanyahu, da parte sua, ha talmente a cuore il Corridoio Filadelfia che ha ordinato ai suoi portavoce di uscire con una dichiarazione in cui ribadisce, smentendo le ipotesi di apertura riportate dai media americani, che Israele «insisterà sul raggiungimento di tutti i suoi obiettivi di guerra, così come sono stati definiti dal gabinetto di sicurezza, compreso il fatto che Gaza non costituisca più una minaccia per la sicurezza di Israele e ciò richiede la messa in sicurezza del confine sud». Niente disimpegno, niente mappa con riduzioni di militari dislocati lungo il corridoio, come suggerito dai media vicini alla Casa Bianca.

LA CINA INVITA I PROPRI CITTADINI A LASCIARE IL LIBANO TENSIONI PER GLI ATTACCHI HOUTHI NEL MAR ROSSO

GLI SFORZI USA

Joe Biden ha detto che nella telefonata dell'altra sera con Netanyahu gli ha esposto «gli sforzi degli Stati Uniti per la difesa di Israele contro le minacce che provengono dall'Iran e dai suoi gruppi terroristici», ma gli ha pure chiarito che bisogna «portare a termine l'accordo su cessate il fuoco e liberazione degli ostaggi», infine ha discusso i colloqui del Cairo di oggi e domani per «rimuovere eventuali ostacoli rimanenti». Il Wall Street Journal assicura che Biden ha usato il pacchetto da 20 miliardi di aiuti militari per Israele come leva negoziale su Netanyahu, senza successo.

Le speranze di intesa sono al lumicino e i segnali vanno tutti nella direzione del fallimento, che aprirebbe le porte alla rappresaglia iraniana contro le uccisioni israeliane del leader di Hamas e del capo militare di Hezbollah a Teheran e Beirut. «I tempi della risposta, che servirà da deterrente, saranno meticolosamente orchestrati perché avvenga in un momento di massima sorpresa», fa sapere la missione permanente dell'Iran presso l'Onu. «L'aggressore va punito per il suo atto di terrorismo e le violazioni alla nostra sovranità nazionale». Tra i segnali dell'escalation, l'invito della Cina ai propri concittadini a lasciare al più presto il Libano per via della «grave e complessa situazione della sicurezza» o, se devono restare, almeno siano «vigili, rafforzino le precauzioni ed evitino di andare nelle aree a rischio». Altro segnale l'arrivo dal Pacifico della portaerei USS Abraham Lincoln, che si affianca col suo gruppo di battaglia alla Roosevelt e al sommergibile lanciamissili Georgia.

Tensione alle stelle nel Mar Rosso, dove i ribelli filo-iraniani Houthi hanno ripetutamente attaccato la petroliera greca Sounion e un cacciatorpediniere francese della missione europea Aspides ha messo in salvo 29 marinai, per lo più russi e filippini, mentre a bordo scoppiava un incendio.

LE VITTIME

E prosegue la guerra di Gaza, con l'esercito israeliano che ha ucciso 17 persone, ben 11 distruggendo una sola casa nel campo di Al-Maghazi, e ordinato di evacuare zone di Deir al-Balah, centro della Striscia, e Khan Younis, nel Sud, per smantellare strutture militari, razzi e eliminare miliziani. I media israeliani scrivono del 19enne che avrebbe tradito il numero 2 di Hamas a Gaza, Deif, ucciso in un raid, e adesso si troverebbe già in Usa dove ha chiesto asilo politico. Quattro invece i terroristi israeliani arrestati in Israele per raid assassini e incendiari nei villaggi della Cisgiordania. Un fenomeno, dice il capo dello Shin Bet Ronen Bar a Netanyahu, che «ci porta sull'orlo del disastro». Tragica la situazione degli ostaggi. L'esercito ha confermato che sui corpi degli ultimi sei cadaveri recuperati, per lo più anziani presi nei Kibbutz, ci sono colpi d'arma da fuoco. Sette sarebbero in mano alla Jihad islamica. Una sessantina in tutto. Tra loro 12 donne, 7 civili e 5 soldatesse 20enni, le vedette disarmate sulla barriera con Gaza, riprese sanguinanti in un video. Tra le civili Eden Yerushalmi, 24 anni, nascosta tra i cespugli di lavanda nel deserto del Nova Music Festival a inviare sms alla polizia e alla madre («Mi stanno sparando, sono morta»), prima di venire trascinata via. «Perdo sangue, tutti qui perdiamo sangue», l'ultimo messaggio.

L'IDF: SUI CORPI DEGLI ULTIMI SEI OSTAGGI RECUPERATI CI SONO COLPI DI ARMA DA FUOCO

Sara Miglionico

PROIETTILI NEI CORPI DEI SEI OSTAGGI Il 20 agosto, l'esercito israeliano ha recuperato i corpi di sei ostaggi deceduti nella Striscia di Gaza (nella foto). Ieri, le Idf hanno comunicato che nei corpi sono stati rinvenuti dei proiettili. Questo dettaglio lascia pensare che gli ostaggi possano essere stati uccisi durante la prigionia

Arrestato

Il medico che curava i soldati israeliani era dell'Isis

Un medico che lavorava in un ospedale di Bersabea, nel sud di Israele, è stato arrestato ieri con l'accusa di aver giurato fedeltà al gruppo terroristico dello Stato Islamico (Isis). Si chiama Muhammad Azzam, 34 anni, originario di Nazareth, specialista presso il Soroka medical center. Gli agenti di polizia hanno trovato sul suo telefono video cruenti, in cui si vedono decapitazioni e corpi mutilati, oltre a istruzioni dettagliate su come preparare esplosivi e veleni. L'uomo è stato arrestato a inizio luglio e l'8 agosto è stato depositato un atto d'accusa, ma fino ad ora le autorità hanno tenuto segreti i dettagli del caso. Secondo quanto riferito dagli agenti di polizia, Azzam si sarebbe ufficialmente unito all'Isis dopo l'attacco del 7 ottobre, giurando fedeltà al nuovo leader del gruppo, Abu Hafs al Hashimi al Qurashi. Tuttavia, già dal 2014 aveva iniziato a manifestare interesse per il gruppo terroristico.

LA STRATEGIA

Putin: «Kiev tenta di colpire la centrale nucleare di Kursk» Nella regione 133mila sfollati

Volodymyr Zelensky ne è sicuro. L'invasione nel Kursk, l'operazione che ha sorpreso non solo la Russia ma anche gli alleati di Kiev, deve continuare. «È il nostro modo sistemico di difendere l'Ucraina, il modo per porre fine a questa guerra alle condizioni di un'Ucraina indipendente» ha detto ieri il presidente. E per far capire ancora di più l'importanza di questa operazione, il capo dello Stato è voluto andare direttamente al confine, nella regione di Sumy. L'area da cui è partita un'incursione di cui ancora oggi gli analisti non riescono a decifrare tutti i dettagli e le implicazioni.

Le incognite sono molte. Gli effetti sul conflitto, quantomeno a lungo termine, sono ancora difficili da valutare. Per il Cremlino e per le forze russe, il trauma del tutto evidente. Più di 133mila sfollati, un'intera regione messa a ferro e fuoco con ponti distrutti e villaggi conquistati. Una centrale nucleare, quella di Kursk, a rischio come lo era (ed è) quella di Zaporizhzhya. La Russia che subisce la prima invasione dalla Seconda guerra mondiale. Ma di fronte a questo scenario, Zelensky sa che deve fare i conti anche con l'altra faccia della medaglia: la situazione sul fronte del Donbass. Nel Donetsk, le forze armate russe proseguono nella loro avanzata verso Toretsk e Pokrovsk. Hanno conquistato un altro villaggio, Mezhevoye. E il timore è che la vendetta di Vladimir Putin per lo schiaffo di Kursk possa realizzarsi sotto una duplice forma. Premendo a est, e scatenando una pioggia di fuoco su tutto il Paese.

L'AVVERTIMENTO DEGLI USA

L'ambasciata degli Stati Uniti a Kiev ha avvertito che in questa settimana, in concomitanza con la Festa dell'Indipendenza ucraina, è possibile che vi sia un aumento di attacchi russi «con droni e missili, nella notte e durante il giorno». E non è un mistero che la difesa aerea sia uno dei punti deboli di Kiev.

Gli analisti sanno che prima o poi il Cremlino lancerà un segnale più duro rispetto alle attuali operazioni di difesa. Perché il profilo basso mantenuto fino a questo momento da Putin non appare autentico. Ieri, il presidente ha riunito i governatori delle regioni di Belgorod, Bryansk e Kursk e ha puntato il dito contro il pericolo di un attacco alla centrale nucleare dell'oblast invaso. «Le forze armate ucraine hanno tentato di colpire la centrale nucleare di Kursk» ha detto il presidente russo, «e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica ne è stata informata». Il pericolo è reale. Tanto che il direttore dell'Aiea, Rafael Grossi, dovrebbe visitare l'impianto già la prossima settimana e spera di parlare con Zelensky nel suo successivo viaggio a Kiev. Ma al netto dell'allarme atomico – incubo che da tempo coinvolge entrambi i Paesi in conflitto e che fa tremare tutta l'Europa – l'impressione è che lo "zar" abbia scelto di minimizzare la portata dell'invasione. E ha messo in moto la sua macchina propagandistica. Come scrive l'Institute for the study of war – think tank che segue da sempre l'evoluzione della guerra in Ucraina – le fonti del quotidiano indipendente Meduza hanno rivelato che il Cremlino starebbe cercando di far accettare all'opinione pubblica l'invasione. Una sorta di nuova normalità mentre si sottolineano le vittorie nel Donbass. E l'obiettivo finale di Putin sarebbe quello di prendere tempo, superare lo shock che ha colpito tutti gli apparati di Mosca, e poi ordinare il contrattacco per respingere le forze ucraine.

ZELENSKY RILANCIA: «È IL NOSTRO MODO SISTEMICO DI DIFENDERE L'UCRAINA E PORRE FINE A QUESTA GUERRA DA PAESE INDIPENDENTE»

MOSCA Il presidente russo Vladimir Putin ha presieduto ieri una riunione sulla situazione nelle regioni di Belgorod, Kursk e Bryansk, prese di mira dall'offensiva ucraina

LO SCENARIO

Uno scenario che preoccupa soprattutto Zelensky, che proprio per evitare la trappola, continua a chiedere ai suoi alleati di revocare le restrizioni sull'uso di armi occidentali in territorio russo. L'idea è stata accolta anche dall'Alto rappresentante per la politica estera europea, Josep Borrell, che su X ha già detto che questa mossa «avrebbe diversi effetti importanti». Ma sul punto, l'Europa appare divisa. E ieri, dal Meeting di Rimini, il ministro degli Esteri Antonio Tajani è stato di nuovo chiaro: «Le nostre armi non possono essere usate in territorio russo e non invieremo militari a combattere in Ucraina».

E L'AGENZIA INTERNAZIONALE PER L'ENERGIA NUCLEARE ANNUNCIA UNA VISITA PER LA PROSSIMA SETTIMANA

Lorenzo Vita

500 I milioni di dollari raccolti dopo il ritiro di Biden dalla corsa

4.500 Il numero dei delegati presenti alla convention di Chicago

LA GIORNATA

CHICAGO Donald Trump aveva tentato di farlo diventare un handicap, quel sorriso aperto, seguito da una risata spesso un po' troppo entusiasta. È riuscito al contrario a trasformarlo in uno dei punti forti di Kamala, che ha deciso di cavalcarlo invece che reprimerlo. E con quel sorriso diventato il marchio della sua campagna, sinonimo di gioia e ottimismo, ieri sera Kamala Devi Harris, 59 anni, nata a Oakland in California da una madre immigrata dall'India e un padre della Giamaica ha ufficialmente accettato la nomination democratica per le presidenziali del 5 novembre.

IL DISCORSO

L'ex procuratrice della California, ex senatrice ed attualmente vicepresidente ha tenuto il discorso indubbiamente più importante della sua vita, a cavallo fra l'ottimismo e la severità, fra le memorie della sua infanzia quando andava a protestare ancora bimbetta con i genitori contro la guerra del Vietnam e per i diritti civili, e il suo lavoro di procuratrice con le lotte contro i grandi poteri finanziari e la mafia del narcotraffico. Il discorso l'aveva preparato non solo con l'intenzione di raccontare la sua vita, ma soprattutto di inquadrare la corsa contro Trump come una sfida tra il futuro e il passato e reclamare la bandiera del patriottismo per il partito democratico.
Ma già prima di salire sul palco, nelle quattro settimane da quando Joe Biden ha annunciato il suo ritiro dalla corsa presidenziale, e la nomination è scivolata quasi senza intoppi direttamente a lei, Harris, ha delineato una visione chiara e progressista per l'America, basata su politiche che mettono al centro «la giustizia sociale, economica e ambientale». Peraltro, sin da quando era semplicemente l'ombra di Biden, Kamala si è battuta per l'assistenza sanitaria, il diritto all'aborto e la protezione delle comunità Lgbtq, temi che prometteva di riportare sul palco.

LA SVOLTA

Ieri è stato il momento in cui Kamala Davi Harris si è presentata al Paese. Per quanto vice da quattro anni, in definitiva gli americani sapevano poco di lei, e in gran parte sapevano storie deformate da nemici politici, ad esempio che fosse stata la "zar del confine", e in quanto tale avesse fallito terribilmente. Nella realtà Kamala Harris è stata inviata speciale del presidente nei Paesi di origine dell'immigrazione clandestina, alla ricerca di una soluzione a monte. Presentarsi al Paese era però per lei anche un momento per lanciare la sua piattaforma, ad esempio l'idea - chiaramente ereditata da Joe Biden - di costruire un'economia più equa, in cui «il lavoro dignitoso e il salario minimo garantiscano una vita sostenibile per tutte le famiglie americane».
Il grande sforzo degli organizzatori è stato fin dal primo pomeriggio di evitare che la serata scivolasse in là nella notte e che il suo discorso finisse a mezzanotte, com'è successo a quello di Joe Biden la prima sera. Questi ritardi sono oggi comunque meno gravi che nel passato, considerato che molta parte del pubblico non segue più in diretta tv, ma dopo, in streaming nelle varie piattaforme. E questo fatto non va a sfavore di Kamala perché sui social la sua popolarità continua a crescere, tanto che su piattaforme come Twitter, Instagram e TikTok, è diventata protagonista di numerosi meme che celebrano il suo ottimismo e il suo impegno per la giustizia.

IERI LA NOMINATION DELLA PRIMA DONNA NERA E SUD ASIATICA NELLA STORIA USA A 74 GIORNI DAL VOTO I DEM CI CREDONO

«Anche noi siamo patrioti» "Smile Kamala" sfida Trump

▶La candidata democratica sul palco di Chicago chiude la Convention con l'affondo ai repubblicani e la sua visione di gioia e speranza. Nel discorso la vita da figlia di immigrati e la carriera da procuratore

I SOCIAL

Questa presenza sui social media ha rafforzato il suo legame con un pubblico giovane, ampliando la sua base di sostenitori. Meme come "Kamala's Smile" o "Madam President" sono diventati virali, sottolineando il modo in cui la sua figura ispira ammirazione e affetto anche presso gli under-30, una generazione poco interessata alla politica. Se tutto questo supporto, se questo ottimismo, se i sondaggi che la danno avanti a Trump di cinque punti reggeranno nei prossimi 74 giorni e si trasformeranno in voti è però difficile dirlo. Più chiaro sarà il panorama dopo il dibattito del 10 settembre. Allora il confronto con il rivale sarà diretto e dovrebbe confermare o affossare il suo vantaggio.

LAVORO DIGNITOSO E SALARIO MINIMO LA PROMESSA DI POLITICHE SOCIALI PER LE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ

Anna Guaita

Scuola pubblica e famiglia Walz, "l'uomo comune" che parla alla classe media

IL RITRATTO

CHICAGO L'America dei piccoli paesi, delle comunità coese, dove la solidarietà e il rispetto reciproco rimangono valori fondamentali. Tim Walz, il 60enne governatore del Minnesota, ma nato nel confinante Nebraska, ha portato le sue origini del Midwest sul palco della Convention Democratica, assicurando un posto di leadership al cuore pulsante dell'America rurale e provinciale, spesso dimenticata dalla politica nazionale.
Viene infatti da una famiglia modesta, e si è mantenuto agli studi arruolandosi nella Guardia Nazionale a 17 anni. Ha tirato su una famiglia lavorando come insegnante in una scuola pubblica, da dove ha poi fatto il balzo alla politica, vincendo in un distretto molto conservatore e riuscendo a farsi rieleggere per 12 anni, grazie alla sua politica pragmatica.

LA POSIZIONE

Il suo ruolo nella campagna di Kamala Harris è quello di rassicurare gli elettori che si sentono alienati dalle élite delle due coste. Non a caso ha ironizzato sulle grandi università della East Coast, quei templi del sapere che spesso vengono visti come distanti dalla realtà della provincia: «Ho fatto un liceo dove nessuno è andato a Yale» ha scherzato, facendo l'occhiolino ai milioni di americani che a mala pena possono permettersi un college statale. Sul palco lo hanno raggiunto i suoi ex allievi della squadra di football degli Scarlets, della Mankato High School, oggi adulti, alcuni con tanto di pancetta e molto lontani dalla forma giovanile di quando Walz li ha portati a vincere il campionato statale del Minnesota. E a completare questa L'immagine di un uomo come gli altri, bonario e ironico, buon vicino e papà di tutti i suoi allievi, ci ha pensato la famiglia, che lo seguiva dai palchi a destra del podio. I figli Hope e Gus erano visibilmente commossi, con le lacrime che gli segnavano la faccia. Una reazione che ha mostrato quanto quest'uomo sia amato dai suoi cari. Gus, un ragazzo di 19 anni, è balzato in piedi e ha gridato: «Quello è mio padre!» mentre la madre Gwen tentava di farlo star seduto, commossa però anche lei. Gus soffre di Adhd (Disturbo da deficit di attenzione e iperattività) e suo padre ne ha parlato pubblicamente, in relazione a politiche educative e sanitarie. Così come ha parlato delle difficoltà di concepire che lui e la moglie hanno incontrato per anni, obbligandoli a ricorrere alla fecondazione assistita, per l'appunto una pratica che alcune frange estremiste del partito di Donald Trump vorrebbero rendere impossibile.

LA FOLLA COMMOSSA PER IL GESTO DEL FIGLIO GUS DOPO L'INTERVENTO SI ALZA E GRIDA: «QUELLO È MIO PADRE»

Tim Walz abbraccia il figlio Gus dopo il discorso

A.Gu.

Michelle, Ophra e le altre La carica delle donne dem guida la svolta nel partito

▶La rivoluzione rosa della Harris: «Così abbiamo infranto il soffitto di cristallo» Il sostegno femminile è cruciale per il voto come lo fu per Trump nel 2016

HANNO DETTO

Da questo momento **dovremo lavorare più duramente** di quanto abbiamo mai fatto

HILLARY CLINTON

Abbiamo davanti a noi un'occasione: Harris è la donna giusta per la classe media

ALEXANDRIA OCASIO-CORTEZ

Kamala è più che pronta per ricoprire il ruolo di presidente

MICHELLE OBAMA

L'ANALISI

CHICAGO Che sarebbe stata una Convention molto in "rosa" ce lo aveva preannunciato la stessa Minyon Moore, la responsabile dell'organizzazione. Le donne, dopotutto, rappresentano oramai la maggioranza degli elettori democratici, e «non capita tutti i giorni di avere una vera possibilità di portare una donna alla Casa Bianca». Il primo giorno della Convention è stato quasi esclusivamente al femminile e poi – serata dopo serata – abbiamo visto le donne più potenti del Paese venire non solo a sostenere Kamala Harris, ma a spiegare perché in lei vedono una «gioiosa guerriera», l'unico possibile candidato in grado di sbaragliare la minaccia di Trump e del suo popolo estremista.

IL SUPPORTO DI OPRAH

«Presto, molto presto insegneremo alle nostre figlie e ai nostri figli come Kamala Harris, figlia di una madre indiana e di un padre giamaicano, sia diventata il 47° presidente degli Stati Uniti» ha assicurato Oprah Winfrey, che per sostenere Kamala ha messo da parte la sua reticenza a prendere posizione politica ufficialmente ed è andata alla Convention a tenere un discorso in difesa di valori fondamentali, «verità, onore e gioia» e a sollecitare gli americani a «scegliere l'ottimismo al posto del cinismo».
Prima di lei tante altre vip avevano avuto parole di speranza sul futuro del Paese sotto la guida di un presidente Harris: «Con Kamala Harris scegliamo un nuovo percorso e apriamo la porta a un nuovo giorno, un giorno che è per il popolo e dal popolo» ha annunciato Alexandria Ocasio Cortez, esponente dell'ala sinistra del partito. Hillary Clinton, l'unica altra donna che abbia mai avuto una nomination per la presidenza, si è detta sicura che Kamala possa rompere quell'ultimo ostacolo all'avanzata delle donne: «Il più duro tetto di cristallo». Michelle Obama ha dedicato buona parte del suo discorso a condannare Trump per aver drammaticamente diviso il Paese, per poi esprimere la sua fiducia in Kamala Harris, che ha descritto come «la personificazione della dignità, con una spina dorsale d'acciaio, la fermezza della sua educazione, l'onestà del suo esempio e... sì, la gioia della sua risata e della sua luce».
Troppo numerose le testimonianze delle donne per elencarle tutte, incluso la senatrice Elizabeth Warren, l'ex speaker della Camera Nancy Pelosi, la governatrice del Michigan Gretchen Whitmer, con il sostegno di grandi nomi come Beyoncè e Taylor Swift (che molti speravano di veder sbucare all'ultimo sul palco).
Sappiamo che le donne sono diventate la colonna della campagna di Kamala, con grande soddisfazione del partito che sta vedendo questa fascia elettorale rientrare nei suoi ranghi dopo che nel 2016 aveva sdegnato Hillary per votare Trump, che nel 2020 era tornata a Biden, ma ora sembrava di nuovo disamorata davanti all'età avanzata dello stesso presidente. Gli elettori donna che si dichiarano democratici rappresentano il 51% contro il 46% che si dice repubblicano. Gli uomini che preferiscono il partito dell'asinello sono invece il 49%. Va detto però che Kamala Harris si è spesso rivelata consapevole dell'importanza di unire il Paese, e se indubbiamente manterrà un forte impegno verso le questioni che interessano le donne, il suo obiettivo rimane di costruire un'agenda inclusiva che possa ottenere il sostegno di una coalizione ampia e diversificata di elettori.

HA DETTO

Possiamo vincere: quando stiamo insieme, **è impossibile conquistarci**

OPRAH WINFREY

LA SCELTA "ANTI-MACHISTA" ANCHE PER IL VICE: WALZ INCARNA LA FIGURA DELL'UOMO PROTETTIVO

LA SCELTA DEL VICE

La scelta di Tim Walz in questo senso è significativa. Il 60enne governatore del Minnesota incarna una figura di mascolinità tradizionale senza essere retriva, la cosiddetta mascolinità protettiva, in cui l'uomo ricopre il ruolo di protettore invece che di dominatore. Il sostegno delle donne, che si è riflettuto anche in un aumento della raccolta fondi a livelli record, potrebbe danneggiare Kamala se diventasse settario, come quello che ha fatto Trump con gli elettori bianchi contro le minoranze. Finora però la vicepresidente è riuscita a conquistare nuove elettrici senza perdere gli elettori maschi, e se riuscirà a continuare su questa traiettoria, potrà ringraziare di aver avuto la saggezza di scegliersi Tim come vice.

Anna Guaita

Un Kennedy per Donald Il nipote di John prepara l'endorsement del ribelle

LA CAMPAGNA

NEW YORK La vita politica di Robert F Kennedy Jr può essere definita in almeno tre fasi: l'ambientalista legato al movimento verde, l'antivaccinista e complottista militante, e ora, il sostenitore di Donald Trump, dopo essere passato da candidato alle primarie del partito democratico a indipendente. Un Kennedy per Trump, nonostante lui, figlio di Bob e nipote di Jfk, da tempo è stato ostracizzato dalla famiglia: nessun esponente infatti ha dato l'appoggio a una campagna elettorale poco brillante, sempre in sordina, ora vicina alla sua chiusura, e al sostegno dell'ex presidente. L'altro Kennedy - il giovanissimo Jack Schlossberg, nipote di Jfk - è invece amatissimo dalla famiglia e in questi giorni ha parlato alla convention democratica di Chicago.

IL SODALIZIO

Che quella tra Trump e Rfk fosse un'unione perfetta gli analisti di politica americana lo ripetono da tempo. E oggi, quasi per coronare questo patto, saranno entrambi in Arizona, a Phoenix, altro stato interessante, di confine, in bilico, storicamente repubblicano ma nel 2020 vinto da Joe Biden per una manciata di voti. Il primo, Trump, continua il suo assalto alla diligenza di Kamala, che ogni giorno macina numeri e consensi. Il secondo, Rfk, proverà a spiegare il perché di una decisione che nessuno si aspettava e lo farà appunto in uno stato noto per gli indipendenti, che sono un terzo degli elettori registrati: secondo gli ultimi sondaggi di FiveThirtyEight, Rfk avrebbe il 5,2% delle preferenze in Arizona, mentre a livello nazionale ha circa il 4,5% dei consensi. A dire il vero, la rincorsa di Trump era già iniziata mercoledì da Asheboro, in North Carolina, dove l'ex presidente per la prima volta dall'attentato di Butler, in Pennsylvania, era tornato a tenere un comizio all'aperto: in una scatola di vetro antiproiettili, al centro dell'attenzione si è presentato come la vittima degli attacchi dei magistrati, della politica, della violenza dell'attentatore lo scorso 13 luglio.

IL CANDIDATO HA OLTRE IL 4% DELLE PREFERENZE E QUEI VOTI POSSONO ESSERE CRUCIALI IN ALCUNI STATI

L'AFFONDO

Intanto ieri Trump ha visitato la frontiera col Messico per attaccare Kamala Harris, nel giorno in cui ha accettato la nomination alla convention dem, sul suo tallone d'Achille: l'immigrazione. Scopo del blitz alla frontiera sud, ha spiegato l'ex presidente, è «affrontare la piaga della criminalità e degli stupri da parte dei migranti che la cosiddetta zarina del confine, la compagna Kamala Harris, ha scatenato in America». Un «incubo», promette, che finirà «immediatamente con la nostra vittoria a novembre!». Oltre a «ispezionare» il confine meridionale, Trump ha incontrato i cari delle vittime "attaccate e uccise da immigrati illegali liberati in America dalla compagna Kamala Harris», che in caso di vittoria «porterà centinaia di migliaia di altri stupratori, spacciatori e assassini immigrati illegali», rendendo l'America «il Paese più pericoloso al mondo».

IL COMIZIO DEL TYCOON NELLA GABBIA DI VETRO

Ad Asheboro, nello Stato in bilico del North Carolina, Trump parla da un palco protetto da un vetro antiproiettile. È il primo comizio all'aperto dopo l'attentato

I SONDAGGI

Se davvero Kennedy deciderà di dare il proprio appoggio a Trump e ritirarsi dalla cosa in solitaria, tuttavia non è chiaro quanti voti possa veramente portare e se sarà essenziale per vincere una corsa che sarà decisa da poche migliaia di voti in alcuni stati in bilico. Diverse analisi non sono del tutto chiare su dove andranno i voti di Rfk: è possibile che molti elettori infatti decidano di non votare o di sostenere Kamala Harris. Inoltre, si vede dai sondaggi del Pew Research Center, molti sostenitori di Kennedy si sono già spostati e lo hanno fatto verso Harris: dopo l'addio di Biden e l'arrivo della vicepresidente si calcola che quattro elettori su dieci di Rfk si sono spostati su Harris, contro i due su dieci su Trump. Questo però suggerisce che un accordo con Kennedy potrebbe portare nelle tasche di Trump i voti restanti. Non abbastanza secondo un sondaggio del Washington Post, Abc e di Ipsos: lo scontro a tre candidati vede Harris in vantaggio di 3 punti percentuali su Trump. Un faccia a faccia senza Kennedy vede Harris in avanti del 4% su Trump.

Angelo Paura

PRIMO GIORNO
In Veneto e Friuli Venezia Giulia la scuola inizierà l'11 settembre

Veneto, 10mila studenti e 120 presidi in meno

▶La campanella suona l'11 settembre ma la decisione del Tar blocca i nuovi dirigenti: con Lombardia e Piemonte una delle situazioni più critiche. Il Pd: «Nominare i vicari»

I NUMERI

519
I nuovi presidi "congelati" dal Tar in tutta Italia: più di uno su cinque è in Veneto

4.573
Il record della diminuzione degli alunni si registra nelle scuole primarie

ISTRUZIONE

VENEZIA La campanella suonerà l'11 settembre per gli alunni del Veneto. Oltre a un calo di iscrizioni che segna diecimila studenti in meno, nonostante la corsa alle immissioni in ruolo inclusi i posti di sostegno, il nuovo anno scolastico inizia con numerosi insegnanti precari che andranno a coprire le cattedre. E se fino al 14 agosto si era convinti di avere un buon numero di dirigenti scolastici neoassunti in Veneto, oggi il rischio è di ritrovarsi con i posti in reggenza. Parliamo della sospensione, in via cautelare, disposta a ridosso di Ferragosto dal Tar Lazio, della procedura che riguarda la nomina dei vincitori del concorso 2017 per diventare dirigenti. Una tornata concorsuale "infelice", considerato che è stata oggetto in questi anni di una serie di contenziosi, e solo grazie a una norma si stava ora definendo. I giudici amministrativi hanno riaperto di nuovo la vicenda e hanno congelato l'assunzione di 519 dei 2.019 neo-dirigenti scolastici che avevano partecipato alla selezione riservata. Se anche il Consiglio di Stato confermerà la decisione, a settembre il ministero dell'Istruzione e del Merito dovrà nominare altrettanti dirigenti reggenti, e quella del Veneto è una delle situazioni più critiche, insieme a Lombardia e Piemonte.

LA POLITICA

Per il ministro Giuseppe Valditara sulla questione «si sta facendo troppo allarmismo e troppa strumentalizzazione politica». Ma il «rischio concreto è che si inizi l'anno scolastico in Veneto senza 120 nuovi dirigenti – sostiene Armando Tivelli, presidente regionale dell'associazione presidi - e fino a che non ci sarà la decisione del Tar, rimangono sostituzioni temporanee con tutte le difficoltà delle reggenze».

EX MINISTRO
Il direttore dell'Ufficio scolastico regionale del Veneto Marco Bussetti

Ieri sul tema sono intervenuti i consiglieri regionali veneti del Partito Democratico Francesca Zottis, Vanessa Camani e Jonatan Montanariello: la richiesta al Governo è di «nominare urgentemente docenti con funzioni vicarie».

Come ogni anno le scuole dovranno affrontare anche il cronico problema della carenza di personale tecnico amministrativo (Ata). I tagli e le assunzioni precarie e stagionali possono mandare in tilt le segreterie scolastiche. I numeri dei supplenti della scuola italiana continuano a salire: quest'anno, secondo le stime dei sindacati, i precari saranno 250mila. In Veneto l'anno scorso erano 14.507: mancano le persone da stabilizzare, nonostante le nomine a tempo indeterminato. I concorsi in fase di svolgimento e quelli che partiranno a breve giro potrebbero portare una boccata di ossigeno.

LE IMMISSIONI

Prima di Ferragosto l'Ufficio scolastico regionale ha firmato l'atto di ripartizione dei 4.414 posti per nomine in ruolo di docenti. I primi ad essere immessi, entro il 31 agosto, sono i docenti che appartengono alle graduatorie concorsuali già approvate e definite. Poi fino almeno al 10 dicembre è prevista una seconda serie di nomine, che ha obbligato a riservare una serie di posti su ciascuna graduatoria, su cui sarà nominato un supplente a tempo determinato fino all'arrivo "dell'avente diritto". Complessivamente, queste due operazioni potrebbero portare in cattedra 2.800 docenti. Per i rimanenti 1614 posti del contingente veneto, le nomine dovranno attendere il risultato dei concorsi che si concluderanno più tardi, per arrivare al completamento dei 4.414 entro il 1 settembre 2025.

«Alcuni concorsi stanno arrivando a conclusione con la definizione delle graduatorie – commenta Marco Bussetti, direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale – in particolare quelli previsti dal Pnrr. Gli uffici hanno già predisposto il riparto e siamo pronti per le nomine e le immissioni in ruolo. Da queste operazioni deriva un indubbio vantaggio, ovvero l'aumento dei docenti stabilizzati. Le scuole possono contare su collegi docenti sempre più stabili nel tempo».

GLI ALUNNI

L'ufficio scolastico regionale prevede 7641 posti di sostegno, di cui 465 di potenziamento (con attività pomeridiane) per arrivare a 8106. Al momento il rapporto tra alunni diversamente abili e docenti sembrerebbe migliorare, passando da 1.63 a 1.45 e l'ufficio scolastico regionale, su autorizzazione del Ministero, ha concesso diversi posti in deroga. Ma sono i dati relativi alle iscrizioni, diffusi ancora lo scorso febbraio, a registrare un preoccupante calo di studenti: il Veneto ha perso 9.374 iscritti, dove l'emorragia più consistente è avvenuta nella primaria con - 4.573 studenti e nelle medie che segna - 3.033; Treviso registra una diminuzione di - 2456, Vicenza - 1773, Venezia - 1720.

Filomena Spolaor

IN RUOLO I PRIMI 2.800 DOCENTI PER ARRIVARE A 4.414 ASSUNTI ENTRO IL SETTEMBRE 2025
IL DIRETTORE BUSSETTI: «INDUBBIO VANTAGGIO»

Precari, via libera a metà E per il personale Ata coperto un posto su tre

FRIULI VENEZIA GIULIA

PORDENONE Precari che hanno superato il concorso e si ritrovano con un pugno di mosche. Il concorso Pnrr non ha accontentato gli insegnanti che hanno passato due prove selettive e in autunno il ministero dell'Istruzione ha pronto un secondo concorso. Dunque, docenti a casa? I prof sono allo stremo, si dicono stanchi di concorsi e di pagare di tasca propria per la formazione, giunti a 35-40-55 anni fino alla soglia della pensione, ora pensano di rifiutarsi di tentare il concorso Pnrr2, optando per il precariato a vita. La macchina dell'Ufficio scolastico del Friuli Venezia Giulia non si è mai fermata in estate, tra concorsi e nuovi ruoli. Cinquecento le individuazioni, ma non bastano. «Siamo a metà del contingente previsto a livello nazionale (1004) e di quello annunciato dall'Ufficio (935) – dice Antonella Piccolo, segretaria regionale Cisl scuola – ci sono graduatorie del concorso Pnrr non ancora pubblicate, rinunce da parte di candidati che hanno vinto più concorsi. Ma se molti hanno trovato il posto fisso, non sono mancati i delusi, gli idonei del concorso ordinario 2022, ancora in attesa di nomina dopo due anni dallo svolgimento della procedura e docenti che non entrano nel contingente». Se ben 200 maestri verranno stabilizzati, altri pur lavorando con le stesse mansioni, resteranno precari. «La stabilizzazione – spiega la sindacalista – è a garanzia non solo del diretto interessato e della proprio nucleo familiare, ma dell'intera comunità educante che potrebbe realmente contare su continuità di azioni didattiche ed educative».

PERSONALE

Ma se il governo quest'anno ha dato una svolta con l'introduzione dei percorsi abilitanti, ancora una volta, non ha introdotto il doppio canale, lasciando anche dopo 15 anni di lavoro, i precari in una situazione d'incertezza. Mancano all'appello, 17 dirigenti scolastici titolari, dunque, si andrà di reggenza dopo che il Tar del Lazio ha sospeso la procedura di immissione in ruolo. Deluso complessivamente anche il personale Ata: l'autorizzazione ad assumere da parte del ministero è prevista solo nella misura corrispondente al turnover e, quindi, riguarda solamente il 30% dei posti vacanti e disponibili, pur permettendo la consistenza delle graduatorie dei diversi profili di immettere in ruolo sul totale dei posti vacanti e disponibili. Dunque, 217 immissioni in ruolo a fronte di 631 posti vacanti. Anche la Uil scuola ha chiesto un piano straordinario di immissioni in ruolo per gli Ata sui posti vacanti e disponibili.

«I concorsi così non funzionano: ne serve uno ogni 2 anni, non 7»

IL COLLOQUIO

VENEZIA «Lo strumento concorsuale, così come lo conosciamo, è fallito. Non funziona più e non è in grado di rispondere in tempi necessari alle esigenze del sistema istruzione. I concorsi andrebbero fatti uno ogni due anni, oggi se ne bandisce uno ogni sette». Lo dice Armando Tivelli, presidente regionale dell'Associazione presidi, a proposito del caos generato dal concorso 2017 legato alle cattedre dei dirigenti scolastici: dopo i ricorsi e controricorsi che hanno caratterizzato la procedura, è arrivato un nuovo stop. Il Tar del Lazio ha sospeso, in via cautelare, l'immissione in ruolo di 519 presidi che avrebbero dovuto essere assunti il 1 settembre dopo aver superato un concorso straordinario riservato. Il ministero dell'Istruzione ha già presentato ricorso contro la decisione, che dovrebbe essere ratificata o rigettata il 5 settembre, quando è stata fissata la camera di consiglio.

PRESIDI
Il presidente dei capi istituto del Veneto Armando Tivelli e, sotto, il veneziano Luigi Zennaro

«Noi continuiamo a sperare che arrivino 120 posti di dirigenti in Veneto – dichiara Tivelli -, perché ci sono circa 130 posti vacanti. Poi consideriamo le reggenze fisiologiche in corso d'anno, poiché può succedere che qualcuno si ammali: ma una questione è mettere in reggenza qualche decina di posti durante l'anno scolastico, altra sono centinaia».
Per il presidente dei presidi veneti servono decisioni prese dall'alto. «Si deve considerare un'ingiunzione pianificata. Come andrebbero ridotte al minimo le reggenze per i dirigenti, così a livello fisiologico anche le supplenze: invece abbiamo circa un quarto dei docenti nominato e con questa modalità non si raggiungono risultati qualitativi».
Il concorso, pertanto, sembra un «difetto consolidato» del meccanismo di individuazione e selezione del personale, a cui contrapporre programmazione e pianificazione, per superare quello che è ormai "un tabù".

SOSTEGNO

C'è poi la questione degli organici di sostegno. Ogni scuola ha dei posti di diritto, ovvero delle cattedre assegnate sulla base del numero di alunni, poi un istituto può richiedere un assestamento attraverso dei posti in deroga, sulla base delle ore necessarie per seguire gli studenti con disabilità. «Sta crescendo molto la domanda di insegnanti di sostegno - spiega sempre Tivelli -. Bisogna ragionare a livello nazionale, perché anche quest'anno nonostante le richieste in deroga le risorse non sono sufficienti. Ci sono buchi che potranno essere coperti eventualmente solo riducendo le ore del singolo docente allo studente con certificazione. C'è un disallineamento tra le risorse effettive e quelle delle scuole, che sono basate sui tagli di persone che manifestano esigenze».
Sono 13.873 i posti degli insegnanti di sostegno disponibili in tutto il Veneto, di cui 8.106 in organico di diritto e 5.767 in deroga. Sul sistema delle supplenze, calcolato sul funzionamento dell'algoritmo Gps, interviene il presidente dei presidi del Veneziano, Luigi Zennaro, definendolo ormai «vetusto». «La modalità di inserimento deve essere immediata - dice - come le possibilità di carriera». Tra le classi di concorso "problematiche", in cui non si riesce a trovare personale, ci sono quelle tecnico scientifiche come matematica e scienze, fisica, ma anche lingue e informatica. «Un laureato in queste discipline - conclude Zennaro -, trova impieghi meglio retribuiti di un insegnante. Spaventa la scarsa stabilità per entrare in ruolo, perché sono necessari almeno cinque anni, tra concorsi, abilitazioni, l'inserimento nelle supplenze. È un meccanismo antico, che va ripensato».

F.S.

TIVELLI, PRESIDENTE DEI CAPI DI ISTITUTO: «ABBIAMO CIRCA 130 POSTI VACANTI» E CRESCE LA RICHIESTA DI PROF DI SOSTEGNO

CONGELATI BENI PER 1,4 MILIONI

Lavoratori in attività al Maap, il mercato ortofrutticolo di Padova al centro di un'indagine della Guardia di Finanza. L'azienda di Mogliano era la principale tra le 29 società finite nel mirino delle Fiamme Gialle

IL CASO

«Le fatture erano corrette» Stop sequestro ma intanto l'impresa è stata azzerata

▶Accolto ricorso di un'azienda di Mogliano: lavorava al mercato ortofrutticolo di Padova

▶Per il tribunale del Riesame era in regola con l'Iva e anche nella gestione dei dipendenti

VENEZIA Revocato dal Tribunale del riesame il sequestro preventivo di beni, per quasi un milione e 400mila euro che, alla fine di aprile, fu eseguito a carico della società Logistica Outsourcing srl di Mogliano Veneto, nell'ambito dell'operazione della Guardia di Finanza di Treviso messa a segno al Maap, il Mercato ortofrutticolo di Padova,in tema di sfruttamento dei lavoratori e presunte irregolarità fiscali.

I giudici scrivono che non è raggiunto «lo standard probatorio postulato per giustificare l'imposizione del vincolo cautelare reale finalizzato alla confisca». E hanno quindi ordinato la restituzione dei beni sequestrati: soldi, macchinari e veicoli.

In questi mesi l'attività dell'azienda, che operava al Maap di Padova con un centinaio di dipendenti, è risultata quasi del tutto paralizzata, subendo un grave pregiudizio. I lavoratori sono stati costretti a trovare un'altra occupazione.

LE ACCUSE

Logistica Outsourcing srl, è formalmente amministrata da Giorgio Lazzari, 66 anni, di Mestre, il quale risulta indagato per reati fiscali assieme ad una sua dipendente, Naike Camuffo, 43 anni, di Mirano, indicata come amministratore di fatto della società: il sostituto procuratore Giovanni Valmassoi li accusa di aver emesso svariate fatture a fronte di operazioni che gli inquirenti definiscono inesistenti, con l'obiettivo di evadere il Fisco. Il decreto di sequestro, richiesto dalla procura, era stato emesso dalla giudice per le indagini preliminari Piera De Stefani.

LOGISTICA OUTSOURCING È LA PRINCIPALE TRA LE DITTE FINITE NEL MIRINO DELLA GDF: OPERAVA CON UN CENTINAIO DI DIPENDENTI AL MAAP

A presentare ricorso al Tribunale del riesame sono stati i difensori dei due indagati, gli avvocati Umberto Pauro, Dario Stevanato e Angelo Andreatta: i giudici hanno dato ragione ai legali rilevando che le fatture finite sotto accusa si riferiscono in realtà «a operazioni materialmente eseguite», mentre l'Iva risulta essere stata «pagata da Logistica Outsourcing srl alla Logistic Handling srl (società del gruppo a cui fanno capo i lavoratori, ndr) e versata all'Erario da parte di quest'ultima».

Secondo il Tribunale del riesame la documentazione prodotta dalla difesa smentisce anche la contestazione relativa all'ipotesi di illecita somministrazione di manodopera ai committenti, sotto la copertura di contratti di appalto di servizi: secondo i giudici, infatti, i lavoratori dipendevano direttamente dalla società di Mogliano e, ogni mattina, si occupavano dei servizi di facchinaggio per una pluralità di clienti all'interno del Maap (negozianti, grossisti, ristoratori), trasportando per loro conto frutta e verdura che scaricavano dai camion di produttori e distributori.

RICORSO IN CASSAZIONE

Il provvedimento di revoca del sequestro risale allo scorso 17 giugno, ma solo nei giorni scorsi sono state depositate le motivazioni.

La Procura di Treviso ha già presentato ricorso per Cassazione con l'obiettivo di ottenere una decisione favorevole, e dunque un nuovo sequestro preventivo per l'ingente ammontare: l'udienza di trattazione del caso non risulta essere stata ancora fissata.

Logistica Ousourcing srl è la principale tra le società finite del mirino nell'ambito dell'operazione delle Fiamme Gialle di Treviso che, la scorsa primavera, coinvolse 29 aziende operanti tra le province di Venezia, Padova, Treviso e Rovigo, con l'iscrizione nel registro degli indagati di 30 imprenditori, gran parte dei quali accusati di somministrazione fraudolenta di manodopera. L'indagine ha preso il via da una verifica fiscale a carico di Logistica Outsourcing.

Gianluca Amadori

Alex, altra lettera anonima inviata alla Polizia locale Il padre: «Così non è di aiuto»

IL GIALLO

MARCON Un'altra lettera anonima fa sobbalzare la famiglia di Alex Marangon, che da quasi due mesi aspetta di sapere la verità sulla morte del ragazzo. Questa volta la lettera è stata recapitata al sindaco di Marcon, dove Alex abitava con i genitori quando non lavorava come barista stagionale, Matteo Romanello, e alla polizia locale. Massimo riserbo sul contenuto, come nel caso della precedente missiva anonima, arrivata nello studio dell'avvocato della famiglia Stefano Tigani. Il padre di Alex anche stavolta rivolge un appello allo scrivente perché esca allo scoperto.

«BASTA NASCONDERSI»

"Se volete aiutarci veramente con le indagini - scrive il padre Luca Marangon sui social - e arrivare alla verità per Alex, dovete firmare le lettere, meglio ancora se andate a deporre direttamente ai carabinieri, non dovete temere nulla, garantiranno la vostra privacy. Le lettere anonime purtroppo non ci sono di nessun aiuto".

«La lettera è arrivata alla mia attenzione - commenta il sindaco Romanello - e a quella della polizia locale di Marcon ed è stata subito inoltrata agli avvocati e alla procura. Da quello che ho avuto modo di leggere si tratta di considerazioni da prendere comunque con le pinze, perché si tratta pur sempre di qualcuno che non ci mette la faccia. Non spetta a me stabilire se le informazioni contenute possono giovare all'indagine, questo è compito degli inquirenti, una considerazione che ai nostri occhi non ha apparentemente significato potrebbe essere rilevante per i carabinieri e per la procura, per questo li abbiamo informati subito. Sarà da verificare se si tratta della stessa persona che ha scritto la prima lettera anonima. Le considerazioni contenute nella missiva non consentono di stabilire con certezza se la persona che c'è dietro era effettivamente presente quella sera oppure no. È tutto nelle mani degli inquirenti». Una lettera, apparentemente, più criptica di quella recapitata all'avvocato Tigani, che all'epoca aveva definito le affermazioni contenute "molto gravi", aggiungendo che "se vere, sarebbero molto utili". Se c'è una cosa che la cronaca nera insegna è che, quando si tratta di misteri (e quello di Alex Marangon è sicuramente un mistero) il rischio di emulazione da parte di mitomani è alto, perciò la possibilità che l'autore della seconda lettera anonima si sia semplicemente "accodato" al primo per godere del brivido della notorietà c'è: sulla fondatezza di questa opzione lavoreranno procura e carabinieri.

INDAGINE AL PALO

Nessuna notizia dei due guaritori colombiani, che continuano a condividere contenuti sui social ma sono al momento irrintracciabili. Sono invece scomparsi anche dai social Andrea Zuin, in arte ZuMusic Project, e la compagna Tatiana Marchetto. Per la famiglia Marangon si tratta di un'operazione di "pulizia", che avrebbe coinvolto anche l'abbazia di Santa Bona. Si attendono i risultati delle analisi tossicologiche e la famiglia Marangon ha chiesto di analizzare con il Luminol sia l'auto di Alex, dove sono state rinvenute dalla famiglia macchie sospette e che non è mai stata sequestrata dagli inquirenti, che l'abbazia per individuare eventuali tracce di sangue.

Giulia Zennaro

GENITORI ESASPERATI
Alex Marangon col papà Luca che ha lanciato un appello: «Chi sa si faccia avanti». A lato uno striscione a Marcon

DOPO QUELLA ARRIVATA AL LEGALE DELLA FAMIGLIA QUESTA È STATA INDIRIZZATA ANCHE AL SINDACO DI MARCON. MA C'È IL RISCHIO MITOMANI

Ragazzo travolto, indagata la donna che diede l'allarme

▶Treviso, svolta nel caso del 18enne senza vita sull'asfalto della Pontebbana a Nervesa

▶L'infermiera che aveva chiamato i soccorsi avrebbe urtato con la sua auto il corpo a terra

L'INDAGINE

TREVISO Svolta nel caso della morte di Cheick Tidiane Bance, il 18enne originario del Burkina Faso investito e ucciso la notte tra sabato e domenica scorsi lungo la Pontebbana a Nervesa della Battaglia, in provincia di Treviso. Lucia Collotto, l'infermiera di 48 anni residente a Susegana, la prima ad aver chiamato i soccorsi dicendo che c'era il corpo di un ragazzo sul ciglio della statale in una pozza di sangue, è stata formalmente iscritta nel registro degli indagati per l'ipotesi di reato di omicidio stradale. Tecnicamente, in parallelo, viene meno la contestazione dell'omissione di soccorso.

Per la Procura non si tratta dunque di un caso di auto pirata, ma di un incidente con conseguenze tragiche. La donna verrà interrogata dal pm titolare delle indagini questa mattina alle 10.30, assistita dal suo legale di fiducia, l'avvocato Mauro Crocetta. Dalle risultanze dell'autopsia effettuata dall'anatomopatologo Alberto Furlanetto e dai rilievi condotti sulla Renault Clio della donna dai carabinieri, gli inquirenti sono giunti alla conclusione che sarebbe stata lei a investire Cheick quando il 18enne si trovava però già a terra: l'impatto, per la Procura, ha fatto scoppiare la ruota anteriore destra della Clio, danneggiando anche il cerchione. Questa mattina sarà chiamata a dare la propria versione dei fatti davanti al magistrato. «La mia assistita è ancora sotto choc - ha affermato ieri l'avvocato Crocetta - E sostiene di non aver investito proprio nessuno. È stata lei la prima a chiamare i soccorsi».

LE INDAGINI

L'auto di Lucia Collotto è l'unica a essere stata posta sotto sequestro. La gomma bucata e il cerchione rotto avevano creato da subito dei sospetti. Gli inquirenti, però, dopo averla ascoltata, avevano continuato a indagare per cercare l'auto pirata che aveva travolto Cheick. L'analisi delle telecamere aveva permesso di individuare una decina di veicoli, risultati però tutti estranei al fatto. Da una carrozzeria era stata fatta una segnalazione della presenza di un mezzo incidentato, ma anche in questo caso l'esito è stato negativo. Il fatto che a uccidere il 18enne sia stato un solo colpo alla testa, e mentre era disteso sull'asfalto, ha fatto poi pendere l'ipotesi di responsabilità sull'infermiera.

I FAMILIARI

I familiari della donna si sono chiusi nel silenzio, sostenendo la 48enne che dice non essersi accorta di nulla e di non aver investito nessuno. I parenti di Cheick Tidiane Bance, invece, invocano giustizia: «Vogliamo sapere cos'è successo» continua a ripetere Eric, il fratello del 18enne, che ancora si chiede come mai fosse a piedi lungo la Pontebbana in quel punto, distante chilometri dalla discoteca Odissea di Spresiano dove aveva passato la serata. L'interrogatorio di oggi, per la Procura, sarà utile per sciogliere alcuni dei dubbi che ancora rimangono. A cominciare dal fatto che l'ipotesi principale è quella che sia stata l'infermiera a investire Cheick Tidiane Bance ma che, se non risulteranno tracce evidenti sulla Renault Clio e se la versione della 48enne fosse ritenuta credibile (quella cioè che il cerchione si è danneggiato urtando il marciapiede all'ingresso del distributore Tamoil, ndr), potrebbe lasciare posto a quella che a essere coinvolto possa essere un altro mezzo. E la caccia dovrebbe dunque ripartire visto che si tratterebbe davvero di un pirata della strada. Di certo c'è che le indagini sono arrivate a un punto di svolta a meno di una settimana dalla tragedia che ha finito per sconvolgere, al momento, due intere famiglie.

Giuliano Pavan

ORIGINARIO DEL BURKINA FASO
Cheick Tidiane Bance, il 18enne originario del Burkina Faso, pare avesse trascorso la serata in una discoteca

LA VETTURA INCIDENTATA
Secondo la Procura l'impatto col corpo a terra avrebbe fatto scoppiare la ruota anteriore destra della Clio, danneggiando anche il cerchione.

DIVERSA LA VERSIONE DELLA 48ENNE: QUELLA NOTTE AVREBBE SPACCATO LA RUOTA SUL MARCIAPIEDE DI UN DISTRIBUTORE

Nei boschi del Vicentino la ricerca dell'ereditiera

▶Investigatori a Cogollo del Cengio: l'auto dell'ex si sarebbe fermata lì

LE RICERCHE

VICENZA I boschi di Cogollo del Cengio, piccolo comune del Vicentino, sono noti nel Veneziano perchè proprio in quella zona 13 anni fa fu trovato il corpo di Lucia Manca, di Marcon, secondo la ricostruzione processuale uccisa dal marito Renzo Dekleva, incastrato dai Carabinieri e condannato per omicidio. Ebbene le asperità di Cogollo sono ora al centro di un intrigo internazionale tra Madrid e Miami su cui lavorano la squadra mobile di Vicenza, la polizia scientifica, un gruppo di investigatori madrileni con la supervisione dell'Fbi. Mercoledì mattina con una ordinanza del sindaco è stata chiusa una strada bianca circondata da una fitta boscaglia lungo la vecchia strada del Costo che collega la pianura berica all'Altopiano di Asiago. Una maxi ricerca con l'ausilio di cani molecolari e di una ruspa continuata ieri - senza esito - per trovare i resti dell'ereditiera Ana Maria Henao Knezevich, 40 anni, originaria della Colombia e residente da 18 anni negli Stati Uniti. La donna era giunta a Madrid nel dicembre 2023, in fuga da un tormentato divorzio dal marito, David Knezevich, dopo 13 anni di matrimonio. L'uomo di origini serbe ma naturalizzato americano è stato arrestato all'aeroporto di Miami, all'arrivo di un volo da Belgrado, proprio per il presunto coinvolgimento nel sequestro di persona e nella sparizione della moglie. E il 10 giugno è comparso davanti al giudice dello stato della Florida per la lettura formale delle accuse a suo carico. Di fatto Ana Maria è sparita nel nulla dallo scorso 2 febbraio mentre si trovava nella capitale spagnola con un'amica. E' stato con ogni probabilità il Gps dell'auto presa a noleggio in Spagna dall'ex marito, David Knezevic, a portare gli inquirenti a cercare nei boschi di Cogollo del Cengio. Seguendo le tracce satellitari del percorso compiuto dalla vettura da Madrid fino in Serbia sarebbe infatti emersa la singolarità di quella deviazione nel paesino ai piedi dell'Altopiano di Asiago.

Incendio nella Capitale Gravissime ustioni per un pompiere e tre volontari

Maxi rogo a Roma, rischiano la vita i quattro soccorritori

ROMA Rischiano la vita i quattro soccorritori avvolti dalle fiamme mentre tentavano di spegnere il maxi rogo divampato nel pomeriggio di mercoledì che ha interessato l'area verde che abbraccia i quartieri di Torre Spaccata e Cinecittà, alla periferia est della Capitale. Il caposquadra dei pompieri e i tre volontari della Protezione civile hanno ustioni diffuse e sono ricoverati in prognosi riservata e in pericolo di vita. Il più grave è il pompiere 51enne: l'unico per ora non intubato, ma che presenta le ustioni più gravi per estensione e profondità. Intanto vanno avanti le indagini per far luce sulle cause del violento incendio. Al momento non si escluderebbe alcuna pista: dal rogo accidentale alla matrice dolosa.

LA STORIA

Al primo giorno di lavoro badante ubriaca picchia due anziane e i carabinieri

▶Padova, 50enne romena aveva malmenato la 90enne che da mercoledì doveva accudire

▶Ha strattonato anche la sorella che chiedeva conto del comportamento. Poi insulti al figlio

PADOVA Al primo giorno di lavoro era ubriaca. E da ubriaca ha aggredito – e picchiato – la 90enne che assisteva, la sorella 80enne dell'anziana e quattro carabinieri. Mentre ha riversato la sua ira e le sue offese verso il figlio della donna che le era stata affidata e verso due addetti dell'agenzia per la quale lavorava.

È stato un pomeriggio di ordinaria follia quello vissuto mercoledì da una badante romena 50enne, arrestata per violenza e resistenza a pubblico ufficiale e ieri scarcerata senza alcuna misura in quanto incensurata. Ma sulla scrivania del sostituto procuratore di Padova, Sergio Dini, titolare del fascicolo, sono attese nelle prossime ore le denunce da parte delle vittime.

SCOPERTA CASUALE

Tutto viene scoperto per caso. O meglio. Come ogni giorno l'80enne va a trovare la sorella più anziana che vive in un appartamento non lontano dal centro di Padova. Accogliendola in casa, la 90enne le racconta di non aver pranzato e le mostra una serie di lividi sulle braccia e sulle gambe. Dice che a procurarglieli è stata la sua nuova badante, arrivata la mattina stessa. La sorella maggiore spiega alla minore di come la donna che la assiste è violenta e la offende, oltre a non accudirla.

A quel punto è l'80enne ad affrontare la badante romena e uscire – sotto metafora – con le ossa rotte: anche a lei non vengono risparmiate offese, grida e strattonamenti con lividi alle braccia e alle mani.

LO SHOW CONTINUA

Non contenta la badante sbatte sul tavolo una pentola di acqua bollente, i cui schizzi finiscono sui corpi delle due sorelle, provocando leggere ustioni. L'anziana quindi decide di chiamare il nipote, e figlio della 90enne.

Quando l'uomo arriva e dice alla collaboratrice domestica di andarsene, lei gli urla in faccia la sua rabbia.

Stanco delle offese e per farla andare via, il figlio della 90enne telefona all'agenzia che ha mandato la 50enne a casa della madre. La situazione non cambia nemmeno mezz'ora dopo, quando in casa dell'anziana entrano due addetti per convincerla a calmarsi. Troppi i fumi dell'alcol dei quali era preda la badante.

IN 4 PER FERMARLA

Ultima speranza, i carabinieri. Una pattuglia dell'Arma raggiunge la casa della donna, chiamati dal figlio e dai due dipendenti della società per badanti. Il copione però non muta, anzi: la 50enne aggredisce un brigadiere colpendolo con uno schiaffo mentre prende a calci l'altro carabiniere. L'ira della donna non si placa nemmeno quando nell'appartamento della 90enne arrivano i rinforzi di un'altra gazzella del Radiomobile: anche per loro l'accoglienza è fatta da pugni, schiaffi, calci e offese. In un modo o nell'altro, però, i quattro militari riescono a placcare e arrestare la donna, portandola al comando generale di Padova, dove lei continua il suo show fin quando il pm Dini decide per l'arresto della 50enne che passa la notte tra mercoledì e ieri nella cella di sicurezza della caserma dei carabinieri. Poi la decisione del giudice di convalidare l'arresto e scarcerarla in quanto senza precedenti.

L'INTERVENTO DI DUE ADDETTI DELL'AGENZIA CHE L'AVEVA MANDATA NON È BASTATO. CALCI E SCHIAFFI AI MILITARI: È STATA ARRESTATA

Questo mentre le due anziane vengono medicate in Pronto soccorso dove ricevono ciascuna una prognosi di 5 giorni per via dei maltrattamenti della badante. Toccherà alle due sorelle, o al figlio della più anziana, adesso, decidere se fare denuncia e aggravare la posizione della 50enne, che ha trasformato il suo primo giorno di lavoro in una giornata di violenza del tutto gratuita.

Nicola Munaro

Sharon, blitz dei carabinieri nella casa con il compagno

▶Rapida ispezione nella villetta chiusa da tre settimane dopo il delitto

L'INDAGINE

TERNO D'ISOLA (BERGAMO) Avvolto nella tuta bianca della scientifica, soprascarpe e guanti compresi, alle 10,11 Sergio Ruocco entra con i carabinieri nella villetta di via Marelli che condivideva con la compagna Sharon Verzeni. Un'ispezione rapida e a colpo sicuro, quella effettuata ieri, per prelevare piccoli oggetti e cristallizzare con la telecamera in mano a uno degli investigatori l'abitazione della coppia. Quello che c'è, ma anche quello che potrebbe mancare e la posizione di alcuni oggetti. Tutti elementi da incrociare con le deposizioni raccolte tra familiari, amici e colleghi, chi amava Sharon e conosceva le sue abitudini.

IL DELITTO

La casa bianca a due piani confinante con i campi di Terno d'Isola è sigillata da oltre tre settimane, quando la barista di 33 anni è stata uccisa poco prima dell'una di notte con quattro coltellate. Ruocco non entrava da allora, da qual giorno vive a Bottanuco con i genitori e il fratello della donna. Ieri mattina alle nove e mezza è stato convocato al comando provinciale dei carabinieri di Bergamo, portato a Terno e guidato nella perlustrazione, infine un ultimo passaggio in caserma dove è stato trattenuto un'altra mezz'ora.

NESSUNA ACCUSA

«Non è indagato», fanno sapere gli inquirenti. «È stato sentito nuovamente come persona informata sui fatti, la sua posizione non è cambiata». Considerata la rapidità della missione, i carabinieri avevano una lista degli oggetti da acquisire, era prestabilito su quali elementi puntare e le stanze su cui concentrare l'attenzione.

«Sono cose riservate. Comunque non hanno preso i pc di Sharon: sapevano già cosa prendere. Sono sereno come sempre e sono a disposizione», ribadisce Sergio Ruocco.

L'ALLARME

Tre minuti per rubare 15 bici da corsa: colpo da 150mila euro nel Pordenonese

AZZANO DECIMO Tre minuti, poco più. Sufficienti a caricare 15 biciclette da corsa sul cassone di un furgone rubato poco prima a un'impresa edile e a scappare con un bottino stimato in 150mila euro. Perché ieri notte la banda ha scelto soprattutto modelli della Pinarello e della Wilier Triestina che costano 14/15mila euro a pezzo, oltre a biciclette in carbonio da circa 10mila euro l'una. A distanza di pochi mesi tornano in azione le bande che prendono di mira i rivenditori di biciclette tra Veneto e Friuli. Bande specializzate, che si muovono con grande scaltrezza e rapidità. Alla Protime Srl di Azzano Decimo, che in viale Rimembranze è diventata un punto di riferimento per i ciclisti amatoriali, l'allarme è scattato che erano le 3.21. Paolo Faccioli, il proprietario, non ha perso tempo. Abita nella frazione di Fagnigola, a pochi chilometri, e in otto minuti era in negozio. Ha trovato la vetrata laterale sfondata, biciclette in carbonio del valore di 10mila euro danneggiate e i modelli più importati spariti.

IL FILMATO

Che cosa era successo lo ha ricostruito visionando insieme ai carabinieri i filmati di sei telecamere. Le immagini, nitide e a colori, mostrano la vetrata che viene colpita. Un botto, due, si apre uno squarcio, ma non cede. I ladri la spingono per aprirsi un varco, non ce la fanno e si aiutano nuovamente con il furgone. Ancora un paio di colpi e il mezzo, usato come ariete in retromarcia, sfonda una barriera metallica e l'intera vetrata entrando in negozio. Chi è alla guida innesta la marcia e si sposta nel piazzale, gli altri tre complici, le teste coperte dai cappucci delle felpe e i guanti alle mani, cominciano a portar fuori biciclette andando a cercare quelle più costose. «Mi sento impotente - ha detto Faccioli sconsolato - Certo, sono assicurato, ho installato misure di sicurezza sofisticate, ma non sono bastate. Più di così non so che cosa fare. Devo ingaggiare una guardia armata che rimanga in negozio tutta la notte?».

ANCORA NEL MIRINO I RIVENDITORI TRA VENETO E FRIULI: SPARITI COSTOSISSIMI MODELLI DI PINARELLO E WILIER TRIESTINA

FURTO E DANNI Le conseguenze del colpo alla Protime di Azzano X

RAFFICA DI FURTI

Fino a ieri sera il furgone usato per sfondare il negozio non era stato ancora ritrovato.

ALLA PROTIME SRL DI AZZANO DECIMO I LADRI HANNO SFONDATO LA VETRATA LATERALE. DIVERSE ANCHE LE DUE RUOTE DANNEGGIATE

I carabinieri, al lavoro con l'aliquota operativa del Norm di Pordenone e la stazione di Azzano Decimo, stanno setacciando le telecamere della zona nel tentativo di trovare il luogo in cui la banda l'altro ieri notte ha lasciato un secondo mezzo, con ogni probabilità un furgone dove sono state trasferite le biciclette. I precedenti fanno pensare a un gruppo arrivato dall'Est, dove la refurtiva può essere piazzata molto facilmente. Le analogie con i colpi precedenti non mancano, basta tornare alla notte del 22 novembre dello scorso anno, quando alla Cicli Pinarello di Villorba, alle 3, le telecamere hanno ripreso i ladri mentre strisciavano a terra per non attivare i sensori dell'allarme. In tre minuti hanno rubato 12 modelli (valore 180mila euro). Alle dieci di sera dello stesso giorno sono tornati e hanno rubato altre sette biciclette (110 mila euro). Di quella banda specializzata, composta da quattro romeni pendolari dei furti, facevano parte anche Valentin Neagu e Aurelian Constandache, che in Tribunale a Pordenone hanno già patteggiato una pena di 2 anni 8 mesi e 20 giorni. I due complici sono ancora in attesa di giudizio. La Squadra Mobile li aveva rintracciati in un B&B in provincia di Verona, la loro base operativa per poi scorrazzare in tutto il Nordest. Erano appena tornati in Italia dopo un raid che aveva fruttato 368mila euro, perché oltre alle biciclette avevano rubato anche parecchia attrezzatura da giardinaggio nei punti vendita del Pordenonese.

Cristina Antonutti

L'ALLARME

Le scorrerie dei lupi sul Piave: cagnolini azzannati in giardino

▶Treviso, i predatori scesi in pianura lungo il fiume
Sindaci a confronto: piani di abbattimento o cattura?

▶Paura a Maserada, un esemplare si è "presentato"
a una grigliata: una bistecca per farlo allontanare

TREVISO Allarme lupi nella Marca trevigiana. È da quattro mesi che uno o forse addirittura più esemplari si aggirano nei comuni dell'hinterland di Treviso, sfruttando il Piave come corridoio naturale. Ma in queste loro esplorazioni si spingono sempre più vicino alle case. Nell'ultima settimana sono stati due i cagnolini azzannati sotto gli occhi dei loro padroni, a Ormelle e Spresiano. Uno addirittura nel giardino di casa. C'è chi ha visto il carnivoro addentare il proprio amico a quattro zampe e scappare con la preda in bocca. C'è chi invece se l'è visto arrivare come commensale a sorpresa durante una grigliata, a Maserada, e gli ha offerto una bistecca. La preoccupazione, tra i residenti è alta: temono per i loro animali domestici, ma anche per i bambini, soprattutto i più piccoli. Con un lupo affamato a spasso per i centri abitati nessuno si fida più a lasciarli giocare in giardino. E in tanti hanno rinunciato anche alle passeggiate serali e a portare a spasso il cane, specie dopo il tramonto. I sindaci dei comuni colpiti, del resto, hanno raccomandato più volte di tenere al sicuro gli animali e di segnalare eventuali avvistamenti alle autorità preposte. Il passo ulteriore è chiedere l'istituzione di un tavolo in Prefettura per affrontare il problema. «Ci stiamo ragionando - chiarisce il sindaco di Spresiano Marco Della Pietra, dopo che nel suo comune una famiglia si è ritrovata l'animale dentro il giardino di casa, a pochi metri di distanza e col cagnolino tra i denti -. Nel frattempo, abbiamo reiterato le denunce alla Provincia». Il tutto in attesa che il lupo del Piave venga catturato. L'autorizzazione del Ministero è arrivata una settimana fa, ma le operazioni richiedono tempo: al momento gli addetti ne stanno monitorando gli spostamenti. Ma non si esclude che ci siano più esemplari a spasso.

NEL MIRINO Un lupo e i cagnolini aggrediti a Ormelle e Spresiano: uno in braccio a Luisa Fava

LA PROPOSTA DI LEGGE

«Catturare il lupo non è la soluzione, sposta solo il problema» tuona il deputato della Lega nonché sindaco di Tarzo Gianangelo Bof, che propone invece una soluzione più drastica: toglierlo dall'elenco delle specie altamente protette così da approntare un piano di contenimento. «Intendo chiedere la declassificazione della specie. A livello europeo il lupo è considerato specie altamente protetta, quando in realtà negli ultimi tempi si è riprodotto e diffuso in molte zone - spiega Bof -. Se viene declassificato si può pensare a dei piani di contenimento intelligenti: non una deregolamentazione, ma un monitoraggio delle popolazioni nei vari territori e un intervento nei casi in cui si riscontra un sovrannumero. E poi sarebbe anche da riprendere in mano la legge sulla sterilizzazione».

LE TESTIMONIANZE

Intanto l'incubo continua. L'ultima testimonianza arriva da Ormelle, dove un bassotto è stato azzannato dal lupo. L'attacco risale al 10 agosto. Quel giorno Rita Granzotto e il marito Vendramino De Giorgio erano tornati dalle vacanze. «Abbiamo aperto il cancello, che dà sui vigneti, salutato il cane e iniziato a scaricare i bagagli - racconta la donna -. A un certo punto ho visto Pepe arrivare di corsa inseguito dal lupo. Lo ha azzannato, preso per il collo e portato via.

I PRIMI CITTADINI INVITANO ALLA PRUDENZA PER I BAMBINI E SE SI PASSEGGIA NELLE ORE SERALI

Ho iniziato a urlare e a fare baccano. Mio marito gli è corso dietro in bicicletta. Alla fine Pepe è tornato, pieno di sangue. Pensavamo fosse spacciato». Qualche giorno fa la stessa scena si è ripetuta a Spresiano, mentre una famiglia stava per sedersi a cena sotto il portico. Il lupo è piombato in giardino dal cancello rimasto aperto per far entrare il fattorino con le pizze. «Ci siamo barricati subito in casa - racconta Luisa Fava -. Sentivamo il nostro cane abbaiare e abbiamo pensato al peggio, ma alla fine è tornato vivo».

Eleonora Pavan
Maria Elena Pattaro

AGGREDITO Andrea Papi morto a 26 anni

L'orsa che uccise il "runner" Papi va in Germania

LA DECISIONE

Verrà trasferita in Germania l'orsa JJ4 che il 5 aprile 2023 sul monte Peller ha ucciso il runner 26enne Andrea Papi. Per lei sarà un viaggio dal Centro di recupero fauna Alpina di Casteller, a Trento, fino alla Foresta Nera, dove sarà ospite del Parco dei lupi e degli orsi. A farlo sapere lo stesso ente, l'Alternativer Wolf-und Bärenpark Schwarzwald. «Ci siamo offerti di portare JJ4 con noi nel Parco ei lupi e degli orsi della Foresta Nera», annuncia l'ente spiegando che in considerazione del «bisogno di libertà particolarmente forte degli orsi selvatici che non sono rimasti in cattività per molto tempo» verrà costruita «un'area esterna adeguata dal punto di vista comportamentale e con i più alti standard di sicurezza in cui JJ4 sarà ospitata lontano dai percorsi dei visitatori». La struttura «servirà anche ad ospitare altri animali selvatici». «Ben venga, per l'orsa JJ4, la condizione di semilibertà che, a quanto pare, otterrà nel «Parco orsi» della Foresta Nera e che le è certamente negata al Casteller. Ci chiediamo quando il trasferimento potrà aver luogo, dato che il recinto di sicurezza in cui l'orsa sarà ospitata deve ancora essere costruito. Non si i comprende perché non sia mai stato preso in considerazione il rifugio di Zarnesti in Romania, proposto al tavolo tecnico del Ministero dell'Ambiente.

IL GIOVANE ERA STATO ASSALITO MENTRE SI ALLENAVA PER LA CORSA NEL BOSCO

L'oasi sul Montello e i cacciatori: Pd veneto spaccato in due fazioni

IL CASO

VENEZIA Da che parte stanno i consiglieri regionali del Partito Democratico veneto? Con i cacciatori o con gli ambientalisti? Il tema tiene banco a Palazzo Ferro Fini, sede dell'assemblea legislativa veneta, a causa di due opposte prese di posizione: da una parte i veneziani Jonatan Montanariello e Francesca Zottis, dall'altra il trevigiano Andrea Zanoni. L'appartenenza geografica non è irrilevante visto che la provincia costituisce il bacino elettorale per entrare in consiglio regionale, ma, si sa, le lobby delle doppiette, così come quelle degli ambientalisti, sono trasversali. Fatto sta che sulla vicenda come quella dell'oasi di protezione di Santa Maria a Volpago del Montello, il Pd si è spaccato: chi pro e chi contro.

La questione è esplosa lo scorso 9 aprile quando la Regione ha aggiornato il Piano faunistico venatorio istituendo a Volpago, in provincia di Treviso, un'area di 50 ettari dove la caccia è di fatto proibita. In quest'area c'è la sede di "Gioia protezione animali" che accoglie soprattutto i cani di persone in difficoltà oppure cani maltrattati. Fondatore e anima dell'associazione è Sebastiano Guzzardi che ha denunciato il comportamento di alcuni cacciatori: «Vanno dai residenti con dei moduli da firmare per chiedere l'eliminazione dell'oasi, dicendo che la sua creazione avrà ripercussioni anche sulle loro attività agricole, impedendo la semina o il taglio dell'erba. Il loro obiettivo è portare in Regione un numero di richieste tale da convincere a revocare l'oasi. Ai residenti però viene detto che con l'oasi non possono nemmeno piantare patate, ma non è vero».

LE POSIZIONI

È così che si è fatto sentire il Pd. Anzi, un pezzo del Pd. Pare senza informare, se non altro per competenza territoriale, il collega trevigiano Andrea Zanoni, i due veneziani Jonatan Montanariello e Francesca Zottis hanno presentato una interrogazione e una richiesta di accesso agli atti sostenendo che nell'istituzione dell'oasi sul Montello è saltato il passaggio del parere da parte della commissione del consiglio regionale che si occupa di caccia, dunque violando le leggi. Non solo, a Montanariello e Zottis risulta che «quasi il 70% dei proprietari/conduttori dei terreni inclusi nell'oasi abbia formalizzato istanza di opposizione all'istituzione: la legge la legittima una volta raggiunta la soglia del 40%». Cioè le firme che secondo Guzzardi sarebbero state estorte?

È così che ieri è intervenuto l'altro pezzo del Pd, con Andrea Zanoni che - pure lui - ha annunciato una interrogazione e una richiesta di accesso agli atti, schierandosi però al fianco dell'associazione Gioia (e quindi, per una volta, d'accordo con la Regione): «L'istituzione dell'oasi di protezione a Volpago dal Montello è indispensabile. E lo è principalmente a seguito dei gravi fatti avvenuti nel rifugio per cani gestito dall'Associazione Gioia, alla quale rivolgo la mia piena vicinanza».

Insomma: due interrogazioni dallo stesso partito con due richieste di fatto opposte. Chissà come risponderanno a Palazzo Balbi.

Al.Va.

OASI Divieto di caccia

MONTANARIELLO E ZOTTIS: «LA PROCEDURA È IRREGOLARE» MA ZANONI SI SCHIERA CON LA REGIONE

Nel Padovano

West Nile, altra vittima a Conselve Muore un pensionato di 83 anni

(n.b.) Un altro morto a causa del West Nile nel Padovano: abitava a Conselve, Dante Petranzan, 83 anni, pensionato, che ha accusato una decina di giorni una forte febbre: ricoverato subito all'ospedale di Schiavonia, per i sanitari che lo hanno accolto la sintomatologia era compatibile con la meningo encefalite. L'anziano, che non soffriva di particolari patologie, è stato subito ricoverato nella Terapia Intensiva del nosocomio della Bassa Padovana e dal 10 agosto è sempre rimasto in coma, fino al decesso, avvenuto mercoledì. I familiari hanno confermato che Petranzan non aveva effettuato viaggi all'estero o in altre zone d'Italia. Si tratta della terza vittima in Veneto. Con settantadue nuovi casi di West Nile Virus segnalati nel periodo 15-21 agosto, salgono complessivamente a 171 quelli confermati in Italia dall'inizio della sorveglianza a maggio. Aumentano anche i decessi, passati da 4 a 7. Lo evidenzia il bollettino dell'Istituto Superiore di Sanità. Del totale dei casi, 101 si sono manifestati nella forma neuro-invasiva (23 in Veneto e 5 in Friuli-Venezia), 21 sono i casi asintomatici identificati in donatori di sangue (1 in Veneto e 2 Friuli-Venezia Giulia) 49 casi di febbre (33 in Veneto).

Economia

Borse del 22/8/2024

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	33.310	0,00%	Londra (Ft100)	8.288	+0,06% ▲	NewYork (Dow Jones)*	40.695	-0,48% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.315	+0,52% ▲	Parigi (Cac 40)	7.524	-0,01% ▼	NewYork (Nasdaq)*	17.692	-1,27% ▼
Francoforte (Dax)	18.495	+0,25% ▲	Tokio (Nikkei)	38.207	+0,67% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	17.641	+1,44% ▲

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

Venerdì 23 Agosto 2024
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund 137

Euribor

3m	6m	12m
3,5%	3,4%	3,1%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,11 ▼
Sterlina	0,84 ▼
Yen	162,47 ▲
Franco Svizzero	0,94 ▼
Renminbi	7,79 ▼

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,668%
3 m	3,183%
6 m	3,223%
1 a	3,077%
3 a	2,795%
10 a	3,622%

METALLI

	Gr
Oro	71,89 €
Argento	0,84 €
Platino	27,54 €
Litio	9,26 €/Kg
Silicio	1.434,61 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	550
Marengo	438
Krugerrand	2.346
America 20$	2.270
50Pesos Mex	2.829

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	77,64 € ▲
Petr. WTI	73,45 $ ▲
Energia (MW)	129,54 € ▲
Gas (MW)	36,81 € ▼

Pensioni, per frenare le uscite bonus a chi resta di più al lavoro

▶Più che per i prepensionamenti, il governo studia un piano per allungare la vita lavorativa
Sul tavolo esoneri contributivi per aumentare gli stipendi. Verso la fine del sistema delle "quote"

IL CASO

ROMA Le conseguenze della crisi delle nascite in Italia stanno arrivando prima di quanto ci si potesse attendere. Le persone in età lavorativa si stanno riducendo rapidamente e le imprese hanno difficoltà a trovare lavoratori. Tutto questo ha un impatto rilevante sul sistema pensionistico italiano. Un sistema ormai contributivo, ma che funziona con il metodo della "ripartizione".

Se da un lato è vero che gli assegni via via saranno più bassi perché calcolati in base ai contributi versati, dall'altro resta il fatto che non esiste un salvadanaio pensionistico individuale. Le pensioni in essere vengono ogni mese pagate dall'Inps con i contributi incassati. Meno lavoratori ci sono, meno contributi si incassano. Per questo l'imperativo del governo sta diventando quello di tenere al lavoro più persone possibile il più a lungo possibile. Per farlo, vanno ridotti i prepensionamenti e bisogna convincere chi lavora a restare. Per raggiungere questo secondo obiettivo il governo sta pensando a dei "bonus" simili a quelli introdotti lo scorso anno per chi rinuncia al prepensionamento con Quota 103. Chi, pur avendo compiuto 62 anni e maturato 41 anni di contributi, decide di non usare lo scivolo pensionistico, può ottenere in busta paga (su domanda all'Inps) un aumento del 9,19%, ossia un esenzione dal versamento dei contributi sullo stipendio dovuti dal lavoratore. Una sorta di "bonus Maroni" che il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti apprezza. Oppure, è l'altra ipotesi, valorizzare in misura maggiore i contributi versati all'Inps dopo una certa età ottenendo una pensione più alta. Non è ancora chiaro se questi "bonus" potranno essere applicati alla generalità dei lavoratori o soltanto ad alcune categorie in situazioni di maggiore difficoltà. Come per esempio le forze dell'ordine. Il limite di età per il pensionamento in questo comparto è di 60 anni. Un paio di mesi fa il capo dell'Amministrazione penitenziaria, Giovanni Russo, con una lettera aveva chiesto di alzare l'età di pensionamento su base "volontaria" di due anni. Ma per convincere poliziotti e carabinieri a rimanere al lavoro è necessario che il governo introduca qualche incentivo. Per i medici è stato fatto, alzando l'età a 72 anni. L'altro lato della medaglia sono i prepensionamenti. A fine anno scadono sia Quota 103, che la nuova Opzione donna e l'Ape sociale. Che fine faranno? Molti danno per morto il sistema delle quote. Quota 103, del resto, è stata usata solo da un migliaio di persone. E non c'è da stupirsi. È stata riempita di disincentivi. Chi la usa è costretto a subire un ricalcolo contributivo dell'assegno e, quindi, un taglio della pensione permanente. Fino al compimento dei 67 anni, comunque, la pensione non potrà superare 4 volte quella minima (circa 2.400 euro lordi mensili) e prima di ricevere l'assegno bisogna attendere fino a 9 mesi per la finestra mobile. Discorso simile per Opzione donna, il prepensionamento per le lavoratrici (a 61 anni) con ricalcolo contributivo dell'assegno, che di fatto è stata riservata solo a poche categorie (disabili, care giver, lavori usuranti).

Quanto costano le pensioni

anno	in miliardi di euro	variaz. %	in % di Pil
2023	317,99	7,1	15,8
2024*	340,70	7,1	16,2
2025*	350,95	3,0	16,1
2026*	361,89	3,1	16,1

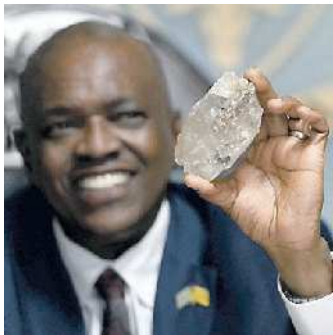
*stime

Fonte: Nti 2023, Def 202 — Withub

LE DECISIONI

Confermare queste eccezioni, con tutti questi paletti, non avrebbe grossi impatti. Ma di fatto nessuno sembra più chiederlo. Nemmeno la Lega che invece ha lanciato l'idea di una Quota 41 light, una uscita generalizzata con 41 anni di contributi ma con il ricalcolo contributivo della pensione (dunque accettando un assegno più basso). Si farà? Difficile. E la ragione appare chiara. Il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, al Meeting di Rimini ha spiegato come nei prossimi 15 anni l'Italia perderà per la denatalità 5,5 milioni di lavoratori. Per far quadrare i conti del sistema pensionistico la Ragioneria generale dello Stato, per la prima volta, ha alzato l'età lavorativa da 15-64 anni a 15-69 anni, aggiungendo così nei prossimi 15 anni 4 milioni di lavoratori. Più o meno quelli che Panetta dice si perderanno. Ma il presupposto della tenuta del sistema previdenziale è che, nel tempo, l'età di uscita salga.

Andrea Bassi

Diamante da record scoperto in Botswana

Il diamante del Botswana

PREZIOSI

MILANO È stato presentato ieri da Lucara Diamond, società canadese di esplorazione ed estrazione di diamanti, quello che secondo gli esperti è il secondo diamante grezzo più grande mai trovato sulla terra. La pietra preziosa, scoperta in una miniera del Botswana, pesa 2.492 carati.

SECONDO AL MONDO

Il record del diamante grezzo più grande del mondo è detenuto dal leggendario "Cullinan", dal peso di 3.106 carati. Rinvenuto nel 1905 a Cullinan, vicino a Pretoria, in Sudafrica, fu presentato dal governo sudafricano al re Edoardo VII come dono per i gioielli della Corona britannica. Il diamante grezzo, di colore bianco e delle dimensioni di 10 cm per 6,5 cm, ha prodotto nove pietre principali, 96 brillanti e nove frammenti grezzi.

I due pezzi più grandi, di 530 carati e 317 carati, ornano rispettivamente lo scettro e la corona reali, entrambi esposti alla Torre di Londra.

Urso: «Stellantis non fa abbastanza» In bilico i 400 milioni per le batterie

IL PIANO

ROMA Nuovo richiamo di Adolfo Urso a Carlos Tavares. Con Stellantis che traccheggia sulla futura gigafactory in Italia, più precisamente a Termoli, è a rischio la fiche da quasi 400 milioni che il governo è pronto ad aggiungere ai 2 miliardi che Acc ha annunciato di voler impegnare. Quattrocento milioni che a quel punto finirebbero sul più complessivo fondo da 513 milioni previsti per lo sportello "Rinnovabili e batterie", riaperto lo scorso 19 giugno. Il concetto il ministro delle Imprese e del Made in Italy l'aveva già chiarito a Stellantis, ad agosto. E ieri, dal Meeting di Rimini, l'ha ribadito con più veemenza: «Stellantis deve dare una risposta a breve, perché se non risponde positivamente sul progetto della gigafactory a Termoli, le risorse del Pnrr saranno destinate ad altri. Non possiamo perderle perché Stellantis non mantiene gli impegni. E la scadenza è nelle prossime ore».

I DIPENDENTI

Per la cronaca, anche ieri e ufficiosamente Stellantis ha confermato la sua linea: entrerà nel merito del progetto soltanto a fine anno, intanto può confermare soltanto la volontà di costruire batterie in Italia e di mantenere i 2mila dipendenti dello stabilimento di Termoli, dove un tempo si producevano motori. Troppo poco, però, per Urso, che comunque a settembre vedrà i vertici della casa nata dalla fusione tra Fca e Psa per sottoscrivere un accordo più ampio e che porti la produzione auto nel nostro Paese a un milione di vetture contro le poco più di 700mila di adesso.

L'OBIETTIVO

Urso, nel suo intervento al meeting di Rimini, ieri però è andato ben oltre. «Stellantis deve dirci come vuole realizzare la crescita del sistema dei veicoli nel nostro paese per raggiungere l'obiettivo del milione di veicoli, con cui Tavares disse di essere d'accordo. Devono rispondere in quali stabilimenti, se davvero faranno la quinta auto a Melfi, se investono su Pomigliano e a Cassino, se intendono fare la 500 ibrida a Mirafiori. Stellantis deve dirci anche con quali investimenti perché non può presentarci contratti di sviluppo in cui richiede risorse allo Stato per ridurre l'occupazione».

F. Pac.

Rivoluzione in Bauli e Motta Obiettivo: un miliardo di ricavi

▶Il gruppo dolciario veronese, già forte in India, punta con più decisione sull'estero guardando anche a Sud America e Medio Oriente. Prevista inoltre l'apertura di nuovi punti vendita diretti

LA SVOLTA

VENEZIA Rivoluzione in Bauli: il gruppo dolciario veronese ha varato una riorganizzazione che vedrà la controllata Motta diventare il marchio di punta mentre verranno investiti 82 milioni nel biennio per creare ulteriore valore. Obiettivo: un miliardo di fatturato entro il 2030: il consolidato nel 2022-2023 era a 634 milioni, mentre a giugno scorso si è arrivati a 645 milioni. Si punta su nuovi canali di vendita e una maggiore presenza sull'estero. Il tutto dopo la svolta operativa che ha visto arrivare nuovi manager al fianco dell'Ad Fabio Di Giammarco negli ultimi mesi: il direttore finanziario dal febbraio scorso è Luca Romano, mentre Luisa Franzone è arrivata a giugno come direttore operativo.

«Crediamo che attraverso la differenziazione e la creazione di valore per il consumatore, ci sia ancora spazio per crescere sia in Italia che all'estero. Forti della nostra expertise centenaria nel mondo del bakery, guardiamo con entusiasmo agli obiettivi futuri, facendo dell'innovazione a 360° la nostra principale leva strategica per raggiungere nuovi target di consumatori, in diverse occasioni di consumo e di acquisto», afferma in una nota Di Giammarco, amministratore delegato del gruppo da maggio 2023.

BAULI La sede del gruppo dolciario di famiglia

In sintesi, Bauli diventerà «la capogruppo, ottimizzando la propria offerta e andando a includere anche alcuni prodotti iconici come Buondì e Girella» mentre «Motta subirà un vero e proprio riposizionamento, diventando il brand premium». In pratica «riposiziona i suoi storici marchi seguendo una strategia orientata alla creazione di valore». L'obiettivo dell'azienda è di raggiungere 1 miliardo di fatturato entro il 2030 «attraverso una chiara strategia basata su tre direttrici: la diversificazione e l'innovazione delle categorie di prodotto, dei canali di vendita e il rafforzamento della presenza nei mercati esteri chiave». Oggi circa il 20% del fatturato arriva dall'estero con i prodotti Bauli esportati in oltre 70 Paesi, una quota che secondo l'amministratore delegato può e deve lievitare.

DIRETTRICI

Le tre direttrici di sviluppo del gruppo sono così delineate. Nuovi prodotti: si proseguirà nel percorso di diversificazione, sviluppando nuove categorie e investendo sull'innovazione di prodotto, rafforzando il posizionamento del gruppo quale azienda sia delle festività sia per "ogni giorno" e "ogni esigenza" (svolta mai completamente attuata), accelerando lo sviluppo del consumo quotidiano così come quello dedicato ai consumatori con esigenze dietetiche particolari. Poi si investirà in nuovi canali anche con l'espansione della rete di punti vendita "Minuto Bauli", che conta oggi 13 negozi. E in nuovi Paesi di sbocco: «Il percorso di internazionalizzazione subirà un'accelerazione, rafforzando la presenza dell'azienda in mercati chiave, quali Stati Uniti, India e Sud Est Asiatico, ma anche in nuove aree geografiche, come il Sud America e il Medio Oriente», evidenzia la nota ufficiale di Bauli.

Bauli è stata fondata dalla famiglia veronese nel 1922, dunque ha appena tagliato il traguardo del secolo di attività. Oggi i dipendenti nei sette stabilimenti produttivi - sei in Italia e uno in India - sono 1300. Il presidente è Michele Bauli. Il gruppo dolciario veronese ha sedi estere in Francia, Slovacchia, India, Singapore e Stati Uniti. L'azienda vanta un ampio portafoglio di prodotti della ricorrenza, di uso quotidiano e salutistici a marchio Bauli, Motta, Doria, e MaxSport.

Maurizio Crema

HiRef: fatturato a giugno in crescita a 33,4 milioni

IL BILANCIO

VENEZIA HiRef cresce a 33,4 milioni ma a livello di gruppo il fatturato aggregato resta stabile rispetto al primo semestre 2023 a 57,9 milioni. Entro fine anno sarà inaugurata la seconda sede: quattro nuove linee produttive che porteranno a 40 assunzioni. Segnali positivi per il secondo semestre mentre si premiano i dipendenti.

La società padovana attiva nel settore del condizionamento in Italia e all'estero a giugno ha segnato aumento a doppia cifra, fissando i ricavi a quota 33,4 milioni di euro (+ 14,3% rispetto ai 29,2 milioni di euro dello stesso periodo del 2023).

A livello di gruppo - comprendendo gli spin-off Eneren, Tecnorefrigeration, It.Met, Ecat, Hiref Engineering e HiDew e le filiali estere - i primi sei mesi dell'anno fanno registrare un fatturato di 57,9 milioni, in linea con la semestrale aggregata di gruppo dell'anno precedente.

«Nonostante un mercato altalenante, siamo riusciti a crescere, mantenendoci in linea con il 2023, per noi il nostro anno record - commenta in una nota Alberto Salmistraro, Ad di HiRef -. Siamo in grado di rispondere alle sfide che tale mercato ci pone con grande elasticità e capacità di adattamento, pensando e producendo prodotti efficienti, innovativi, energicamente sostenibili. I segnali per il secondo semestre sono molto buoni: già a luglio abbiamo ricevuto un elevato numero di ordini. Risultati del genere sono frutto della forza innovativa con cui ci approcciamo a un mercato, quello dei data center, che è sempre più cruciale nell'ecosistema tecnologico globale».

ASSUNZIONI

Dal primo luglio sono diventate operative le promozioni per 27 operai e 8 impiegati, che rappresentano circa il 15% del personale di HiRef. «Abbiamo effettuato un lavoro di ricognizione sulle competenze dei nostri dipendenti, premiando così una generale crescita che abbiamo riscontrato, dovuta ai piani di formazione, all'esperienza acquisita e alla crescita aziendale», conclude Salmistraro. Entro fine anno sarà inaugurata la nuova sede che sorgerà accanto a quella attuale, a Tribano, in provincia di Padova. Un edificio che l'azienda definisce altamente sostenibile, per un investimento di 12 milioni, che sorgerà su una superficie di 8mila metri quadrati: più di 6mila ospiteranno le quattro nuove linee produttive, i restanti saranno destinati a uffici e a una sala conferenze in grado di ospitare 100 persone. Le nuove linee produttive prevedono, nel tempo, l'assunzione di 40 dipendenti. La società è controllata dalla Mmh Holding della famiglia Mantovan e dal gruppo Galletti.

STABILE L'AGGREGATO DI GRUPPO, L'AD: «SIAMO IN LINEA CON L'ANNO RECORD» A FINE ANNO AL VIA LA NUOVA SEDE

Accordo tra Banca Ifis e Yamaha per promuovere le bici elettriche

L'INTESA

VENEZIA Banca Ifis e Yamaha, accordo per promuovere la mobilità sostenibile: previsto lo sviluppo di una soluzione per il noleggio di e-bike e golf car elettriche.

Nel dettaglio, quella sviluppata dalla banca veneziana attraverso la controllata Ifis Rental Service, e Yamaha è una soluzione di noleggio dedicata a imprese, o più in generale a clienti con Partita Iva che hanno la necessità di dotarsi di una flotta di mezzi elettrici da impiegare per uso interno o con finalità turistiche. Il prodotto ha una durata di 12 o 18 mesi e consente ai clienti di dilazionare l'impegno economico, anche grazie alla rateizzazione dell'Iva. Al termine del periodo, il cliente ha quindi facoltà di decidere se acquistare il veicolo oppure rinnovare la flotta con mezzi di modello più recente.

Per Banca Ifis, l'accordo con Yamaha consolida il percorso avviato nell'aprile 2023 che ha portato alla nascita della prima soluzione di noleggio e leasing dedicata alle biciclette elettriche, in coerenza con gli obiettivi del Piano Industriale 2022-24 che prevedono una azione commerciale finalizzata a sostenere la transizione green. Per Yamaha, invece, la partnership con Banca Ifis rappresenta un passo significativo per promuovere la mobilità sostenibile e migliorare l'esperienza turistica.

«L'accordo con Yamaha rafforza la nostra offerta di noleggio e ci consente di dare alle imprese italiane l'accesso agli strumenti di un partner leader di mercato a livello globale per qualità del prodotto e capacità di innovazione. La soluzione punta a favorire la costituzione di flotte di biciclette offerta di noleggio e ci consente di dare alle imprese italiane l'accesso agli strumenti di un partner leader di mercato a livello globale per qualità del prodotto e capacità di innovazione - dichiara Claudio Zirilli, responsabile leasing e noleggio di Banca Ifis -. Come banca da sempre vicina alle imprese, crediamo fermamente che sia questa la strada da seguire per guidare la transizione green del nostro Paese e dare impulso alla diffusione di nuove forme di mobilità che siano sempre più sostenibili e attente all'ambiente».

NEL 2023 LA SPESA TOTALE DEI TURISTI SU DUE RUOTE IN ITALIA HA RAGGIUNTO I 9,4 MILIARDI DI EURO, SETTORE IN ESPANSIONE

TRANSIZIONE

Secondo i dati elaborati dal Market Watch "Ecosistema della Bicicletta" di Banca Ifis, il cicloturismo ha un peso sempre più rilevante all'interno del tessuto economico nazionale. Nel 2023, la spesa totale dei turisti in bicicletta sul suolo italiano ha toccato i 9,4 miliardi, in crescita del 22% rispetto all'anno precedente. In totale, sono stati ben 7,5 milioni i turisti attivi in bicicletta, la maggioranza (58%) provenienti dall'estero. Questi hanno prodotto una spesa media pro-capite pari a 1.900 euro diversificata tra strutture ricettive, abbigliamento e altre attività. Nonostante i già elevati volumi, il settore presenta ancora ampi margini di crescita, soprattutto grazie a due fattori. Il primo è legato alla diffusione delle biciclette elettriche e a pedalata assistita, che possono ampliare la platea di fruitori di questa tipologia di turismo. Il secondo elemento è invece rappresentato dallo sviluppo di nuove ciclovie che consentirebbe di diversificare le mete turistiche.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,014**	-1,52	1,621	2,044	9143392
Azimut H.	**21,780**	-0,18	20,448	27,193	221645
Banca Generali	**39,660**	-0,25	33,319	40,644	108805
Banca Mediolanum	**10,700**	0,19	8,576	11,018	811578
Banco Bpm	**6,018**	-0,13	4,676	6,671	4698950
Bper Banca	**4,932**	-0,44	3,113	5,469	5755451
Brembo	**10,252**	0,00	9,728	12,243	158956
Campari	**8,062**	0,30	7,898	10,055	1061089
Enel	**6,607**	0,06	5,715	6,877	11650943
Eni	**14,402**	-0,79	13,560	15,662	6533753
Ferrari	**431,100**	-0,07	305,047	427,745	344137
FinecoBank	**14,735**	-0,64	12,799	16,463	1123185
Generali	**23,780**	0,34	19,366	24,871	3484355
Intesa Sanpaolo	**3,622**	0,17	2,688	3,773	41066963
Italgas	**4,970**	-0,24	4,594	5,418	939638
Leonardo	**22,050**	-0,14	15,317	24,412	982507
Mediobanca	**14,895**	0,10	11,112	15,231	1164863
Monte Paschi Si	**5,170**	-0,92	3,110	5,277	6959782
Piaggio	**2,564**	-0,70	2,486	3,195	340537
Poste Italiane	**12,405**	0,28	9,799	12,952	748051
Recordati	**51,400**	-0,87	47,476	52,972	230796
S. Ferragamo	**7,450**	0,34	7,239	12,881	176286
Saipem	**2,062**	-0,34	1,257	2,423	32183916
Snam	**4,380**	0,14	4,136	4,877	2789523
Stellantis	**14,736**	-0,95	13,836	27,082	8052865
Stmicroelectr.	**27,920**	-0,66	26,387	44,888	1291236
Telecom Italia	**0,255**	-0,39	0,214	0,308	15380066
Tenaris	**12,635**	0,24	12,531	18,621	1779764
Terna	**7,626**	-0,13	7,218	7,927	3171815
Unicredit	**36,145**	1,03	24,914	38,940	5324777
Unipol	**9,275**	-0,54	5,274	10,006	1113384
NORDEST					
Ascopiave	**2,640**	-1,68	2,165	2,692	134237
Banca Ifis	**20,860**	-0,67	15,526	21,852	59315
Carel Industries	**17,340**	-2,03	15,736	24,121	71825
Danieli	**33,000**	-0,90	28,895	38,484	25044
De' Longhi	**28,200**	0,64	25,922	33,690	59300
Eurotech	**1,320**	0,00	1,047	2,431	537402
Fincantieri	**5,006**	-0,75	3,674	6,103	343915
Geox	**0,577**	-0,86	0,540	0,773	198032
Hera	**3,390**	0,41	2,895	3,546	1512274
Italian Exhibition Gr.	**6,160**	0,98	3,101	6,781	3871
Moncler	**55,600**	0,11	51,116	70,189	480374
Ovs	**2,626**	0,77	2,007	2,837	646303
Piovan	**13,700**	0,00	9,739	13,780	39121
Safilo Group	**1,128**	2,73	0,898	1,243	679405
Sit	**1,465**	-2,33	1,407	3,318	12043
Somec	**17,850**	2,00	13,457	28,732	587
Zignago Vetro	**10,700**	-0,74	10,569	14,315	76732

Al Vittoriale

Ecco "Hedonè", viaggio tra eros e poesia di D'Annunzio

Fino a mercoledì 11 settembre il Parco del Vittoriale degli Italiani a Gardone Riviera (Brescia), casa-museo di Gabriele d'Annunzio, si trasformerà in un palcoscenico incantato per accogliere la seconda edizione di «Hedoné. Viaggio tra Eros, luci e poesia al Vittoriale». Dopo il successo dell'edizione 2023, torna il percorso immersivo che unisce arte e tecnologia, regalando attraverso installazioni luminose, video mapping e laser show - tutte ispirate alla visione dell'amore di Gabriele diAnnunzio - «un'esperienza sensoriale senza precedenti», spiega Giordano Bruno Guerri (nella foto), presidente della Fondazione Il Vittoriale degli Italiani. «Il Vate ha esplorato l'amore in tutte le sue forme, rendendolo uno dei temi centrali della sua opera. Nei suoi scritti, è spesso rappresentato come una forza irresistibile e totalizzante, capace di elevare l'animo umano ma anche di condurlo al tormento e alla delusione». L'evento, adatto a tutte le età, è previsto dalle ore 20 fino alle 22.

Dopo le polemiche (soprattutto anglosassoni) sul gioiello di manifattura veneziana entrato da secoli nella tradizione, la storica dell'arte Anastazja Buttitta sottolinea come gli antichi artigiani che idearono questo oggetto si ispirarono a Baldassarre, uno dei tre re rappresentato nel 1266 da Nicola Pisano nell'Adorazione dei Magi della cattedrale di Siena

«Il moretto non è razzista»

LA STORIA

No, il moretto veneziano non è un gioiello razzista. Non rappresenta uno schiavo africano (come invece i mori incatenati di Ca' Rezzonico, scolpiti nel legno da Andrea Brustolon), ma un re, per la precisione costituisce un'evoluzione dell'immagine di Baldassarre, il re mago nero, il mitico "re d'Arabia", così rappresentato per la prima volta nel 1266 da Nicola Pisano nell'«Adorazione dei Magi» del pulpito della cattedrale di Siena. L'unica storica dell'arte a essersi occupata approfonditamente dei gioielli rinascimentali veneziani, e in particolare dei moretti, si chiama Anastazja Buttitta. Ne ha scritto in "La nascita di un gioiello, il Moretto Veneziano" e sta preparando, assieme a Serena Franzon, un libro dal titolo "Il gioiello rinascimentale veneziano. Arte preziosa nell'incontro tra culture". È stata curatrice del museo Nahon di arte ebraica italiana, a Gerusalemme, e docente all'Accademia di Belle Arti di Varsavia: «Mi sono occupata del gioiello rinascimentale veneziano, poiché nessuno se ne era interessato in maniera approfondita prima, e nello specifico delle relazioni tra gioiello e società della prima età moderna, ecco quindi la scelta di focalizzarmi anche sulla questione del moretto».

IL PROLOGO

Molti ricorderanno che nel dicembre 2017 ci furono accese polemiche perché la principessa Michela del Kent si presentò al pranzo di Natale offerto dalla regina Elisabetta II, dov'erano presenti anche Harry e Meghan, sfoggiando un bellissimo moretto veneziano realizzato dalla gioielleria Nardi. Fu immediatamente accusata di indossare una "spilla razzista" per irridere alle origini africane di Meghan Markle e gli stessi duchi del Sussex ribadirono l'accusa in un'intervista su Netflix. Buttitta intervenne in difesa del moretto in un articolo pubblicato dal quotidiano israeliano "Haaretz" (e mai ripreso dalla stampa italiana). Comunque, la sintesi era nel titolo: «Perché si sbaglia chi definisce razzista quel gioiello».

TRA LE IPOTESI ANCHE QUELLA DI UN OMAGGIO A SAN MAURIZIO CHE ERA DI CARNAGIONE SCURA

Spiegava Buttitta che «gli africani in quei gioielli erano rappresentati come aristocratici. Negli anni tali oggetti erano diventati uno dei simboli più importanti di Venezia, e ricordavano ai veneziani la loro apertura alle culture diverse».

SAN MAURIZIO

C'è inoltre da considerare il culto di San Maurizio, il santo nero. La storica dell'arte ha trovato i più antichi esempi di moretto veneziano dei depositi del Museo Correr. Non si tratta ancora di gioielli con oro e pietre preziose, ma di pendenti di pietra, probabilmente quattro-cinquecenteschi, utilizzati come ornamenti. «Venezia era una città che faceva da ponte tra l'Europa», scrive Buttitta nel suo saggio, «il Mediterraneo e il mondo orientale e che andava fiera del proprio cosmopolitismo. Questo potrebbe servire per la comprensione della produzione di piccole teste in pietra presenti nei musei. Quelli conservati nel deposito del Museo Correr sono lavorati con virtuosismo e precisione nella pietra, dove le diverse sfumature del minerale sono usate per rappresentare nel dettaglio i loro abiti e i tratti fisionomici. Sono parte di una collezione ben più ampia di piccoli busti (tra i tre e i cinque centimetri) in cui quelli degli imperatori romani sono la parte più cospicua. Non sappiamo molto di questa collezione, solo che fu donata dallo stesso Teodoro Correr stesso, e la datazione degli oggetti potrebbe risalire alla fine del XV e gli inizi del XVI secolo. Con molta probabilità la collezione di busti era pensata per essere inserita in uno studiolo ligneo del quale è rimasto solo un disegno negli archivi del Correr. Attraverso questi inediti monili osserviamo un interesse per la fisionomia dell'uomo africano e una necessità di fare di questi busti da studiolo, dei piccoli ornamenti, pendenti o spille. È presente una minuscola testa di soli due centimetri, fornita di gancio per pendente, di un giovane africano o orientale. Anche qui, come negli altri esemplari, non può mancare il turbante, usato per sottolineare l'esotismo dei personaggi e identificarli come "mori". Il termine "moro" denotava nell'Italia del XV secolo una persona non originaria della penisola italiana, qualcuno dalla pelle scura, non esclusivamente un africano, ma anche un musulmano del Nord Africa o un turco. La parola non portava con sé nessuna indicazione di etnia o specifico colore della pelle, tant'è che a Venezia il cognome Moro divenne molto diffuso; si conosce, per esempio, il doge Cristoforo Moro (1390-1471) eletto nel 1462».

CROAZIA A Fiume (l'attuale Rijeka) troneggia nella periferia della città un'opera di street art che si ispira ai moretti di origine veneziana e che anche a Fiume erano noti

CAPOLAVORI ORAFI
Qui sopra e accanto due esemplari dei celebri "moretti" che hanno reso famosa la gioielleria veneziana nel mondo. In basso la storica dell'arte, Anastazja Buttitta

IN CROAZIA

Gli abilissimi orafi veneziani avrebbero in seguito trasformato queste semplici testine di pietra nei raffinati gioielli che conosciamo oggi. La testina di africano non sarebbe più stata realizzata in pietra, bensì in ebano e ornata con oro e pietre preziose. I moretti gioiello, comunque, non esiste soltanto a Venezia. A Fiume (oggi Rijeka, in Croazia) uomini e donne si ornano con orecchini a forma di "moretto fiumano". Si tratta di un gioiello più semplice rispetto a quello veneziano, in oro smaltato, ma che presenta le medesime caratteristiche: una testina di africano con il turbante. Osserva Buttitta: «I legami tra il moretto veneziano e quello fiumano sono molto stretti. Nel tempo, la versione veneziana è diventata più sontuosa e raffinata, ma gli orecchini smaltati restano gli stessi». A Venezia il moretto è diventato una spilla, a Fiume invece è utilizzato soprattutto come orecchino e talvolta come pendente per collane.

FRA I GRIGIONI

Un ornamento simile si ritrova anche in Svizzera, per la precisione in Engadina, nei Grigioni. I "morins" – così si chiamano i moretti grigionesi – sono simili agli attuali orecchini fiumani, quindi non si sa se siano arrivati da Venezia o da Fiume. Nel Museo Retico è esposto un paio di orecchini realizzati nella cittadina di Sent nel XIX secolo. La didascalia afferma che nel 1766 Venezia revocò il diritto di commerciare ai grigionesi di religione protestante, e questi tornarono a casa portando con sé alcuni esemplari dei tipici gioielli veneziani. Spiegazione plausibile, anche se ipotetica. Effettivamente a Venezia viveva una numerosa comunità svizzera, soprattutto grigionese, della quale si è persa la memoria (nessun toponimo li ricorda). La Serenissima e la Svizzera confinarono dal 1512 al 1797 poiché la Valtellina, che dal passo San Marco conduce nella bergamasca Val Brembana, al tempo faceva parte dei Grigioni. Attraverso la via Priula (voluta da un rettore dalla famiglia Priuli) giungevano a Venezia merci e persone, e metà Settecento, a causa di un avvicinamento tra i Grigioni e gli Asburgo che dal 1713 dominavano Milano, Venezia per ritorsione espulse gli svizzeri che vivevano in città. Può essere che i morins dell'Engadina costituiscano una memoria di quell'evento.

Alessandro Marzo Magno

Dal 30 agosto al 18 settembre l'ente lirico metterà in scena l'allestimento del 2019 diretto da Cecilia Ligorio. Soprano sarà Josè Maria Siri, tenore Roberto Aronica, con l'orchestra del teatro veneziano

Ritorna Puccini La Fenice rilancia con la "Turandot"

L'EVENTO

Nell'ambito delle manifestazioni promosse per celebrare il centenario della scomparsa di Giacomo Puccini, culminate nel recente concerto in Piazza San Marco, il Teatro La Fenice propone, dal 30 agosto e con repliche fino al 18 settembre, "Turandot", ultimo capolavoro del grande operista. Dramma lirico in tre atti su libretto di Giuseppe Adami e Renato Simoni, dalla fiaba teatrale di Carlo Gozzi, "Turandot" prevede la ripresa dell'allestimento ideato nel 2019 dalla regista Cecilia Ligorio, con le scene di Alessia Colosso, i costumi di Simone Valsecchi e le luci di Fabio Barettin. Alla guida dell'Orchestra e del Coro del Teatro La Fenice ci sarà il direttore campano Francesco Ivan Ciampa.

Per il soggetto di "Turandot", Puccini non ebbe a disposizione il testo originale di Gozzi, ma una versione di Friedrich Schiller, tradotta da Andrea Maffei, che cancellava le differenze tra le maschere e i personaggi "nobili". Il compositore iniziò il proprio lavoro nel 1920 e non senza difficoltà protrasse i propri sforzi per quattro anni, finché la morte lo colse prima che il terzo atto fosse completato. L'opera andò in scena nel 1926 al Teatro alla Scala, con il finale approntato da Franco Alfano. Il direttore, Arturo Toscanini, la sera della prima posò la bacchetta proprio dopo l'ultima scena scritta di pugno da Puccini. Si è discusso a lungo dell'incompiutezza di questo capolavoro e del fatto che il musicista s'interruppe con la morte di Liù, autentica eroina pucciniana, mentre non riuscì a cantare la catarsi di Turandot, la principessa di gelo che si riscatta nell'amore.

MODERNITÀ

Fatto sta che con la sua dimensione esotica, le inedite soluzioni timbriche, una scrittura al tempo stesso violenta e ricercata che fa pensare a Debussy e Stravinskij, Puccini ci consegna un'opera autenticamente novecentesca e di straordinaria modernità. Il tenore, Calaf, ha un notevole rilievo, con melodie divenute celeberrime, ma anche i due soprani, Liù e Turandot, hanno pregnanza e intensità oltre che un'indubbia complementarietà. Ai tre dignitari-maschere Ping, Pong e Pang è affidato invece il compito di alleggerire la ferale tensione che domina in gran parte dell'opera. «La scena si apre con una grande cornice – spiega la regista Cecilia Ligorio – e Calaf vi entra quasi per caso iniziando il suo viaggio iniziatico. È un principe senza regno e senza sorriso che si viene a trovare, assieme a Liù e a Timur, nel misterioso mondo di una crudele principessa. Turandot rappresenta il nulla in cui ci perdiamo quando siamo innamorati. Anche la fredda principessa, però, è obbligata ad affrontare il proprio viaggio interiore che la porterà a un radicale cambiamento. Come in una scatola cinese, ogni situazione narrativa diviene un'azione scenica e la luna si trasforma in una grande sciabola che reca morte ai principi che non risolvono gli enigmi».

IL CAST

Della compagnia di canto impegnata alla Fenice fanno parte il soprano José Maria Siri nel ruolo della principessa di ghiaccio, il tenore Roberto Aronica in quello del principe ignoto Calaf, Selene Zanetti in quello di Liù e Michele Pertusi in quello di Timur. Troveremo ancora Marcello Nardis (L'imperatore Altoum) e Simone Alberghini, Valentino Buzza, Paolo Antognetti rispettivamente quali Ping, Pang e Pong; infine Armando Gabba sarà un mandarino. Il Coro del Teatro La Fenice, preparato da Alfonso Caiani, sarà affiancato dai Piccoli Cantori Veneziani di Diana D'Alessio.

Mario Merigo

SUL PALCOSCENICO
Una scena della Turandot allestita dalla Fenice nel 2019 e ora riproposta. Qui accanto la regista Cecilia Ligorio

«IN QUESTA MESSINSCENA OGNI SITUAZIONE NARRATIVA DIVENTA UN'AZIONE SCENICA FONDAMENTALE»

La murrina di Gianmaria Potenza a settembre una mostra in atelier

ARTE

Dal 14 al 22 settembre, la Fondazione Potenza Tamini presenterà la mostra "Gianmaria Potenza-La Nascita de La Murrina 1968-1975", un progetto dedicato alla collezione privata dei vetri di Gianmaria Potenza realizzati durante i primi sette anni di attività della vetreria La Murrina. La mostra, a cura di Valeria Loddo, è organizzata nell'ambito di The Venice Glass Week, manifestazione internazionale, nata nel 2017, che Venezia dedica all'arte vetraria.

La mostra approfondisce lo spirito pionieristico di Gianmaria Potenza e il suo contributo alla storia del vetro di Murano tra il 1968 e il 1975, attraverso l'esposizione di alcuni dei pezzi più significativi disegnati dallo stesso Potenza e da altri grandi designer, tra cui Ezio Didone, Peter Pelzel e Alessandro Lenarda. Alcuni di questi oggetti saranno esposti al pubblico per la prima volta, assieme a rari cataloghi conservati nell'Archivio Potenza, che arricchiscono la narrazione di questa straordinaria esperienza creativa.

L'ITINERARIO

Il percorso espositivo, allestito nello Studio veneziano dell'artista a Dorsoduro 1450, inizia con opere del 1967, periodo in cui Potenza collaborava con Ulderico Moretti per creare regali di Natale per amici e colleghi. Questi primi pezzi introducono le sperimentazioni del 1968, anno in cui Potenza fondò la vetreria La Murrina in collaborazione con lo stesso Moretti. Il percorso culmina nelle opere che hanno reso celebre e inconfondibile il design de La Murrina sotto la direzione di Potenza e maestria vetraria di Lino Tagliapietra.

Nel 1975 Potenza, per dedicarsi appieno alla sua attività artistica, cedette la vetreria. Questa breve esperienza rappresenta ancora oggi un momento di forte sperimentazione e innovazione nella storia del vetro muranese. I prodotti de La Murrina erano diversi, nuovi e riconoscibili. Potenza lavorava seguendo una propria visione, un'idea, una linea stilistica che traspare in modo molto forte dalla produzione della vetreria in quegli anni. Lo stesso marchio "la murrina", una spirale verde, richiama la firma dell'artista.

La mostra si svolgerà con visite guidate su prenotazione. Sono previsti anche incontri con l'artista, che condividerà memorie e impressioni con il pubblico, offrendo l'opportunità di scoprire curiosità e aneddoti sui primi anni dell'esperienza de La Murrina.

IN ATELIER **Gianmaria Potenza posa con una sua creazione**

Alla Mostra

Il Premio Bresson a Marco Bellocchio

Verrà consegnato a Marco Bellocchio il venticinquesimo premio Robert Bresson. Conferito dalla Fondazione Ente dello Spettacolo e dalla Rivista del Cinematografo con il patrocinio del Dicastero per la Cultura della Santa Sede. Il premio - realizzato e donato da Pianegonda - verrà consegnato a Venezia in una cerimonia aperta al pubblico il 31 agosto, alle 12.30, presso l'Italian Pavilion dell'Hotel Excelsior in occasione della Biennale e rappresenta un tributo al lavoro di uno dei registi più influenti del nostro tempo, che ha saputo catturare l'attenzione del pubblico e della critica con opere innovative e provocatorie.

Vidotto racconta le sue scelte di vita

IL LIBRO

Francesco Vidotto torna in libreria con la sua ultima fatica letteraria "A Ciascuno il proprio Dio" Piemme edizioni. Un libro dove l'autore, che da tempo vive tra le Dolomiti Cadorine, si racconta personalmente: questa volta è lui il protagonista del libro narrando le contraddizioni della sua vita, le storie che hanno caratterizzato questa parte della sua esistenza, i sogni, i dolori, le paure e le passioni. "A Ciascuno il proprio Dio" è un libro diverso dai precedenti, forse potrà un po' spiazzare il lettore più attento e più fedele alle opere di Vidotto, ma probabilmente risulta in linea con il suo impegno oggi profuso, soprattutto nei social media, per influenzare in positivo le persone su molti temi, e problemi, del nostro vivere quotidiano.

A TUTTO TONDO

Nel libro conosceremo le difficoltà incontrate da Vidotto, un po' troppo ribelle, nel periodo scolastico e poi universitario, le tante insicurezze nel rapporto con i propri genitori, ma anche l'amore verso la musica e ovviamente verso la scrittura. La prosa narrativa nel libro rimane diretta e coinvolgente ma forse leggermente più cruda rispetto ai precedenti libri, almeno in alcune parti dove l'autore racconta alcuni momenti, soprattutto emotivi e sentimentali, che lo hanno segnato profondamente. Sono interessanti, per chi ha apprezzato alcuni suoi precedenti romanzi, le pagine dove si raccontano le modalità in cui sono nati alcuni suoi successi letterari come "Il selvaggio", "Siro", "Oceano" e le difficoltà per trovare all'inizio un editore disposto a dare fiducia allo scrittore Vidotto. Intense le pagine dove si narra l'incontro dell'autore con Pupi Avati e Mauro Corona, due persone che hanno avuto indubbiamente un ruolo molto importante nella sua storia letteraria. Il libro poi lentamente, pagina dopo pagina, porta il lettore a conoscere la scelta fondamentale di vita di Vidotto dopo esser stato direttore generale di un gruppo industriale tra i più importanti, di aver viaggiato in elicottero e di aver mangiato in ristoranti famosi e di aver perso troppi anni fra documenti, bilanci, rendicontazioni, si accorge di essere povero, o meglio, "povero di tempo e il tempo è l'unica ricchezza che non potevo risparmiare. Una volta speso, è andato per sempre. Allora sono ritornato in montagna, tra le Dolomiti, nella mia terra d'origine dove le giornate filano al ritmo delle stagioni. Mi sono fermato e ho scoperto che l'orologio più prezioso è quello che ti puoi permettere di non portare". Da questa riflessione la scelta di andare a vivere in montagna, a Tai di Cadore, dove aveva passato parte della sua infanzia e dove ha scritto i suoi libri, perché la storia personale di Francesco Vidotto è un invito ad ascoltarsi e a seguire la propria natura per vivere pienamente.

Giannandrea Mencini

A CIASCUNO IL PROPRIO DIO
di Francesco Vidotto
Piemme
17,90 euro

METEO

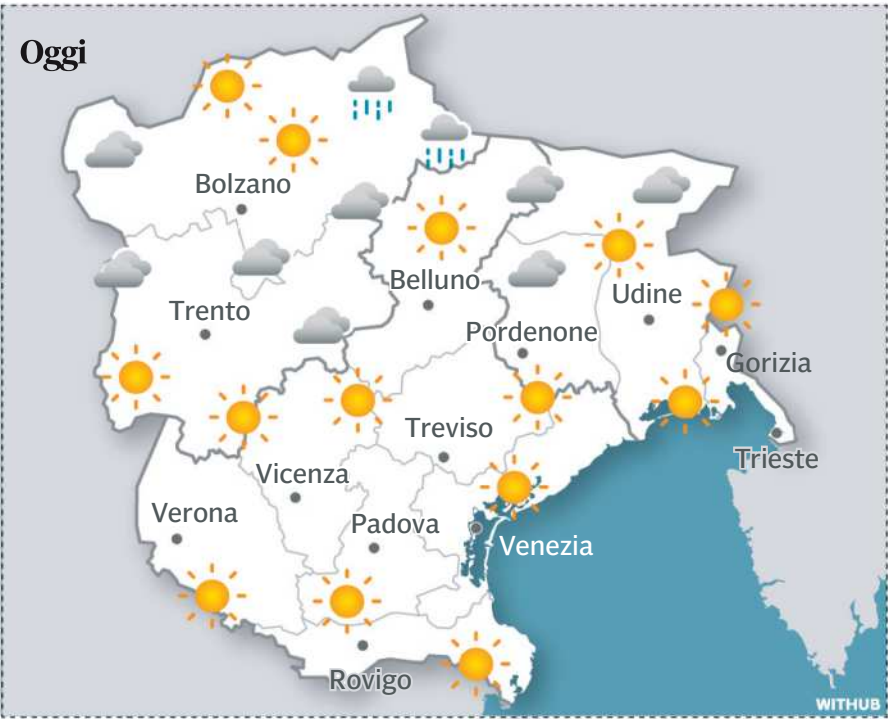
Sole prevalente e clima caldo, isolati rovesci.

DOMANI

VENETO
Persistono condizioni anticicloniche sulla regione con tempo stabile e cielo sereno o al più poco nuvoloso nel pomeriggio sulle Alpi. Temperature stazionarie, massime sui 30/32°C.

TRENTINO ALTO ADIGE
Prevalgono condizioni anticicloniche con tempo stabile e soleggiato, salvo qualche isolato piovasco verso sera sul confine austriaco. Temperature stazionarie.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Persistono condizioni anticicloniche sulla regione con tempo stabile e cielo sereno o al più poco nuvoloso nel pomeriggio sulle Alpi.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | pioggie | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	19	31	Ancona	25	34
Bolzano	22	33	Bari	23	32
Gorizia	20	33	Bologna	25	35
Padova	24	32	Cagliari	21	29
Pordenone	21	33	Firenze	21	34
Rovigo	24	33	Genova	23	28
Trento	21	31	Milano	24	32
Treviso	20	32	Napoli	24	33
Trieste	26	29	Palermo	24	31
Udine	21	32	Perugia	20	33
Venezia	24	29	Reggio Calabria	26	32
Verona	24	33	Roma Fiumicino	20	30
Vicenza	19	33	Torino	21	32

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina Estate** Att.
8.00 **TG1** Informazione
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **Unomattina Estate** Attualità
11.30 **Le cartoline di Camper in viaggio** Viaggi
12.00 **Camper** Viaggi. Condotto da Marcello Masi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Che Dio ci aiuti** Fiction
16.05 **Estate in diretta** Attualità. Condotto da Nunzia De Girolamo, Gianluca Semprini
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show.
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **Per tutta la vita** Film Commedia. Di Paolo Costella. Con Ambra Angiolini, Claudia Gerini, Luca Bizzarri
23.15 **Codice - La vita è digitale** Documentario. Condotto da Barbara Carfagna
0.55 **Cinematografo estate** Att.

Rai 2
8.30 **Tg2** Informazione
8.45 **Che Todd ci aiuti** Serie Tv
10.10 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
11.05 **Tg2 Flash** Informazione
11.10 **Tg Sport** Informazione
11.20 **La nave dei sogni - Vancouver** Film Commedia
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
14.00 **Aspettando BellaMà** Talent
14.50 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
16.35 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **La notte dei Serpenti 2024** Musicale. Condotto da Andrea Delogu
23.30 **Il gioco oscuro della seduzione** Film Thriller

Rai 3
6.00 **RaiNews24** Attualità
8.00 **Agorà Estate** Attualità
10.00 **Elisir** Attualità
11.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
12.00 **TG3** Informazione
12.15 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **Il Provinciale** Documentario
16.05 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
17.00 **Il mondo con gli occhi di Overland** Viaggi
17.55 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Dante** Film Biografico. Di Pupi Avati. Con Sergio Castellitto, Carlotta Gamba
23.05 **Via Sicilia 57/59. Giorgio Albertazzi. Il teatro è vita** Documentario

Rai 4
6.25 **Senza traccia** Serie Tv
7.45 **MacGyver** Serie Tv
8.30 **Blood & Treasure** Serie Tv
9.10 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
10.40 **Senza traccia** Serie Tv
12.10 **Bones** Serie Tv
13.35 **Criminal Minds** Serie Tv
14.20 **Trauma Center - Caccia al testimone** Film Azione
16.00 **Blood & Treasure** Serie Tv
16.45 **MacGyver** Serie Tv
17.35 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Stuber - Autista d'assalto** Film Azione. Di Michael Dowse. Con Dave Bautista, Kumail Nanjiani
22.55 **Pagan Peak** Serie Tv
0.30 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.35 **Criminal Minds** Serie Tv
1.15 **Clarice** Serie Tv
2.40 **Senza traccia** Serie Tv
4.00 **Fast Forward** Serie Tv

Rai 5
6.40 **Isole scozzesi con Ben Fogle** Viaggi
7.35 **Storia dei colori - Verde** Doc.
8.30 **I sentieri del Devon e della Cornovaglia** Viaggi
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Opera - Falstaff** Musicale
12.10 **Prima Della Prima** Doc.
12.40 **I sentieri del Devon e della Cornovaglia** Viaggi
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **I superpredatori dei mari** Documentario
14.55 **Isole scozzesi con Ben Fogle** Viaggi
15.50 **Teatro - Amarsi male** Teatro
18.05 **Debussy-Paganini-Wieniawski-Moszkowski** Musicale
18.30 **Rai 5 Classic** Musicale
19.00 **Visioni** Documentario
19.30 **Rai News - Giorno** Attualità
19.35 **Storia dei colori - Nero** Doc.
20.30 **I Pirenei con Michael Portillo** Documentario
21.15 **Aida** Musicale
0.05 **Fabrizio de André in tournée** Musicale

Rete 4
7.45 **La ragazza e l'ufficiale** Serie Tv
8.45 **Love is in the air** Telenovela
9.45 **Everywhere I Go - Coincidenze D'Amore** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.18 **Meteo.it** Attualità
12.20 **Detective in corsia** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.35 **Vacanze romane** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Roberto Poletti, Francesca Barra
21.25 **Harry Wild - La signora del delitto** Serie Tv. Con Jane Seymour, Rohan Nedd
22.40 **Harry Wild - La signora del delitto** Serie Tv
23.50 **Al vertice della tensione** Film Thriller
2.10 **Rita Pavone 2** Musicale

Canale 5
8.45 **Morning News** Attualità
10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Meteo.it** Attualità
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **The Family** Serie Tv
15.10 **La promessa** Telenovela
15.40 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque News** Attualità
18.45 **The Wall** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.35 **Bold Pilot - Leggenda di un campione** Film Biografico. Di Ahmet Katiksiz. Con Ekin Koç, Farah Zeynep Abdullah, Fikret Kuskan
24.00 **Tg5 Notte** Attualità
0.33 **Meteo.it** Attualità
0.35 **Station 19** Serie Tv

Italia 1
7.40 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
8.35 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **The Simpson** Cartoni
14.40 **I Simpson** Cartoni
15.05 **I Griffin** Cartoni
15.35 **Magnum P.I.** Serie Tv
17.25 **The mentalist** Serie Tv
18.15 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Baywatch** Film Azione. Di Seth Gordon. Con Dwayne Johnson, Zac Efron, Alexandra Daddario
23.30 **Non mi scaricare** Film Commedia

Iris
7.25 **Ciaknews** Attualità
7.30 **Kojak** Serie Tv
8.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.05 **Corleone** Film Drammatico
11.15 **L'avvocato del diavolo** Film Thriller
14.00 **La fredda alba del Commissario Joss** Film Drammatico
15.50 **The Invention Of Lying** Film Commedia
17.50 **Il segreto del successo** Film Commedia
19.40 **Kojak** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Adele e l'enigma del faraone** Film Avventura. Di Luc Besson. Con Louise Bourgoin, Mathieu Amalric, Gilles Lellouche
23.20 **Belfagor - Il fantasma del Louvre** Film Horror
1.10 **The Invention Of Lying** Film Commedia
2.45 **Ciaknews** Attualità
2.50 **Il segreto del successo** Film Commedia

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
7.50 **Prendere o lasciare UK** Case
8.50 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.50 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.55 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese, Cristiano Tomei
11.55 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Bruno Barbieri Carlo Cracco Joe Bastianich
13.55 **MasterChef Italia 6** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.10 **Buying & Selling** Reality
18.05 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia** Case
19.00 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Amanti** Film Drammatico. Di Vittorio De Sica. Con Marcello Mastroianni
23.15 **Shame** Film Drammatico
1.10 **Ina: l'esploratrice del porno** Documentario

Telenuovo
18.00 **Beker: Fabrizio Nonis Rubrica di cucina**
18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Terra&Natura Rubrica di informazione**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **A Royal Weekend - Film: drammatico, Gb 2012 di Roger Michell con Bill Murray e Laura Linney**
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**

DMAX
7.30 **Affari in cantina**
9.00 **Airport Security: Spagna** Documentario
10.45 **Operazione N.A.S.** Doc.
12.30 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
14.10 **Affari al buio - Texas** Reality
16.50 **La febbre dell'oro** Doc.
19.35 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **America Latina: le frontiere del crimine** Doc.
22.20 **Avamposti** Documentario
23.40 **Avamposti - Uomini in prima linea** Attualità
1.00 **Cacciatori di fantasmi** Documentario

La 7
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare**
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.00 **La7 Doc** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **The Loudest Voice - Sesso e potere** Serie Tv. Di Tom Mc Carthy. Con Russell Crowe, Naomi Watts
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
12.40 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.50 **Ti proteggerò** Film Drammatico
15.35 **Un banchetto regale** Film Commedia
17.15 **Forever** Film Commedia
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.20 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
21.30 **I delitti del BarLume - Il pozzo dei desideri** Film Commedia
23.20 **A testa alta** Film Azione
0.50 **Snitch - l'infiltrato** Film Azione

NOVE
6.00 **Summer Crime - Amore e altri delitti** Documentario
6.50 **Alta infedeltà** Reality
11.50 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.10 **Cronache criminali** Doc.
16.20 **Ombre e misteri** Società
18.05 **Little Big Italy** Cucina
19.25 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **Ammutta Muddica** Comico
23.35 **Aldo, Giovanni e Giacomo: Potevo rimanere offeso** Teatro
1.20 **72 animali pericolosi con Barbascura X** Documentario

7 Gold Telepadova
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
14.30 **Supermercato** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Get Smart** Telefilm
20.25 **Casalotto in pillole** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta
9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest
11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest**
14.30 **Film: Solitary Man**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Itinerari turistici** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: Tropa de Elite 2**
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport Fvg – diretta** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telefriuli estate – da Gorizia** Rubrica
20.40 **La bussola del risparmio** Rubrica
21.00 **Miss in onda – diretta** Rubrica
22.45 **Telefriuli estate – da Gorizia** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.40 **La bussola del risparmio** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Informazione

TV 12
16.30 **Revival Partite Storiche Udinese** Calcio
17.00 **I grandi portieri bianconeri** Rubrica
17.30 **Pomeriggio Udinese** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Post Tg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
21.00 **Solitary Man** Film
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **Musica e....** Rubrica
0.25 **Tg Friuli In Diretta – R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Il quadrato tra Marte e Venere riguarda anche te, poiché Marte è il tuo pianeta. Il tuo lato più impetuoso si contrappone a quello romantico e questo potrebbe provocare dei momenti di sbandamento, in cui il tuo lato passionale può complicare la gestione delle emozioni. L'**amore** crea insomma un piacevole e divertente disordine, scompigliandoti i capelli e aggiungendo piccole sorprese alla relazione.

Toro dal 21/4 al 20/5
La configurazione è favorevole soprattutto all'**amore** e alla dimensione affettiva, che a sua volta il quadrato di Marte e Giove con Venere rende insolitamente movimentata, spingendoti a prendere l'iniziativa in maniera più impulsiva del solito. In poche parole, i pianeti ti invitano a dare spazio nella tua vita al piacere, trovando tra sentimenti e sensualità l'equilibrio che per te è il migliore.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La configurazione ha qualcosa di piccante e saporito, che rende la dimensione affettiva più stuzzicante e forse a tratti anche più complessa. Il tuo compito sarà quello di esplorare, con la collaborazione attiva del partner, entrambi i lati dell'**amore**, quello impalpabile dei sentimenti e dello spirito e quello più palpabile del corpo e delle sue passioni. E poi, trova la tua versione del cocktail...

Cancro dal 22/6 al 22/7
La configurazione ti incoraggia a esporti nel **lavoro** più di quanto non avresti tendenza a fare, mettendo in evidenza le tue capacità e approfittando dell'opportunità per prendere anche iniziative personali per gestire al meglio le tue varie risorse, che in questo frangente diventano più evidenti. C'è qualcosa di quasi terapeutico in questo tuo approccio che per certi versi rigenera le tue energie.

Leone dal 23/7 al 23/8
La configurazione potrebbe spingerti a comportamenti impulsivi per quanto riguarda la situazione **economica**, rendendo più appetibili decisioni azzardate, basate su una fiducia enfatizzata che ti rende un po' spavaldo. In questa tua apertura c'è qualcosa di vero e che merita di essere tenuto in conto, ma forse per il momento sarà bene procedere in maniera progressiva, facendo un passo alla volta.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La situazione nel **lavoro** richiede da parte tua delle decisioni, ma tu in questo momento preferisci trovare dei punti d'incontro che ti consentano di mediare, anche se non è poi così facile come immaginavi. Ma tu sei all'interno di un processo che non hai intenzione di interrompere e vuoi evitare di fare passi troppo avventati. Prenditi ancora qualche giorno per valutare meglio ogni cosa e poi vai.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Potresti essere troppo condizionato da un tuo punto di vista ideologico, che con la sua rigidità non ti consente di apprezzare al meglio la situazione e di decidere di conseguenza come muoverti. La Luna ti invita a dare credito a quello che suggerisce il partner, facendo così dell'**amore** anche un elemento di confronto che ti aiuta a orientarti meglio quando la situazione non è chiara come vorresti.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La giornata ha qualcosa di vivace, che tu fai del tuo meglio per temperare, specialmente nell'ambito del **lavoro**, trovando tutte le soluzioni che favoriscono un accordo e migliorano la collaborazione. E da questo punto di vista puoi contare su un validissimo sostegno planetario, rafforzato anche dalla tua disponibilità a ritornare su alcune tue posizioni e a modificarle in funzione delle richieste.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Puoi sempre contare sui favori della Luna, che offre una carica in più da spendere interamente nel rapporto con il partner... o nella conquista di un compagno di cui sei alla ricerca. L'**amore** trova così nuovi stimoli, che per certi versi potrebbero aiutarti anche a superare definitivamente un'eventuale ferita del passato che di tanto in tanto continua a creare piccole interferenze. La meta è vicina.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La configurazione è indubbiamente molto dinamica e ti trasmette una grande vitalità, che tu canalizzi almeno in parte nel **lavoro**, desideroso di raggiungere obiettivi anche ambiziosi in tempi sorprendentemente rapidi. Attento però a non cadere nell'inganno che da un momento all'altro ti fa sentire un superuomo. Se vuoi arrivare a qualcosa modula le mosse mettendo sempre in preventivo i tuoi limiti.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Nel gioco dei pianeti c'è qualcosa che ti induce a spingere sull'acceleratore più del solito e con certa insistenza, come se volessi ottenere risultati immediati e superare le tue stesse aspettative. Ma questa specie di ingordigia non ti è d'aiuto, non ti consente di valutare e calibrare le tue forze, facendoti perdere la leggerezza di cui invece, specialmente in **amore**, c'è sempre un gran bisogno.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Una configurazione complessa e contraddittoria potrebbe indurti in errore, sottovalutando, o piuttosto sopravvalutando, il potenziale della situazione in cui ti trovi. Saturno nel tuo segno ti invita alla cautela in **amore**, ma ormai è da più di un anno che ascolti questa voce interiore e cominci ad averne fin sopra i capelli. La situazione è ambivalente, dipende dall'interpretazione che tu ne dai.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 22/08/2024

Bari	10	75	56	89	39
Cagliari	35	89	22	72	54
Firenze	85	10	42	29	39
Genova	82	87	25	22	75
Milano	73	40	90	41	87
Napoli	13	50	38	53	42
Palermo	59	39	6	62	90
Roma	37	36	82	69	55
Torino	68	39	11	15	35
Venezia	72	26	77	66	29
Nazionale	72	70	10	68	79

SuperEnalotto (Nuovo)

						Jolly
18	57	17	34	24	82	68

MONTEPREMI	67.808.238,40 €	JACKPOT	63.946.670,80 €
6	- €	4	350,52 €
5+1	- €	3	26,51 €
5	54.061,95 €	2	5,05 €

CONCORSO DEL 22/08/2024

SuperStar — Super Star 21

6	- €	3	2.651,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	35.052,00 €	0	5,00 €

Sport

CONFERENCE LEAGUE

La Fiorentina rimonta e poi si fa inchiodare alla fine sul 3 - 3

La Fiorentina ha pareggiato 3-3 in casa con gli ungheresi della Puskas Akademia nell'andata dei playoff di Conference League. La squadra allenata da Raffaele Pellegrino (foto) era passata in svantaggio dopo il rigore di Nagy al nono minuto e andata sotto di due gol dopo la rete di Soisalo al 12'. Nel secondo tempo Sottil al 48' ha accorciato le distanze. Martinez Quarta al 67' ha pareggiato di testa portando la Fiorentina sul 2 a 2. Al 75' Kean ha portato in vantaggio i Viola. Ma all'89' Golla ha segnato per il Puskas fissando il definitivo 3 a 3.

L'ANALISI

ATALANTA Teun Koopmeiner

JUVENTUS Federico Chiesa

NAPOLI Victor Osimhen

FIORENTINA Nico Gonzalez

TRECENTO MILIONI FUORI SQUADRA

▶Da Osimhen a Chiesa, da Koopmeiners a Gonzalez: nella prima giornata tanti big del campionato esclusi dai loro club per dissidi di mercato o scelte discutibili

Trecento milioni in tribuna, tanto per cominciare, mentre i club piangono perché non hanno un euro da investire e gli allenatori si lamentano perché giocare due partite di campionato con il mercato aperto è una follia. L'ultimo, è stato Gasperini, nonostante due nuovi acquisti - Brescianini e Retegui - gli abbiano fatto vincere la prima a Lecce. «E' un mercato assurdo, almeno come date, e assolutamente folle. Non pensavamo di trovarci in queste condizioni e poi non piace a noi gente del mestiere e neanche ai tifosi» ha tuonato il tecnico dell'Atalanta al centro dei casi più folli dell'estate. Sì, perché gran parte di quei 300 milioni in tribuna sono proprio di sua appartenenza e riguardano Koopmeiners e Lookman, lasciati a casa perché avevano espresso il desiderio di andare alla Juve e al Psg.
E' un mercato completamente nuovo, irritante, che si è ribaltato in una sola estate a causa della recente abitudine di contattare i giocatori prima delle società di appartenenza: manovra assolutamente irregolare ma non inquisibile se non di fronte a una denuncia scritta alla Federcalcio, che poi aprirebbe un'inchiesta. Avrebbe potuto farla l'Atalanta, quando Koopmeiners ha chiesto di essere ceduto alla Juve allegando anche il certificato medico di una crisi da stress. Ovvio che il club di Thiago Motta si era fatto vivo con il management del centrocampista olandese proprio come avrebbe fatto subito dopo il Psg con Lookman, alla vigilia della trasferta di Lecce. «Il bomber della finale di Europa League non è stato convocato per motivi di mercato» ha precisato l'Atalanta che si è rifatta con la doppietta di Brescianini, appena sbarcato a Bergamo.
Autolesionismo puro, in alcuni casi: se la società dei Percassi è rimasta vittima delle manovre altrui, ci sono scelte effettuate proprio dai presidenti e comunicate agli allenatori. La più clamorosa? L'esclusione di Osimhen dalla lista dei convocati per Verona-Napoli nonostante all'orizzonte non ci sia alcun club intenzionato a pagare i 130 milioni della clausola inserita dal presidente De Laurentiis nel contratto del nigeriano. E poco importa se il Napoli ha fatto la figuraccia dell'anno, nonostante l'arrivo di Conte, proprio al Bentegodi: si andrà avanti così, perché Osi aveva ottenuto l'autorizzazione ad andare via e perché il tecnico gli preferisce Lukaku, escluso dal progetto-Chelsea come Sterling, pagato una valanga di sterline dal Manchester City e ora in cerca di qualcuno che possa versargli un ingaggio a doppia cifra. E nel frattempo anche la squadra di Maresca perde e paga tutti i suoi esuberi, almeno venti.

ALLENATORI INFURIATI, TIFOSI SPAESATI, ROSE INCOMPLETE A TORNEO INIZIATO E LA LEGA HA PROVATO INVANO A INTERVENIRE

TUTTO APERTO

Il mercato si chiuderà il 30 agosto a mezzanotte, poche ore prima dell'inizio della terza giornata di campionato. «Una follia» ha ribadito Gasperini. Una meraviglia, probabilmente, per Thiago Motta che entro quella data spera di avere non solo Koopmeiners ma anche Nico Gonzalez, escluso dalla lista per Parma-Fiorentina dopo l'arrivo di Gudmundsson, che però era infortunato e indisponibile al Tardini. Un bel vantaggio per Pecchia e la sua squadra: non hanno tratto giovamento dalle assenze di Atalanta e Napoli, invece, Lecce e Como, altrimenti sai quante polemiche in zona retrocessione.
L'ad della Lega calcio, De Siervo, proprio qualche giorno fa, ha rivelato che esiste un progetto per iniziare, in futuro, il campionato a mercato chiuso ma di difficile realizzazione. La Liga, infatti, si è opposta e non vuole modificare le sue regole, equiparate a quelle degli altri campionati europei. O tutti o nessuno, ovviamente, e per ora è impossibile cominciare a settembre perché tra coppe e nazionali c'è un calendario troppo fitto.
Altri esclusi eccellenti della prima giornata? Dybala, per esempio, anche se De Rossi l'ha portato a Cagliari e lanciato a venti minuti dalla fine in vista della (preventivata) cessione in Arabia, che proprio ieri sera è saltata. E poi due juventini doc come Kostic e Chiesa, a scadenza di contratto e svalutato dalla scelta di Thiago Motta di escluderlo dalla rosa. Szczesny, invece, era già stato liquidato con una clamorosa e consistente buona uscita, alla faccia dei bilanci e di una progettualità che in serie A non esiste più.

Alberto Dalla Palma

Donne e B a Dazn ma i conti non tornano

DIRITTI TV

ROMA Se la Serie A sta perdendo appeal, è già crollato il valore del calcio minore italiano. Il primo bando era andato deserto, al secondo tentativo ieri finalmente la Figc ha annunciato la concessione dei diritti di distribuzione della Serie A femminile a Dazn per il prossimo triennio (2027) «per garantire una visibilità sempre maggiore alle competizioni, promuovendo i migliori club e avvicinando un pubblico di tifosi sempre più ampio e appassionato». Peccato che il pacchetto C del broadcaster preveda 650mila euro il primo anno, 750 il secondo e 850 il terzo, più basso del passato e senz'altro inferiore alle aspettative dei presidenti, che si autoproducono e rischiano di rimetterci (i ricavi non copriranno i costi) a caro prezzo. Le prime due aste estive della Serie B sono finite in fumo. Nella terza, la Lega di B è stata costretta ad abbassare il prezzo a 13 milioni (rispetto ai precedenti 46) per le co-esclusive e ha messo in pista un proprio canale, realizzato da Prime Video, che non riconoscerà alcun minimo garantito. Oltretutto il progetto difficilmente sarà pronto in breve tempo e Dazn ha già fatto sapere che, se Prime diventerà un distributore di grandi piattaforme, diminuirà il contributo rispetto ai 13 milioni pattuiti al momento. Sky non ha ancora fatto l'offerta, oggi siamo oltre 30 milioni di introiti sotto. Sembra riduttivo dire che i broadcaster siano stati distratti dai diritti per la trasmissione della Champions.

Al.Ab.

TRE BANDI DESERTI: I RICAVI NON COPRONO I COSTI DEL CALCIO FEMMINILE. E LA SERIE CADETTA HA PERSO 30 MILIONI DI INTROITI

Dybala fa retromarcia e resta a Roma. Il Milan blinda Leao

GLI AFFARI

Come non detto. Dybala resta a Roma. È stato lo stesso argentino a comunicare il dietrofront: non sarà un giocatore dell'Al-Qadsiah per la "modica" cifra di 75 milioni in 3 anni, ma è pronto a rivestire la casacca giallorossa: «Ci vediamo domenica», ha annunciato via social la "Joya" per la gioia dei tifosi romanisti.
Ma, a parte il caso Dybala, il calcio mercato estivo in Serie A sembra però girare tutto intorno all'Atalanta. Il club bergamasco ha piazzato ieri l'ennesimo colpo acquistando dal Torino il laterale azzurro Raoul Bellanova: l'esterno 24enne si trasferisce a Bergamo sulla base di 25 milioni, bonus inclusi. Tutto rientrato per quel che riguarda Ademola Lookman. L'attaccante, dopo aver chiesto di non esser convocato per la prima partita con il Lecce è tornato ad allenarsi con la squadra nerazzurra nella giornata. Il nigeriano aveva chiesto di non giocare il match in Puglia per un presunto interessamento del Paris Saint-Germain. Possibilità che, però, in queste ore sembra essere sfumata. Lookman, dunque, torna a essere a disposizione di Gasperini e chissà che non possa già prendere parte alla sfida per la seconda giornata di campionato domenica 25 agosto contro il Torino di Vanoli.
Sul fronte Napoli potrebbe essere la giornata dell'accordo con il Chelsea per Lukaku. Il direttore sportivo azzurro Manna è a Londra per cercare la quadra e garantire a Conte l'attaccante tanto richiesto. A centrocampo, invece, tutto fatto per Gilmour del Brighton. E chissà che, in caso di uscita di Osimhen, non si possa fare anche un tentativo per McTominay.

BELLADOVA CEDUTO DAL TORO ALL'ATALANTA CHE REINTEGRA LOOKMAN NAPOLI: MISSIONE A LONDRA PER LUKAKU E ACCORDO PER GILMOUR

A BERGAMO Raoul Bellanova

SPESI FINORA 237 MILIONI DI MENO RISPETTO AL 2023

Manca una settimana esatta alla chiusura della sessione estiva di calciomercato (venerdì 30 agosto a mezzanotte), ma la differenza tra le spese di quest'anno e quelle della stagione precedente, è di ben 237 milioni di euro. La scorsa estate, la cifra complessiva investita dai club sul mercato superava il miliardo, ora non supera gli ottocento milioni.

BARCELLONA

Non c'è solo Federico Chiesa nel mirino del Barcellona. Il club blaugrana sarebbe interessato anche a Rafael Leao del Milan. L'intento dei catalani, infatti, sarebbe quello di ingaggiare un esterno offensivo di alto livello. I blaugrana avevano pensato a Nico Williams dell'Athletic di Bilbao, tra i protagonisti della Spagna campione d'Europa, valutando anche altri profili, come Luis Díaz del Liverpool, ma anche appunto Leao. Come riportato dai media spagnoli, il Barcellona vorrebbe far leva sull'agente Jorge Mendes per cercare di concretizzare una trattativa comunque difficile. Il portoghese ha un contratto con fino al 2028 con il Milan che lo valuta tra i 90 e i 100 milioni di euro. A escludere l'addio di Leao è però Giorgio Furlani. L'amministratore delegato dei rossoneri ha parlato infatti del futuro del portoghese: «C'è possibilità che Leao possa giocare al Barcellona quest'anno? No, non c'è nessuna possibilità. Non lascerà il club al 100%. È impossibile».

SINNER RILANCIA MA A NEW YORK HA TUTTO CONTRO

▶Sorteggio nemico agli Us Open: Medvedev e Alcaraz sulla sua strada
Oggi prima conferenza dopo il caso doping, McEnroe e Wilander critici

DAL 10 GIUGNO Jannik Sinner, 23 anni, è diventato il 10 giugno numero 1 del mondo, primo italiano

TENNIS

ROMA Piove sul bagnato. Gli US Open si vedranno in chiaro su SupertennisTv e SupertenniX ma saranno più torbidi che mai da lunedì per Jannik Sinner. Dopo un avvio soft, subito McDonald (precedenti 3-0), poi magari il picchiatore Michelsen, quindi uno fra O'Connell e Jarry - sempre che Fils non esploda -, dopo di che forse Tsitsipas e Paul, e poi nei quarti Daniil Medvedev e in semifinale Carlos Alcaraz. Che sono i big che hanno stoppato quest'anno il numero 1 a Wimbledon e prima ancora al Roland Garros e a Indian Wells, due ex campioni di New York, due pensieri che si sommano a delusioni nei grandi tornei, dolori all'anca, condizione fisica in via di definizione, polemiche per il secondo no olimpico e scandalo-doping, sia pur con assoluzione in prima istanza. Darren Cahill è l'ancora ideale nella tempesta di Jannik: da coach di altri 3 re della classifica - Agassi, Hewitt e Halep - gli trasmette fiducia, sicurezza, esperienza e serenità, da stimato opinionista tv (ESPN), parla al meglio al mondo anglosassone, da ex giocatore, gli fornisce informazioni e dritte giuste. Oltre tutto, proprio agli US Open, nel 1988, il 58enne australiano (n. 22 del mondo l'anno dopo) raggiunse il massimo negli Slam, battendo Becker e cedendo poi in semifinale a Wilander, futuro campione. Cahill è impressionato e insieme preoccupato dal "self control" del primo numero uno del mondo italiano del tennis durante questi sei mesi di diatribe procedurali dietro le quinte. Addirittura giovedì, durante il torneo Cincinnati, Jannik è rimasto sei ore e mezza in conference call per seguire passo passo la vicenda-doping. «Se non sei un suo fan non notai grande differenza gli ultimi due mesi perché sta ancora giocando bene. Ma il linguaggio del corpo e l'entusiasmo sul campo sono cambiati», suggerisce il super-coach pensando alla doppia guerra di un fenomeno pur sempre di 23 anni.

IL DEBUTTO CONTRO MCDONALD: JANNIK PUÒ SPEZZARE UN ALTRO TABÙ NOVE GLI ITALIANI NEL TABELLONE

Mentre Mats Wilander e John McEnroe, da ex campioni e talent tv, contestano i sei mesi di buio dalla sua positività alla sentenza che sarebbe rimasta anche criptata senza la solita gola profonda. Ma è meglio crocifiggere e poi riabilitare dopo l'ultima decisione magari ribaltata dal ricorso al Tas dopo una tremenda via crucis?

MASTERSMIND

Intanto, dopo due anni, il team Sinner perde pezzi importanti come il preparatore atletico, Umberto Ferrara (già nel gruppo che con coach Simone Vagnozzi portò per un paio d'anni Marco Cecchinato in paradiso), e il fisioterapista Giacomo Naldi, cooptato dal concittadino di Bologna. Ma Jannik deve sostenere come se niente fosse gli sguardi inquisitori della gente e le cattiverie dei colleghi, la prima conferenza stampa ufficiale di oggi a New York e la Spada di Damocle del ricorso Wada. L'ente supremo antidoping crederà alla tesi - sposata dal tribunale indipendente Sport Resolutions - che il mago dei muscoli e anche dietologo ha passato lo spray al Clostebol al massaggiatore, che aveva un dito ferito, che ha trasmesso la sostanza vietata all'atleta, che era ignaro di tutto e nulla poteva?

RISCHIO PAOLINI

Se Djokovic ha il tabellone migliore dei big, fra i 9 italiani, con 4 teste di serie, Lorenzo Musetti, dopo Opelka, "vede" Rune, Berrettini, dopo l'ostico Ramos-Vinolas potrebbe incrociare Fritz; gli altri primi turni: Cobolli-Duckworth, Arnaldi-Svajda, Darderi-Baez, Sonego-Paul, Fognini-Machac, Nardi-Bautista Agut.

Fra le 5 azzurre, dopo le ultime due finali Slam, Jasmine Paolini rischia subito con Andreescu, altri: Cocciaretto-Baindl, Errani-Bucsa, Trevisan-Townsend, Bronzetti-Sun.

Vincenzo Martucci

L'intervista Leonardo Fabbri

«La delusione e anche gli insulti social Dopo i Giochi mi sento morto dentro»

▶Il pesista azzurro: «I giorni dopo le Olimpiadi sono stati duri Ero partito con l'idea di vincere, nulla potrà mai ripagarmi»

Quando la delusione è un peso in più. Domenica l'atletica si trasferisce a Chorzow, in Polonia, dove ritornerà in pedana Leonardo Fabbri, reduce dal quinto posto ai Giochi nel getto del peso. L'aviere fiorentino vuole ripartire dopo la mancata gemma olimpica. «Ora come ora mi sento morto dentro», confessa Leo, che prova a guardare avanti. «Ormai è andata. Penso al Golden Gala e a cosa mi aspetta all'Olimpico. Non vedo l'ora di tornare a Roma tra una settimana. Quando si gareggia in casa, il peso si alleggerisce notevolmente».

Leonardo, come è ripartito dopo Parigi?

«La prima settimana dopo l'Olimpiade è stata mentalmente dura. Sono uscito di casa tutti i giorni perché avevo bisogno di smaltire la delusione».

Ha rivisto quella finale chiusa al quinto posto con 21.70 metri?

HO ANCORA FAME E VORREI ARRIVARE A LOS ANGELES 2028 QUEST'ANNO HO FATTO TUTTI LANCI A 22 METRI TRANNE CHE A PARIGI

«Sì, una volta e solo i lanci miei. È stata una gara strana. Dispiace perché sono arrivato là nella condizione migliore dell'anno e avevo fatto in allenamento anche una serie di lanci sopra i 23 metri (il suo record italiano è 22,95 metri, ndc)».

Palmisano e Iapichino, due sue colleghe, hanno ammesso di soffrire un senso di vuoto e hanno avuto bisogno di prendersi una pausa dopo un'Olimpiade andata male.

«Anch'io. Potevo già chiudere la stagione, ma con il mio allenatore (Paolo Dal Soglio, ndc) volevamo ripartire subito. Io ora come ora mi sento morto dentro. Perché sono andato là con l'idea di vincere o comunque arrivare secondo. So che niente potrà mai ripagarmi della delusione di Parigi. Ma c'è altro che mi ha fatto del male».

Cosa?

«Le offese a me e addirittura al mio babbo. Non mi aspetto di ricevere complimenti e le critiche possono starci perché la gara non è andata bene, ma non accetto le offese. Il mio babbo è rimasto molto toccato da questa cosa».

Sono arrivate via social o per strada?

«Su Instagram. Figuratevi se hanno il coraggio di dirmi qualcosa per strada...».

Anche perché lei ha una stazza notevole.

«Sono tutti fenomeni che sui social si divertono così. L'unico modo che hanno per divertirsi è quello di offendere le persone che vedono in televisione. Mi dispiace per loro che hanno una vita così brutta e che la trascorrono in questo modo».

TOSCANO Leonardo Fabbri, classe 1997, in pedana a Parigi

È già accaduto in passato?

«Sì, prima dei Mondiali di Budapest dello scorso anno. Siamo esseri umani e anche noi possiamo avere una giornata no. Sembra che la medaglia l'hanno persa loro... Ma se al posto mio ci fosse stata una persona più sensibile, che non è in grado di reggere a botte così? Bisogna avere più sensibilità e rispetto per tutti».

Proprio di recente Elisa Molinarolo, sesta all'Olimpiade nell'asta, è stata vittima di body shaming ed è finita in pasto all'odio social.

«Provo vergogna per il ragazzo che le ha scritto quel messaggio. Perché andare a scrivere certe cose? Sarebbe bello che gli atleti fossero più tutelati sui social. Bisogna essere forti perché purtroppo di gente senza cervello ce n'è tanta in giro».

Come sta uscendo dal momento difficile?

«Grazie alla famiglia, al mio allenatore e agli amici, quelli che ci sono sempre, e che alla fine mi hanno detto: "«Sei arrivato quinto all'Olimpiade facendo la peggior gara dell'anno, pensa quanto forte stai diventando". Mi ha dato molta forza. Non mi hanno scritto i primi giorni, perché sapevano che non avrei risposto a nessuno».

Leo Fabbri quanto sta diventando forte?

«Quest'anno ho fatto tutte gare a 22 metri, tranne a Parigi. Mi dispiace perché adesso sembra che sia quasi tutto cancellato per l'Olimpiade. L'anno scorso io ho fatto 3 lanci a 22 metri, quest'anno sono già a 35 con ancora 6 gare da fare. Rispetto all'anno scorso abbiamo alzato la media di quasi un metro. Nel peso è tanto».

Andrà avanti fino a Los Angeles, dove il suo concittadino Andrei vinse l'oro olimpico? Forse è destino che si arrivi in California...

«Prima dell'Olimpiade pensavo che Parigi sarebbero stati i miei Giochi, ma che a Los Angeles forse lo sarebbero stati di più. Perché Crouser avrà 34 anni e Kovacs 39. Io invece arriverò a Los Angeles che ne avrò 31. Io ho ancora fame e vorrei fare bene là».

Sergio Arcobelli

AMERICA'S CUP PER LUNA ROSSA RITIRO E POI VITTORIA

Emozioni a Barcellona per la prima delle 4 giornate di regate preliminari dell'America's Cup. Nella prima sfida fra Luna Rossa e i defenders di Emirates Team New Zealand un guasto elettrico rende ingovernabile lo scafo italiano e provoca uno stop di 20", da qui il ritiro. Nella successiva regata, successo agevole contro i francesi di Orient Express.

Lettere&Opinioni

La frase del giorno

«L'UNIONE EUROPEA NON PUÒ PERMETTERSI DI CEDERE ANCORA UNA VOLTA ALLE PRESSIONI COMMERCIALI DELLA CINA A SCAPITO DELLE ECCELLENZE AGROALIMENTARI ITALIANE ED EUROPEE»

Paolo Borchia, *eurodeputato della Lega*

G | Venerdì 23 Agosto 2024
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la politica

La cittadinanza e le divisioni nel centrodestra: più delle differenze conta la capacità di fare sintesi

Roberto Papetti

Caro direttore,
al lettore Alberto Stevanin, che la accusa di "seguire la sua linea editoriale" vorrei chiedere se, per essere una brava persona, è necessario pensarla come lui. "Forza Italia" guidava un tempo "il treno del Centrodestra", dettando una linea moderata che nulla ha a che fare con la sguaiatezza di certa politica di Destra velatamente razzista; Berlusconi era il capotreno di una locomotiva, divenuta nel tempo l'ultimo vagone. Tajani non "porge la manina" a certa Sinistra, ma a quella parte, poca in verità, che riconosce il valore dell' Uomo nella sua unicità, a prescindere dalle stupide ideologie. Vorrei inoltre ricordare al signor Stevanin che, per quanto minoritaria sia divenuta "Forza Italia" è l'unico partito che rende digeribili agli elettori certi nostalgici del ventennio. Se non fosse presente nell'alleanza di Destra Centro, la Presidente del Consiglio diverrebbe anche lei, come cinicamente disse di Berlusconi, "ricattabile".

Tiziano Lissandron

Caro lettore,
qualcuno ritiene di avere il monopolio dell'indipendenza di giudizio, ormai non ci faccio più caso. Sono abituato a dire quello che penso, ben sapendo di non poter accontentare e convincere tutti. Per quanto riguarda il dibattito apertosi nel centro destra sulla cittadinanza agli immigrati e ai loro figli, non mi pare così strano che esistano all'interno della coalizione posizioni diverse e persino contrapposte. Su questo come su altri temi, in particolare quelli che investono temi etici o socialmente sensibili. Da sempre nei grandi partiti e nelle coalizioni di governo convivono posizioni, culture e sensibilità diverse. A destra come a sinistra. E non solo in Italia: negli Stati Uniti tanto nel Partito Repubblicano che in quello Democratico su temi importanti, basti pensare all'aborto, trovano cittadinanza posizioni molto diverse tra di loro. Nella stessa Dc si contrapponevano linee politiche molto diverse e distanti su molti temi. Figuriamoci dunque all'interno di una coalizione come l'attuale centrodestra, composta da tre partiti. Il problema, nelle grandi forze politiche come nelle alleanze, è sempre la leadership e la capacità di fare sintesi. Su questo si gioca l'equilibrio, l'unità e la forza di una coalizione. Vale anche per il centrodestra italiano. Finché ci sarà la capacità di fare sintesi tra le diverse posizioni la coalizione reggerà e le differenze saranno un elemento di forza e non di debolezza, anche rispetto alle opposizioni. Quando questa verrà meno, la coalizione con ogni probabilità esploderà.

Diritti

La cittadinanza a chi la merita

Uno degli argomenti di cui si sta dibattendo in questi giorni è quello dello ius scholae. Un altro è quello delle tensioni legate al sovraffollamento carcerario. Entrambi coinvolgono giovani stranieri che vivono momenti di disagio all'interno della società italiana. I primi perché non hanno gli stessi diritti degli italiani, i secondi perché non rispettano le leggi dello Stato che li ha accolti. E allora, al di là della battaglia politica strumentale e sottostante, l'unica cosa da fare è quella di fare uno "ius a soggetto", ossia dare la cittadinanza italiana a chi se lo merita, ovvero rispetta le leggi, è integrato nella società italiana, non va contro la storia, la religione, i costumi e le tradizioni italiane. Dare lo ius soli o lo ius scholae a tutti indistintamente, anche a chi odia gli italiani, è un controsenso.
R. L.

Ius scholae

Un contributo anche all'economia

Da tempo è nota la difficoltà delle imprese a trovare manodopera soprattutto qualificata. La proposta Tajani di concedere il c.d. ius soli o lo ius scholae risponde anche a questa esigenza. Ma non solo, perché il calo demografico il sistema pensionistico andrà sempre più in crisi, perché è vero che ciascuno paga i contributi, ma sono i giovani che pagano per i vecchi e se i primi calano e i secondi, specie con l'arrivo all'età della pensione dei baby boomers il sistema entra in crisi. Non a caso proprio il ministero dell'Economia ha fatto una previsione: se continua l'attuale andamento demografico, il debito pubblico nel 2050 salirebbe al 180% del Pil. Lo ha confermato il presidente di Confindustria Veneto Carraro che ha problemi anche nella sua azienda, come per citarne un'altra importante, la Brembo di Brescia che tra l'altro fa i freni per la Porsche.
Inoltre, vi è anche un'opportunità sociale: con la proposta Tajani non si mira ad aumentare gli arrivi, ma a integrare nella società giovani che sono cresciuti qui, sono figli di immigrati regolarizzati e che è inopportuno farli sentire degli esclusi.
Mi sorprende pertanto l'opposizione della Lega di Salvini. Quando nel lontano 1993 sono stato candidato sindaco a Venezia la Lega pareva voler rappresentare istanze di cambiamento in contrapposizione ad una politica della c.d. 1° Repubblica molto condizionata da una cultura anti-impresa, vessata da troppe leggi e confuse, una burocrazia e un fisco pesanti.
Oggi evidentemente ha cambiato target, più sensibile a istanze assurdamente conservatrici che a quelle dell'economia.
Aldo Mariconda

Ieri e oggi

Com'è cambiata la qualità della vita

Infrazioni negli appartamenti; telefonate strane dai Paesi più strani; notizie false fabbricate e divulgate ad arte. Aria, sottosuolo, suolo ed acqua sempre più inquinati; aggressioni sempre più frequenti e pericolose. Timore, a volte, di manifestare il proprio libero e civile pensiero per paura di venir insultati o derisi. Sono dati che, per quanto generali, sono oggettivi; cose che tutti vediamo. Sono andato, a fronte di ciò, ad alcuni racconti dei nostri vecchi, oltre che alla mia personale esperienza. Ecco solo qualche esempio: gli usci di casa, specie nei sestieri più popolari di Venezia, lasciati tutto il giorno aperti e chiusi, ma non sempre, solo durante la notte. La stessa cosa succede ancor oggi in piccoli, antichi borghi di pianura o di montagna. L'uso, un tempo frequente, dell'"autostop" muovendosi senza paura. Le liti (penso alle "Baruffe chiozzotte" dell'indimenticabile Carlo Goldoni) limitate a qualche spintone, qualche pugno e frequenti parolacce. La generosità della povera gente anche nel donarsi reciprocamente il cibo in caso di necessità. Le feste pubbliche frequentate senza alcun timore. La valenza, salvo eccezioni, della parola data.
Si potrebbe continuare: sono piccoli, oggettivi termometri per constatare il vistoso abbassamento – dovuto certo a molti fattori – della qualità delle nostre vite quotidiane. Come non capire che questo è il frutto di un falso progresso, della cui idea e della cui prassi facciamo però tanta fatica a liberarci. Eppure ciò (che non fa bene alla maggioranza della popolazione) fa sicuramente comodo invece ad alcune minoranze agguerrite che non vogliono cambiare nulla.
Renato Omacini
Venezia

Auto

Il silenzio su Stellantis

In questi giorni sto seguendo il caso Stellantis. Tra minacce di sciopero, polemiche sullo stipendio del Ceo, tagli e class action, Stellantis sta vivendo un momento difficile negli Stati Uniti. Mi pare che su tutto questo ci sia molto silenzio in Italia. Il principale sindacalista tace. Certo è importantissimo lo scontro Harris Trump ma anche ciò che riguarda Stellantis è importante per gli italiani.
Antonino Volpi
Rubano (Padova)

Autonomia / 1

La legge Calderoli conviene anche al Sud

Non sono un gran tifoso dell'autonomia differenziata, perché già mi vedo 20 piccoli ambasciatori presentarsi ad una fiera importante per esaltare le loro peculiarità per quanto riguarda il turismo e ci saranno sicuramente investimenti eccessivi in altri campi per ciascuna Regione. Credo tuttavia nel principio di sussidiarietà, che significa di fatto fare nel proprio Comune tutte le cose che si possono, senza chiamare in causa la Provincia, la Regione, lo Stato e quindi ci sarà un risparmio di tempo e maggiore responsabilità per tutti gli attori e quindi ben venga l'autonomia differenziata.
Francamente non capisco l'opposizione di principio delle Regioni meridionali, in quanto se non si fa adesso che ci sono i soldi del Pnrr, resterà tutto come ora e la spacca-Italia non è la legge che deve venire, ma la situazione attuale. L'Italia è già spaccata e rimarrà tale se non passerà la legge Calderoli, la quale ha un principio fondamentale che sono i Lep, cioè i livelli essenziali delle prestazioni, che dovrebbero garantire parità di finanziamenti per tutte le Regioni. In realtà, io vedo la legge sull'autonomia come una scommessa, che i governatori del Sud dovrebbero affrontare con coscienza e coraggio. È l'ultimo appello per avvicinare economicamente il Sud al Nord. Poi, se si bada alla Schlein, quella che ha affermato che per andare da Scilla a Cariddi bastano 20 minuti e che quindi il Ponte non serve, ogni discorso è inutile. Caso mai, se la Legge Calderoli si può migliorare in Parlamento, lo si faccia; sarà conveniente per tutti.
Gino De Carli

Autonomia / 2

L'opposizione della Sardegna

La Sardegna (Regione autonoma da 80 anni) si oppone all'autonomia differenziata del Veneto....i sinistri non si smentiscono mai... mi sto scompisciando dalle risate...
Daniele Tinti
Treviso

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 22/8/2024 è stata di **41.572**

Le idee

Il fattore sessismo sulla corsa di Kamala

Vittorio Sabadin

segue dalla prima pagina

Ha persino modificato la grafica della sua pagina su X per rendere omaggio alla "brat summer" del 2024, la tendenza più significativa della stagione, un trend nato dalla cantante CharliXCX che invita le ragazze a intorpidirsi con feste selvagge fino all'alba. E' sembrata una stranezza, ma in realtà è un modo per parlare di politica anche con le giovani che andranno a votare, dicendo loro che approva quello che hanno fatto nella loro prima «brat summer», anche se all'alba sono tornate a casa un po' stordite.

Molte cose sono cambiate da quando Hillary Clinton perse contro Trump nel 2016, ma il sessismo è rimasto una forza importante nella politica americana. In un recente sondaggio solo metà degli intervistati ha detto di pensare che gli Stati Uniti siano pronti ad avere un presidente donna di origine afro-americana. I repubblicani vogliono portare dalla loro parte l'altra metà, servendosi del sessismo nella loro campagna. Trump ha già detto nei comizi che i leader stranieri useranno Harris come si usa un giocattolo, ha messo in dubbio la sua intelligenza e ha cercato anche di ridicolizzare il suo aspetto fisico. Da qualche giorno si è passati a prendere in esame le sue vecchie storie sentimentali, e su Fox Tv si è cominciato a insultarla con frasi oscene.

Harris potrebbe replicare, o farlo fare da una delle tante celebrità che la sostengono, rivendicando il suo diritto di superare gli stereotipi sessisti che sembrano appartenere a un altro secolo. Ma chi tasta ogni giorno il polso degli elettori con sondaggi e ricerche sociologiche sa che il sessismo avrà un ruolo fondamentale nel decidere le sorti di una elezione così incerta. Se Biden avesse mantenuto la sua candidatura, il sessismo non sarebbe stato così importante, ma lo è diventato ora che la candidata è Harris. Gli individui sessisti ora appoggiano tutti Trump, soprattutto perché temi come l'aborto, la contraccezione e i diritti LGBTQ+ sono entrati nella campagna elettorale. Si teme anche che i neri maschi non voteranno tutti per Harris, come è sempre successo negli ultimi 50 anni quando donne di colore si sono candidate a governatore o alla presidenza.

Meglio dunque non sottolineare troppo che Harris potrebbe diventare la prima donna presidente? Davvero il tema è ancora così divisivo nell'elettorato americano? The Conversation ha pubblicato un'interessante analisi su come Hollywood abbia cercato di abituare nell'ultimo mezzo secolo gli spettatori all'idea che presto avrebbero avuto un presidente di colore o un presidente donna. Ma nessun presidente nei film era di origine sud-asiatica, come Harris. I presidenti neri erano tutti forti, risoluti, si occupavano amorevolmente della famiglia, risolvevano problemi e si sacrificavano per il Paese. Nel 1964, in "Kisses for My President", comparve la prima presidente: come tutte quelle che l'avrebbero seguita sullo schermo aveva problemi nel conciliare il suo ruolo con la famiglia e con i figli, e doveva lottare per essere sia presidente che madre. I politici che la circondavano erano diffidenti e irrispettosi, il marito era umiliato dal dover essere un maschio nel ruolo di first lady, e veniva spesso ridicolizzato. Il cinema ha così proclamato che uomini di colore e donne bianche possono adattarsi al modello dei grandi presidenti, ma sono stati apprezzati solo quando sono stati o l'uno o l'altra: un uomo nero o una donna bianca. Forse anche Harris ha dovuto scegliere se per essere eletta convenga più sottolineare il proprio genere femminile o la propria etnia, perché puntare su entrambi può essere rischioso.

La vignetta

DIRITTI

Friuli

IL GAZZETTINO | Venerdì 23, Agosto 2024

Santa Rosa da Lima, vergine. Insigne fin da fanciulla per la sua austera sobrietà di vita, vestì a Lima in Perù l'abito delle Suore del Terz'Ordine regolare dei Predicatori.

19°C 31°C

Il Sole Sorge 6:14 Tramonta 20:02
La Luna Sorge 21:45 Cala 10:52

PNLEGGE, L'ANTEPRIMA AL MARE CON FRANCESCA GIANNONE

A pagina XIV

Musica
I Marlene Kuntz in concerto a Lignano

A pagina XIV

Viabilità
Forcella Lavardet riaperta entro quindici giorni

Ieri in Val Pesarina il sopralluogo degli assessori regionali Riccardi e Amirante.

A pagina VII

Indebitati per andare in vacanza

▶Un friulano su dieci ha chiesto un prestito per le ferie
Il carovita colpisce i viaggi e c'è chi rinuncia a spostarsi

▶Soffre in modo particolare la montagna della regione
Federalberghi: «Cambiare metodo, non esistono solo i ricchi»

FERIE La ciclovia Alpe Adria

Se ci sono località come Piancavallo che possono ancora sorridere, anche se a denti stretti, altri luoghi turistici del Friuli Venezia Giulia vivono un'estate di alti e bassi. E alla base della situazione di difficoltà ci sono fattori che non dipendono dalle politiche regionali oppure dai luoghi in sé, ma dall'andamento del costo della vita, che condiziona sempre di più le scelte dei viaggiatori e soprattutto il budget delle vacanze. Ed è il caso delle altre località montane, con un'eccezione a basso costo: la ciclovia Alpe Adria. Ma il quadro è fosco: uno su dieci si indebita per le vacanze.

Agrusti a pagina III

Esce e va nel bosco ma non torna a casa Lo trovano morto

▶Tragedia ieri all'alba a Moggio Udinese
Inutili i soccorsi, l'uomo era senza vita

Lo hanno trovato riverso a terra, ormai senza vita. Gli è stato fatale un malore oppure una caduta. È morto mentre stava facendo legna, Dino Di Bernardo, il pensionato di 69 anni di Moggio Udinese, per il quale nella serata di mercoledì erano scattate le ricerche in Val Aupa, dopo il suo mancato ritorno a casa. Erano stati i familiari a chiedere aiuto, mentre contestualmente alcuni cacciatori della zona, che avevano notato già al mattino l'automobile del compaesano.

Zanirato a pagina VII

Tarvisio
Addio a Nadia maestra e musicista che amava la moto

Nadia Fabbro, l'insegnante 56enne di Pordenone (ma originaria di Tarvisio) morta in un incidente stradale in Romania, è stata urtata da un'auto.

A pagina VI

L'evento Oltre 1.200 figuranti

Palmanova torna a splendere con la rievocazione storica

Palmanova rivive la storia rinascimentale della sua fortezza con la rievocazione storica "A.D. 1615 Palma alle Armi", in programma da venerdì 30 agosto a domenica 1° settembre nella cornice della città stellata.

A pagina VI

Il caso
Vendemmia C'è ottimismo ma è previsto un calo (-10%)

Il Friuli Venezia Giulia è speranzoso anche se è previsto un calo del 10 per cento e vede il bicchiere mezzo pieno. Il Veneto, invece, non ha le stesse sensazioni e, anzi, teme che sia una annata non positiva. Stiamo parlando della vendemmia 2024, ma per sapere chi ha ragione ci sarà da attendere ancora qualche giorno quando saranno rese note le previsioni nelle due regioni di come effettivamente saranno le cose.

A pagina V

Politica
La tentazione di Forza Italia Una corsa con il Centro

Una tentazione, ma che ogni giorno, a fronte della diatriba che si è aperta a livello nazionale, ma che arriva sino ai terminali locali, cresce sempre di più. Già, perchè Forza Italia avrebbe sempre più voglia di mollare il centrodestra per provare a correre, alle comunali di Pordenone, creando un grande Centro con le Civiche, Azione e Italia Viva. A quel punto le forze sarebbero alla pari

A pagina II

Lucca studia da Sanchez, Udinese al bivio

Sarà ancora più difficile. Domani l'Udinese nel debutto casalingo, con il Bluenergy che dovrebbe essere quasi esaurito, dovrà inevitabilmente alzare l'asticella. La Lazio, reduce dal 3-1 sul Venezia, dà l'impressione di essere guidata da un tecnico, l'ex bianconero Baroni, che ha idee chiare, che sfrutta ogni potenzialità del gruppo; è pure annunciata già ben rodata, ci sembra un complesso più agguerrito del Bologna con cui i bianconeri si sono resi protagonisti di una prestazione così così, comunque non negativa intendiamoci, ma che non rispecchia il reale valore della squadra di Runjaic. Squadra sulle spalle di Lucca.

A pagina X

ATTACCANTE Lorenzo Lucca si prende l'Udinese

La coppia di lunghi fa sognare l'Apu

Sono iniziate dai due lunghi, nella tarda mattinata di ieri, le presentazioni ufficiali dei nuovi giocatori dell'Oww Udine. Giovanni Pini e Davide Bruttini erano accompagnati nella sede del club bianconero dal direttore sportivo Andrea Gracis che così li ha introdotti: «Fare un profilo di questi due ragazzi sarebbe quasi un po' inutile, nel senso che Davide credo sia alla sua diciassettesima o diciottesima stagione in serie A2 e A1, Giovanni è un po' più giovane dunque qualcuna di meno, però parliamo comunque di tredici o quattordici stagioni di serie A».

Sindici a pagina IX

BASKET, A2 Davide Bruttini sarà il titolare

Calcio carnico
Terza Categoria tutta da decifrare Squadre compresse

La Terza Categoria ha affrontato il secondo turno infrasettimanale della stagione offrendo una serata tutt'altro che banale, visto che alle spalle del Val Resia ci sono ora quattro squadre in cinque punti a contendersi la promozione in Seconda. La capolista rispetta il non difficile pronostico battendo 4-1 l'Edera, ancora a quota 0 in classifica, con il rigore di Tosoni.

Tavosanis a pagina IX

Politica sotto l'ombrellone

IL CASO

La tentazione Azzurra Alleanza con il Centro per prendersi il Comune

▶Forza Italia stuzzicata dal dialogo con le Civiche per la corsa primaverile al municipio di Pordenone

▶Il Friuli Occidentale potrebbe diventare il primo laboratorio politico per lo studio di nuovi scenari

PORDENONE/UDINE "Clamoroso al Cibali" interveniva Sandro Ciotti in una oramai antica trasmissione di "Tutto il calcio minuto per minuto". Qui, però, lo stadio di Catania non ci azzecca un bel niente, casomai possiamo parlare del malandato Bottecchia di Pordenone. Ma non è neppure il calcio l'oggetto della discussione. È la politica. Quello che vale, però, è l'aggettivo "clamoroso" perché, anche se siamo ancora nella fase della "politica sotto l'ombrellone" che può essere paragonata al calciomercato (l'attinenza con il pallone alla fine è arrivata) quello che potrebbe costruirsi all'orizzonte del campanile di San Marco (quello pordenonese) sarebbe veramente clamoroso.

LO SCENARIO

Che tra Forza Italia e Lega, a livello nazionale ci siano forti turbolenze sia sulla questione della cittadinanza agli stranieri che sulla Giustizia e pure sulle posizioni in Europa, non è certo una novità. Turbolenze tra Tajani e Salvini giorno dopo giorni si fanno sempre più evidenti. Detto questo, si potrebbe obiettare, cosa interessa con Pordenone? Presto detto. La cittadina sul Noncello la prossima primavera sarà il primo capoluogo di provincia che andrà al voto e quindi potrebbe diventare, come è già accaduto in altre occasioni in Friuli Venezia Giulia una sorta di laboratorio politico da esempio poi per l'intera Penisola. E in quest'ottica, proprio a fronte delle turbolenze e della sempre più difficile convivenza con la Lega, Forza Italia, partendo proprio dal Friuli, potrebbe fare quello strappo per tentare l'aggregazione centrista.

LE POSSIBILITÀ

Ad onor del vero nel Comune di Pordenone (ma anche in Regione) Forza Italia e Lega non sono ai ferri corti come a livello nazionale. Il dialogo c'è, ma quello che va stretto ai berlusconiani locali è il fatto che sia nella città sul Noncello che in regione, il ruolo sia decisamente marginale, sia sul fronte degli assessorati che su quello delle cariche negli enti esterni che contano. Pordenone, insomma, potrebbe diventare una sorta di prova generale per capire se c'è o meno per gli Azzurri in crescita, uno spazio al centro che sia alternativo all'alleanza con gli altri due partiti del centrodestra.

I TENTATIVI

A quanto pare qualche cosa si starebbe muovendo, anche se a tirare i fili non sarebbero le cariche ufficiali del partito che comunque sarebbero a conoscenza del progetto, ma il mandato sarebbe stato affidato al livello locale. Il perché è presto spiegato: in caso di strappo elettorale la scelta non sarebbe arrivata dal vertice del partito Azzurro che a quel punto, se le cose si mettessero male dopo il voto, potrebbe sempre affermare che la questione, pur trattandosi di un capoluogo di provincia, comunque piccolo e non certo determinante nel panorama politico, è stata una questione locale.

ALLEARSI CON CHI?

Anche su questo punto c'è una sorpresa. Già perché l'eventuale corsa di Fi fuori dal Centrodestra, escluderebbe anche un'alleanza con il Pd. Del resto stringere un patto con il Partito democratico sarebbe da un lato non indicativo della volontà di realizzare uno sfondamento al centro e poi diventerebbe meno giustificabile con gli alleati attuali nel caso di dover tornare indietro. Ecco, dunque, che a Pordenone si aprirebbero le porte con una alleanza di sostanza con le Civiche che da sempre hanno guardato al Centro e hanno fatto da contrappeso al Pd, le stesse Civiche che erano riferimento della Margherita e ancora prima della Dc pordenonese. Insomma, un mondo legato anche alla chiesa, alle parrocchie, agli scout e a tutti i movimenti sicuramente centristi. Una saldatura tra gli Azzurri, questo spaccato centrista di elettori, magari rinforzati da Italia Viva e Azione avrebbe possibilità di vincere le elezioni a Pordenone? Tutto da vedere, ma la tentazione potrebbe essere forte e - come detto - tracciare poi un solco anche a livello più alto.

Loris Del Frate

PROSSIME ELEZIONI **Il voto per il Comune di Pordenone possibile laboratorio politico**

Fedriga: «Non serve lo Ius scholae». Fi: «Questione di vera giustizia sociale»

IL CONFRONTO

PORDENONE/UDINE Il solco tra la Lega e Forza Italia sul fronte dello Ius scholae è evidente anche il Friuli Venezia Giulia. E la distanza è stata ribadita anche ieri. «In questo Paese a normativa vigente i diritti dei minori sono assolutamente garantiti. Io considero la cittadinanza la certificazione di una avvenuta integrazione altrimenti si corre il rischio che la cittadinanza venga concessa in un modo improprio o ci possano essere delle distorsioni. Certamente questo può avvenire attraverso un percorso scolastico, ma anche con un'integrazione di tutto il nucleo familiare che è fondamentale possa trovare opportunità del nostro paese. Detto ciò ribadisco che i numeri confermano che nel nostro Paese non esiste una criticità da questo punto di vista». Questo il concetto ribadito ieri dal presidente Massimiliano Fedriga in una intervista.

Ben diverso, invece, il pensiero del gruppo regionale di Forza Italia. «Il dibattito politico in questo caldo periodo agostano - attacca il consigliere Novelli - si concentra su un argomento che meriterebbe riflessioni serie e approfondite, scevre da condizionamenti ideologici. Quando spostiamo l'attenzione su minori immigrati di seconda generazione, figli di genitori stranieri residenti che devono aspettare il compimento dei 18 anni prima di poter richiedere la cittadinanza, anche se sono nati in Italia e hanno completato un ciclo di studi, allora è lecito porsi la domanda, perché no? Sono giovani che studiano con i nostri figli, parlano l'italiano, molti parlano addirittura i dialetti locali e a scuola imparano la nostra storia, la letteratura, guardano i nostri programmi televisivi. Sono ragazzi e ragazze che vivono e condividono la realtà di un Paese che sentono loro. Lo ius scholae non deve essere confuso con lo ius soli, ossia con la cittadinanza concessa per il solo fatto di nascere in Italia. Il futuro della nostra Italia sarà in mano ai giovani di oggi che, nel caso siano nati in Italia e abbiano completato almeno un ciclo di studi, crediamo sia legittimo possano diventare cittadini italiani prima di aver compiuto i 18 anni». Conclude Andrea Cabibbo, capogruppo in Consiglio regionale: «È una questione di giustizia sociale, sulla quale eravamo già intervenuti lo scorso anno per il caso di Mifri Veso, la celebre triplista pordenonese, che ancora minorenne non poteva rappresentare il nostro Paese in gare ufficiali. Lo ius scholae può costituire un veicolo prezioso per abbattere muri ideologici e costruire ponti solidi».

"Rivoluzione" della sanità l'opposizione non ci crede «Vogliono tagliare servizi»

PIANO DELLA SANITÀ **Non è da escludere che entro la fine dell'anno sia pronto il canovaccio del documento da confrontare con la politica Nel tondo, il consigliere di Open Fvg, Furio Honsell**

SANITÀ

PORDENONE/UDINE Il primo a muoversi è stato il consigliere regionale di Open Fvg, Furio Honsell che alla luce delle indiscrezioni lanciate dal Gazzettino del Friuli sul fronte della prossima "rivoluzione" della sanità in regione, più volte sollecitata dall'assessore Riccardo Riccardi per garantire il mantenimento del sistema, ha deciso di reagire con una nota.

PREOCCUPAZIONE

«Apprendiamo con preoccupazione e non poca sorpresa dell'annunciata "rivoluzione" del sistema sanitario regionale da parte dell'assessore Riccardi, supervisionata dal presidente Fedriga. Una rivoluzione che, anziché migliorare i servizi e garantire la territorialità e la capillarità promesse, sembra tradursi in tagli e smantellamenti che penalizzano ulteriormente i cittadini, soprattutto quelli delle zone periferiche. Una "rivoluzione" - va avanti il consigliere Honsell - che taglia e non costruisce: questa riforma non è altro che un maquillage per nascondere anni di gestione improvvisata. Le promesse elettorali del Centrodestra, che parlavano di potenziare i servizi territoriali e di garantire una copertura adeguata in tutte le zone della regione, ora, invece, rischiano di essere disattese. Invece di investire nel potenziamento della sanità pubblica, si chiudono punti nascita come quello di San Vito al Tagliamento e si minaccia la chiusura di altri, come quelli di Latisana e San Daniele, con la stessa logica».

HONSELL (OPEN FVG) «INVECE DI INVESTIRE CONTINUANO A DEPOTENZIARE IL SISTEMA PUBBLICO»

LA SITUAZIONE

C'è subito da dire, per la verità, che sino ad ora il piano che l'assessore sta facendo elaborare dai tecnici, sarebbe in fase embrionale e le direttive indicate sarebbero quelle di specializzare al massimo le cure ospedaliere, rinforzare i servizi territoriali ed eliminare, dove possibile, pure qualche doppione. Resta il fatto che il consigliere di Open tira diritto. «Liste d'attesa interminabili e mancanza di medici: le liste d'attesa continuano a essere vergognosamente lunghe, nonostante le decine di milioni di euro stanziati negli ultimi assestamenti di bilancio. Questi fondi, che avrebbero dovuto risolvere il problema, sono stati gestiti senza un piano chiaro e senza una programmazione seria. La carenza di medici di medicina generale e di altri professionisti sanitari nelle principali aree patologiche è una realtà inaccettabile per una regione come la nostra. La Giunta regionale ha fallito completamente nel delineare piani di reclutamento accattivanti. Ha solamente provocato dimissioni di professionisti insoddisfatti».

CONFRONTI NEGATI

Infine l'affondo del consigliere di Sinistra. «Un confronto con i cittadini negato: è scandaloso che in tutto questo percorso di riforma non sia stato previsto un vero confronto con la cittadinanza e con le organizzazioni sindacali. La Giunta regionale sostenuta da una maggioranza sorda alle necessità del territorio, ha evitato il dialogo, preferendo agire nell'ombra e senza trasparenza. Coinvolgere solo chi asseconda le decisioni dell'assessore Riccardi o organizzazione esterne non è partecipazione, è imposizione. Un invito alla mobilitazione: chiediamo ai cittadini di non restare in silenzio. Questa "rivoluzione" non è fatta per il nostro bene, ma per tagliare e ridurre i servizi, aggravando ulteriormente le difficoltà che già oggi affrontiamo. È tempo di alzare la voce, è ora di dire basta a questa politica e di richiedere un sistema sanitario pubblico all'altezza delle necessità».

ldf

Le dinamiche del turismo

Un friulano su dieci si è indebitato per andare in ferie

▶Montagna in sofferenza: «Pochi soldi» Federalberghi: «Serve una riflessione»

▶Schneider: «Le vacanze non devono essere solamente un lusso per ricchi»

IL NODO

Se ci sono località come Piancavallo che possono ancora sorridere, anche se a denti stretti, altri luoghi turistici del Friuli Venezia Giulia vivono un'estate di alti e bassi. E alla base della situazione di difficoltà ci sono fattori che non dipendono dalle politiche regionali oppure dai luoghi in sé, ma dall'andamento del costo della vita, che condiziona sempre di più le scelte dei viaggiatori e soprattutto il budget delle vacanze. Ed è il caso delle altre località montane, con un'eccezione a basso costo: la ciclovia Alpe Adria che regge il passo dei grandi poli turistici del Nord Italia.

IL FOCUS

Inflazione, aumento dei costi: i risparmi che erano destinati alle vacanze, per una famiglia media italiana, sono stati utilizzati per ripagarsi dei costi. I dati lo dimostrano: aumentano le richieste di prestito per andare in vacanza. Dall'inizio di quest'anno sono stati erogati oltre 250 milioni di euro in prestiti personali destinati a coprire spese legate a viaggi e vacanze, con un incremento del 12% su base annua. (Fonte: facile.it e prestiti.it). Una situazione che sta determinando una estate diversa dalle altre.

I prezzi in generale, di alberghi, ristoranti, spiagge, sono aumentati. Una situazione che si trascina sin dal dopo Covid e che in questa estate è divenuta evidente.

TENGONO PIANCAVALLO E LA PISTA CICLABILE DELL'ALPE ADRIA

«È inutile fornire dati - spiega Paola Schneider, a capo del mandamento montano di Federalberghi Fvg - servono in questo momento solo riflessioni puntuali e concrete. Oltre che strategie nuove. Le vacanze non possono diventare una occasione solo per le famiglie più facoltose. Questo anno ci siamo accorti tutti della situazione. Anche perché attirare persone alto-spendenti significa poi avere ed offrire servizi adeguati che non abbiamo».

TURISMO La ciclovia Alpe Adria tiene il passo

IL QUADRO

Nelle situazioni di crisi si dice che serve partire da ciò che già c'è. Il Friuli Venezia Giulia è dotato di una infrastruttura importante per il turismo, ovvero la ciclabile 'Alpe Adria' che richiama migliaia di appassionati da tutta Europa.

«Creiamo indotto, servizi, partendo dalla ciclabile che sappiamo avere successo di pubblico. Inutile forse promuovere qualcosa d'altro che non funziona. Penso sia necessario stare aderenti alla realtà», conferma Schneider.

La Val Resia (in provincia di UdineUdine) ha avuto questo anno, e fino ad ora, un periodo estivo felice. Aumentate le presenze pur se fugaci. Oltre che la presenza di camper, che hanno fatto incetta sul torrente Resia, nelle aree libere.

«Serve creare attrazione con novità, curiosità - spiega Schneider a Ti Lancio - non ce la dobbiamo raccontare. Dobbiamo mettere i piedi per terra. Anche Tarvisio (Udine) ha vissuto, sta vivendo, una buona estate. La principale attrazione rimane la ciclabile Alpe Adria. Il ciclista non ha infatti bisogno di ristoranti stellati, o alberghi particolarmente lussuosi. Si accontenta, nella accezione positiva del termine: ovvero, il ciclo-turismo è alla ricerca principalmente di scenari naturali, percorsi alla portata, alberghi comodi alla ciclabile, ristoranti dove approvvigionarsi lungo il percorso. Semplicità». Intanto a settembre tornano i treni storici. Ol 1°, l'8 e il 21 settembre i "Centoporte" accompagneranno i passeggeri alla scoperta di diversi borghi e località della regione, tra cui Polcenigo, Poffabro, Frisanco, Toppo, Travesio ma anche Cordovado, San Vito al Tagliamento e Casarsa della Delizia, per poi chiudere il tour a Pordenone in occasione di Pordenonelegge.

M.A.

Più di mille nuovi utenti sul portale di Lignano

IL RISULTATO

A poco più di un mese dalla sua messa online, la nuova piattaforma Lignano Hospitality ha registrato dati di accesso e pagine visitate più che soddisfacenti. Oltre 1.100 nuovi utenti hanno visitato oltre 6.000 pagine del portale www.hospitalitylignano.com, con un tempo medio di permanenza di 4 minuti circa. Se l'obiettivo di questo moderno e diretto sistema di destination management era proprio quello di promuovere le molte attività organizzate a favore di turisti e residenti, grazie all'analisi dei percorsi di visita seguiti dagli utenti collegati, lo si può considerare centrato. «Questo perché, da un'attenta analisi dei dati, emerge come le pagine più visitate siano state proprio quelle che descrivono le attività presentate con un calendario settimanale – spiega il presidente della società Lignano Pineta, Giorgio Ardito -. Cosa poter fare quindi una volta arrivati in vacanza a Lignano, è sicuramente una delle principali domande a cui la clientela - e gli operatori turistici per la clientela - cercano risposte. La nostra idea è stata quella di poter migliorare l'esperienza turistica dei nostri ospiti».

Inizia il controesodo estivo Sabato da bollino nero e rischio deviazioni in A4

L'ALLERTA

Ultimo sabato da bollino nero sulla rete di Autostrade Alto Adriatico. Sarà una sorta di replica di quanto si è verificato sabato scorso con probabili code in ingresso alla barriera di Trieste Lisert per il rientro dalle vacanze e in prossimità dell'uscita ai caselli delle località balneari per gli ultimi scampoli di esodo.

NUMERI

Previsti circa 182 mila transiti nel corso di tutta la giornata con circa 26 mila ingressi proprio alla barriera del Lisert. A tal proposito si rinnova anche in questo fine settimana la collaborazione con Dars (Autostrade Slovene) che prevede il reindirizzamento consigliato – tramite pannelli a messaggio variabile – del traffico proveniente da Slovenia e Croazia sul percorso alternativo al Raccordo autostradale 13 e A4 attraverso il bypass H4 (Podnanos-Vrtoiba) - A34 (Gorizia – Villesse). Nel precedente fine settimana la collaborazione ha consentito di contenere entro i 6 chilometri le code in ingresso al Lisert evitando ulteriori congestionamenti soprattutto sulla viabilità ordinaria considerata l'impossibilità di uscire ed entrare allo svincolo di Sistiana in direzione Venezia per i lavori di Fvg Strade al cavalcavia.

LE PREVISIONI Un altro sabato da bollino nero sulla rete autostradale del Friuli Venezia Giulia

IL QUADRO

Per quanto riguarda gli altri caselli sono previsti quasi 18 mila transiti in uscita a Latisana (13 mila quelli in ingresso), 16 mila in ingresso a Villesse (considerato l'afflusso attraverso l'itinerario alternativo da Slovenia e Croazia) e quasi 14 mila in uscita tra San Donà e Meolo (altrettanti in ingresso).

POTRÀ ESSERE ATTIVATO IL BY-PASS CON LA SLOVENIA PER SMALTIRE IL TRAFFICO

I flussi cominceranno ad aumentare progressivamente già dalla giornata di domani venerdì 23 con traffico intenso (bollino rosso), al mattino e al pomeriggio, in direzione Venezia.

Stando alle previsioni, domenica 25, dovrebbe essere una giornata più tranquilla (traffico sostenuto e bollino giallo) con circa 163 mila transiti.

Il divieto di circolazione dei mezzi pesanti sarà in vigore dalle 08,00 alle 16,00 di sabato 24 e dalle 07,00 alle 22,00 di domenica 25. I piazzalisti (personale esterno per indirizzare le code ai caselli) saranno attivi a Trieste Lisert, Latisana e San Donà di Piave. I presidi sanitari saranno presenti a San Giorgio e a San Donà.

Per qualsiasi informazione è possibile consultare l'app Infoviaggiando, il sito www.infoviaggiando.it, i canali di whatsapp e telegram di Autostrade Alto Adriatico e telefonare al numero verde 800996099.

La stagione tra le vigne

VENDEMMIA

Vendemmia, un giallo In Friuli c'è ottimismo In Veneto vedono nero

▶Assoenologi regionale e l'assessore Zannier conviti che sarà una stagione di buon livello

▶Nella regione confinante, invece, si teme per qualità e quantità. Il responso a giorni

PORDENONE/UDINE Il Friuli Venezia Giulia è speranzoso anche se è previsto un calo del 10 per cento e vede il bicchiere mezzo pieno. Il Veneto, invece, non ha le stesse sensazioni e, anzi, teme che sia una annata non positiva. Stiamo parlando della vendemmia 2024, ma per sapere chi ha ragione ci sarà da attendere ancora qualche giorno quando saranno rese note le previsioni nelle due regioni di come effettivamente saranno le cose.

OTTIMISMO

«C'è ottimismo per l'annata vitivinicola 2024 anche se il clima ci ha abituati a non dire nulla fino all'ultimo momento; siamo comunque fiduciosi e speriamo di raccogliere i risultati di quella che si prospetta una vendemmia positiva». Questo l'auspicio espresso dall'assessore regionale alle Risorse agroalimentari, forestali e ittiche Stefano Zannier per l'annata 2024 del settore vitivinicolo. L'occasione per tracciare qualche previsione è stato l'evento Prevendemmiale dell'Assoenologi che si è svolto ieri a Udine. «Quello svolto da Assoenologi è un lavoro estremamente prezioso - ha commentato Zannier -. Ringrazio tutte le associazioni e gli operatori per le attività che svolgono. Si apre la stagione in cui operano gli enologi, fino a ieri operavano gli agronomi: agronomi ed enologi sono parte di un'unica partita che in questa regione raggiunge livelli qualitativi anche superiori alle attese del mercato. Per questo il nostro vino deve ottenere il giusto riconoscimento in termini di ritorno economico, con quantità e qualità coerenti con il mercato e con una promozione corretta».

IL TERRITORIO

«Possiamo raccontare la qualità del nostro vino soltanto raccontando anche l'identità e la qualità di un territorio - ha sancito Zannier - e la Regione ha il compito di mettere in campo le risorse per realizzare le idee imprenditoriali e supportare il settore nella sua crescita e innovazione». Come detto il sentiment, invece, che arriva dal vicino Veneto, non è proprio in sintonia con quello friulano. «Dal punto di vista fenologico, il germogliamento, la fioritura e il potenziale di fertilità indicano una possibile riduzione delle rese produttive - hanno spiegato - e, rispetto all'anno scorso, le alte temperature hanno anticipato il periodo della raccolta, che quest'anno è iniziata in questi giorni per le varietà precoci, quali Chardonnay e Pinot, mentre per le varietà medio - tardive inizierà già dalle prossime settimane».

VENDEMMIA Già partita la raccolta dell'uva per i bianchi delicati

QUALITÁ E QUANTITÁ

«Dal punto di vista quantitativo le aspettative non sono molto positive: fatte salve alcune varietà, soprattutto di uve bianche, per le quali le aspettative sono di un aumento produttivo, favorito però dall'entrata in produzione dei nuovi impianti in determinati areali produttivi, per la maggior parte delle varietà e delle province si prevedono quantitativi in calo rispetto allo scorso anno. Inoltre - concludono sempre gli enologi veneti - sono diffuse le preoccupazioni per gli aspetti qualitativi delle uve a causa dell'annata difficile dovuta al forte sviluppo di malattie fungine in molte aree di produzione del Veneto: sebbene le problematiche fitosanitarie in campo siano state affrontate con gli opportuni interventi, le previsioni sono per uve di buona qualità, ma non del tutto ottimale».

IN FRIULI

All'evento di ieri a Udine, il più importante per Assoenologi nonché uno dei più prestigiosi del comparto, hanno preso parte le rappresentanze delle associazioni di categoria dell'ambito agroalimentare regionale e del settore vitivinicolo regionale. L'appuntamento è stato occasione di confronto prima dell'avvio della vendemmia sull'andamento dell'annata vitivinicola e sulle aspettative del mercato, grazie anche al contributo scientifico di relatori dell'ateneo di Udine, dell'agenzia regionale Ersa e dell'Osmer. Ad aprire i lavori è stato Matteo Lovo, presidente Assoenologi Fvg. Durante la giornata si sono poi confrontati diversi esperti, tra cui Sandro Bressan di Ersa, sulla flavescenza dorata e mal dell'esca; Valentina Gallina di Osmer, sull'andamento meteo della stagione 2024; Paolo Sivilotti di Uniud e Francesco Degano tecnico del Consorzio delle Doc Fvg, sugli aspetti fitosanitari e le curve di maturazione; Franco Battistutta di Uniud, su aspetti e considerazioni enologiche relativi alla lavorazione in cantina. Sono quindi intervenuti Stefano Trinco, presidente di Doc Friuli e Marco Rabino, presidente di Uni.Doc Fvg.

Loris Del Frate

Referti sanitari «spiati» in azienda L'ospedale vince la "battaglia"

▶Il giudice: «AsuFc non responsabile per i dipendenti infedeli»
Annullata la prima sanzione di 70mila euro, il precedente dei vaccini

LA SENTENZA

UDINE Dopo le sentenze terminate con esito positivo dell'autunno del 2023, quando furono annullate sanzioni per un importo di 70.000 euro per la protezione dei dati personali sulla questione delle vaccinazioni antinfluenzali, AsuFc impugna e vince un'altra sentenza nei confronti del Garante della privacy, questa volta rispetto ad un utilizzo considerato improprio del "Visore dei referti", applicativo di uso quotidiano dei clinici.

I DETTAGLI

Nello specifico, l'Azienda era stata sanzionata a seguito di alcuni accessi abusivi a sistemi informatici che avevano permesso una visione indebita di documentazione sanitaria. Il Tribunale di Udine ha ritenuto pertanto di annullare, anche in questo caso, sanzioni per un totale di 70.000 euro, giudicando che «...dell'eventuale utilizzo non corretto dei sistemi informatici dell'Azienda ne rispondono esclusivamente i dipendenti in dolo e non anche l'Azienda sanitaria».

Nella causa promossa da Asufc, rappresentata dall'avvocato Daniele Compagnone (Studio Legale Mosetti Compagnone), i punti cardine della sentenza pronunciata dal Tribunale di Udine sono stati l'oggettiva impossibilità di dotarsi di un'architettura informatica in grado di assicurare il totale azzeramento dei rischi a fronte del comportamento doloso di alcuni dipendenti infedeli, la posizione subordinata di Asufc rispetto al ruolo della Regione e di Insiel S.p.A. per quanto concerne lo sviluppo e la gestione delle infrastrutture di telecomunicazione e del Sistema informativo integrato regionale, nonché il costante ruolo attivo dell'Azienda sanitaria, tramite il competente ufficio aziendale, nell'attuazione degli adempimenti in materia di privacy.

IL TRIBUNALE DI UDINE HA RIBALTATO L'ESITO INIZIALE DELLA VICENDA

IL RISULTATO

Nella sentenza, il giudice ha affermato che qualunque applicativo informatico, per il quale risulti imprescindibile l'interazione con l'uomo, non potrà mai assicurare un rischio pari a zero riconoscendo invece che le misure tecniche ed organizzative poste in essere da Asufc hanno consentito, in un'ottica di efficace deterrenza e di prevenzione speciale, la pronta individuazione dei responsabili e la loro sottoposizione alle meritate conseguenze sanzionatorie e disciplinari. La condotta di Asufc è stata ritenuta pertanto esente da colpe anche a fronte del fatto che gli strumenti informatici utilizzati sono forniti dalla Regione, per il tramite di Insiel S.p.A e pertanto non scelti in autonomia dall'Azienda sanitaria, in un'ottica di uniformità e omogeneità a livello informativo del Servizio sanitario regionale. Il giudice Luongo ha riconosciuto infine l'impegno profuso da Asufc, tramite il proprio ufficio privacy, nell'adempiere a quanto previsto dalla normativa in materia di trattamento dati, al fine di rendere tanto la propria organizzazione quanto il proprio personale dipendente, quanto più consapevole possibile della delicatezza della materia e dell'importanza di garantire la riservatezza dell'enorme mole di dati sanitari quotidianamente trattata.

LA VICENDA A sinistra l'ingresso del pronto soccorso; a destra l'ospedale di Udine

Docente muore in moto in Romania Originaria di Tarvisio, era a un raduno

IL LUTTO

TARVISIO Nadia Fabbro, l'insegnante 56enne di Pordenone (ma originaria di Tarvisio) morta in un incidente stradale in Romania, ha perso la vita quando alla meta del viaggio mancavano meno di 150 chilometri. È stato fatale l'impatto con un'auto in territorio rumeno: la vettura ha agganciato la sua moto e Nadia è finita a terra. E ora in città è il momento del dolore. La comunità scolastica e i bambini di terza e quinta elementare piangono Nadia Fabbro, la maestra della scuola Da Vinci di Vallenoncello, morta mentre andava alla International parade, un evento che richiama motocicliste da tutto il Vecchio continente. «Un'insegnante vulcanica, entusiasta della vita. Mi spiace molto – dichiara il dirigente dell'Istituto Pordenone sud, Francesco Gri – era una persona di grande affidamento, la vedevo lavorare con passione, i genitori e i bambini erano fieri di avere questa maestra. È una grave perdita per tutti». La vicedirigente Silvia Burelli, sua collega, fatica a parlare. «Nadia lascia un vuoto enorme: era una persona energica, aveva un rapporto speciale sia con i colleghi che con i bambini, che la adoravano. Siamo scioccati da quando accaduto, lei trasmetteva a tutti la sua energia, aveva un carisma particolare, un amore per i bambini grande ed era reciproco».

Appassionata di canto, Nadia Fabbro era la referente di plesso dei progetti delle sette note, faceva moltissime attività con i bambini con grande competenza sia nella sua materia, italiano, che nella musica. Un dolore immenso per tutti, indescrivibile per il figlio Marco Gortana in arte Marsquart, autore di straordinarie opere di street art, celebre il murales dedicato a Pordenone al park Dante, partito per la Romania per il riconoscimento della salma. Restano le bellissime parole sui social. «Ti abbiamo onorato nei nostri cuori, dove dovevamo arrivare tutte assieme – scrive Monica Zoi – e siamo tutte qui. Onoriamo il tuo ricordo. È dura». Nadia era anche la cantante del gruppo rock "In&Out". La musica, altra grande sua passione. «Oggi ci ritroviamo a scrivere e condividere parole che avremmo voluto non dover mai pronunciare. La nostra cara amica Nadia ci ha lasciati, e con lei se ne va un pezzo del nostro cuore». In lutto anche la comunità della Val Canale.

S.C.

Borgo Stazione «Giù le mani dal verde delle strade»

IL DIBATTITO

UDINE Borgo Stazione, interviene "Costruire futuro". «Già nel 2020 l'allora sindaco di Udine Fontanini prese la scellerata decisione, per noi, di rimuovere i cespugli cresciuti spontaneamente nell'area verde collocata al centro di viale Leopardi, per combattere lo spaccio di droga e la situazione di degrado e illegalità del quartiere. Già nel 2020 Costruire Futuro fu contraria a tale scelta e condivise ciò che venne dichiarato dall'allora opposizione, ovvero "Fontanini non può pensare di mettere in campo i giardinieri per dare sicurezza ai quartieri di Udine: questa è la cifra del suo fallimento come amministratore. Siamo ormai oltre la soglia del ridicolo se un sindaco s'illude di fermare lo spaccio usando il decespugliatore, quando invece per certe situazioni incancrenite della città occorrerebbero misure di eradicazione e prevenzione ben più incisive". In questi quattro anni la posizione di Costruire Futuro non è cambiata. Lo scempio ci vede oggi come allora, contrari. L'impatto visivo è deprimente, l'effetto è desolante. La manutenzione del verde pubblico, magari riducendo l'altezza delle siepi e sfoltendo le stesse, rende gradevole una siepe.

Aggiungiamo che in una zona ad alto traffico come quella, gli arbusti assorbono i fattori inquinanti in modo magistrale, con una resa estetica notevole per il paesaggio urbano. Questa è una ulteriore cicatrice sulla pelle della nostra città. Non dobbiamo mortificare il nostro modo di vivere e la nostra idea di bello e di decoro urbano, in nome di una "sicurezza" che con le siepi non ha nulla a che vedere. Ci si preoccupi di combattere con tutti i mezzi possibili spacciatori, bivacchi e tutto ciò che compone il degrado di quella zona. Non è certo colpa di una siepe.

Ci auguriamo che la giunta rifletta e faccia un passo indietro, fermando le conseguenze di quanto già deciso, evitando di procedere su questa strada».

Più di 1.200 figuranti per la Palmanova rinascimentale

L'APPUNTAMENTO

PALMANOVA Palmanova rivive la storia rinascimentale della sua fortezza con la rievocazione storica "A.D. 1615 Palma alle Armi", in programma da venerdì 30 agosto a domenica 1° settembre. Un fine settimana per rivivere, indietro nel tempo di 400 anni, la Palmanova che fu nell'Anno Domini 1615 grazie al contributo di oltre 1.200 rievocatori, facenti parte di 60 gruppi e provenienti da 15 Paesi europei differenti. Dal 24 agosto al 1° settembre, in Polveriera Garzoni sarà possibile visitare l'esposizione di Lame e cannoni della Serenissima, con le riproduzioni a cura di Fulvio Del Tin e Gualtiero Piemonte. Gli orari: 24 agosto alle 18 l'inaugurazione; 25 agosto, 10-12 e 16-19; 29 e 30 agosto, 17-19; 31 agosto, 9.30-20.

Venerdì 30 agosto, alle 18, al salone d'onore del palazzo municipale di piazza Grande si terrà la conferenza di presentazione del nuovo gonfalone di Palma. Dalle 19, alla Loggia della Gran Guardia, l'apertura ufficiale della manifestazione e la degustazione di vini "I Calici del Provveditore" a cura degli sbandieratori e musici di Palmanova. A seguire, sempre in municipio, Gilberto Ganzer terrà una conferenza storica di presentazione delle milizie nel Duomo di Palma. Più di 1.200 rievocatori in abito seicentesco si sfideranno in due grandi battaglie in campo aperto, riproponendo l'inizio della Guerra degli Uscocchi tra la Repubblica di Venezia e la Casa d'Austria. Sabato, alle 17, la Battaglia del vespro e domenica, alle 16, la Riscossa veneziana. Nelle stesse due giornate, su Bastione Garzoni (vicino Porta Cividale), verrà allestito il campo delle milizie, con più di 300 tende, il mercato storico, giochi e attività didattiche per bambini. Il costo giornaliero del biglietto per accampamento e battaglie è di 5 €, gratuito fino ai 14 anni. Sabato 31 agosto, alle 16, verrà innalzato in piazza Grande il gonfalone della Serenissima, con successiva rivista delle armi al cospetto del Provveditore e la parata dei 1.200 rievocatori. Alle 21, sempre nella piazza principale, la festa rinascimentale con il teatro dei burattini, le danze popolari e i canti e le musiche seicentesche, a cura di Acrobati del Borgo, Studio Danza, In Hoc Signo Tuta, Modi Versus e la Compagnia del Barbecocul. La serata si concluderà con l'ammainamento del gonfalone alla luce delle lanterne, accompagnato dallo spettacolo di tamburi infuocati del Gruppo Storico della città di Palmanova. Domenica 1° settembre, alle 18, "La Contesa della Rotella". In serata la festa rinascimentale e l'innalzamento del simbolo della Serenissima in Piazza. Da venerdì 30 agosto a domenica 1° settembre sarà possibile riscoprire i gusti antichi e i sapori della tradizione all'Hostaria delle Milizie (locanda nella Loggia di Bastione Garzoni) e in Taberna vexillarii (sotto la Loggia di piazza Grande). Sabato e domenica sarà possibile svolgere visite guidate alla fortezza di Palmanova e alle gallerie del rivellino: alle 10, alle 11 e alle 15. Il costo è di 7 €, gratis fino a 14 anni. Biglietti e partenza dall'Infopoint di Piazza Grande. Per prenotare: info@propalma.it Informazioni: Tel. 0432 924 815 - info.palmanova@promoturismo.fvg.it www.gspalmanova.com www.comune.palmanova.ud.it.

PRESENTATA L'EDIZIONE 2024 DELLA RIEVOCAZIONE STORICA CHE ACCENDERÀ LA CITTÀ STELLATA

L'EVENTO I figuranti della rievocazione

Malori nei boschi, due decessi

▶Dino Di Bernardo, 69 anni, era uscito per tagliare legna Lo hanno trovato i tecnici del Soccorso alpino a Moggio

▶In Val Resia trovato morto Fabrizio Di Lenardo di Udine L'uomo era a caccia. A dare l'allarme alcuni escursionisti

IL DRAMMA

MOGGIO UDINESE Due drammi nei boschi del Friuli. A Moggio Udinese un pensionato è stato trovato senza vita mercoledì, in tarda serata: per Dino Di Bernardo, 69 anni, sono stati fatali un malore o una caduta mentre stava facendo legna. Nel pomeriggio ieri la stazione del Soccorso alpino di Moggio Udinese è intervenuta tra le 15 e le 19 in località Jama, in Val Resia. Alcuni escursionisti hanno trovato a quota 1.000 metri, non lontano da alcuni stavoli, la salma di Fabrizio Di Lenardo, classe 1959, residente a Udine ma originario della valle, molto legato alla sua comunità. Era andato a caccia, aveva con sè il fucile, quando è stato colto da un probabile malore. L'elisoccorso regionale ha portato sul posto il medico per la constatazione del decesso; il secondo elicottero ha poi provveduto al recupero della salma. Sul posto anche la Guardia di Finanza.

A MOGGIO

Per Dino Di Bernardo, il pensionato di Moggio Udinese, le ricerche erano scattate nella serata di mercoledì in Val Aupa, dopo il suo mancato ritorno a casa. Erano stati i familiari a chiedere aiuto, mentre contestualmente alcuni cacciatori della zona, che avevano notato già al mattino l'automobile del compaesano nei pressi della Costa del Landri, si erano allarmati trovando il veicolo ancora lì pure nel pomeriggio. A quel punto sono scattate le ricerche ed è stata attivata la stazione di Moggio Udinese del Soccorso alpino, la quale è intervenuta tra le 22.45 di mercoledì e le tre del mattino circa di giovedì 22 agosto, assieme ai colleghi del soccorso alpino della Guardia di Finanza e ai carabinieri, accompagnate dalle unità cinofile. L'uomo è stato ritrovato nel corso della nottata grazie alle indicazioni di un cacciatore che conosceva le abitudini del disperso - che come sempre era andato a far legna nel bosco - e ha guidato i soccorritori lungo l'ipotetico percorso. Di Bernardo, molto conosciuto e ben voluto in paese, è stato ritrovato senza vita intorno a mezzanotte a quota 1.000 metri. Il suo cellulare squillava ancora e ha guidato i soccorritori fino al punto preciso. Non si è potuto capire se sia stato colto da malore o se sia caduto lungo il pendio procurandosi delle ferite. La constatazione del decesso è stata fatta dal medico del Soccorso alpino giunto da Tarvisio.

EMERGENZA

Sempre a Moggio Udinese ieri sono proseguite le operazioni di spegnimento dell'incendio boschivo divampato lunedì sul monte Cimadors. Contenute le fiamme, gli operatori forestali e il personale del Corpo pompieri volontari di Moggio Udinese hanno operato per garantire il rifornimento idrico del vascone mobile da 6.000 litri e permettere così all'elicottero di effettuare i lanci d'acqua nella zona colpita. Il rogo, la cui superficie stimata è di circa 4 ettari - è sotto controllo e in fase di bonifica.

INCIDENTI E INFORTUNI

Fuoriuscita autonoma per un'automobilista di 90 anni, rimasto coinvolto in un incidente stradale che si è verificato ieri mattina lungo la strada ex provinciale 14, nel territorio comunale di Premariacco, tra via Aldo Moro e via Borgo di Sopra. Il veicolo è finito in un fosso. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Cividale e il personale sanitario. Il conducente del mezzo era rimasto incastrato all'interno ed è stato liberato dall'abitacolo dai pompieri, ancora cosciente, per essere affidato poi alle cure dei sanitari, i quali hanno proceduto al suo trasporto in ambulanza all'ospedale di Udine con ferite giudicate di media gravità. Nella zona industriale di stazione Carnia, in comune di Venzone, infortunio sul lavoro per un addetto di una ditta esterna di trasporti friulana, impegnato in una operazione di carico merci all'interno di uno stabilimento cartario locale. L'uomo, 58 anni, per cause ancora in corso di accertamento da parte dei carabinieri, si è ferito in maniera non grave alla gamba destra. È stato soccorso e trasportato all'ospedale di Tolmezzo.

ANCORA FURTI

Una ragazza di 24 anni, residente a Fiumicello Villa Vicentina, ha denunciato che tra l'11 e il 21 agosto, in sua assenza da casa, i ladri sono entrati forzando una finestra e rubando monili in oro, un televisore e vestiti per un valore di 4 mila euro. A Cervignano invece furto con destrezza ai danni di un 61enne del posto, il quale nella mattinata di ieri, verso le 11, è stato avvicinato da una donna che non conosceva, la quale approfittando di una sua distrazione, gli ha sottratto due collane in oro del valore di 5 mila euro. Indagano i carabinieri.

David Zanirato

SOCCORSI In una foto d'archivio un intervento d'emergenza dei tecnici del Soccorso alpino

Rischio piene improvvise Un piano transnazionale per salvare i torrenti

IL PROGETTO

TOLMEZZO La regimazione dei torrenti è diventata uno strumento essenziale per prevenire il rischio idrogeologico in montagna, vista soprattutto la crescente frequenza di eventi meteorologici estremi. Proprio in questo contesto si inserisce il progetto biennale "Torrent" guidato dall'Università di Udine e cofinanziato con 717 mila euro dall'Unione europea con il programma Interreg "Italia-Slovenia 2021-2027".

La ricerca interesserà sei bacini idrografici pilota del Friuli e della nazionale confinante. Partner del progetto sono la Regione Friuli Venezia Giulia (Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali ed ittiche – Servizio sistemazioni idraulico-forestali irrigazione e bonifica), il Centro regionale di sviluppo di Capodistria e l'Università di Lubiana. Torrent ("Pratiche comuni per la riduzione del rischio nella gestione dei bacini idrografici dei torrenti") è coordinato da Federico Cazorzi che guida un gruppo di ricerca del Dipartimento di Scienze agroalimentari, ambientali e animali dell'Ateneo friulano. Sei saranno i bacini idrografici pilota: in Friuli Venezia Giulia sono quelli del Moscardo a Paluzza, dell'Ortenglas a Paularo, del Miozza a Ovaro e del Cella-Vuom a Camporosso (Tarvisio) mentre in Slovenia quelli del Krvavec, a nord di Lubiana, e dell'Osapska a Osp, nella regione di Capodistria.

MONITORATI I CORSI D'ACQUA A PAULARO, PALUZZA E CAMPOROSSO COLLABORAZIONE CON LA SLOVENIA

COME FUNZIONA

«Si andrà a stabilire – spiegano i promotori - linee guida condivise e transnazionali per monitorare lo stato e la funzionalità delle opere di controllo dei torrenti e valutare l'efficacia a lungo termine delle strutture, dando priorità agli interventi di manutenzione e migliorando le strategie di gestione dei bacini idrografici. In questo modo, sarà possibile attuare un coordinamento più rigoroso che porti alla costituzione di una banca dati comune delle opere di regimazione dei torrenti e a un monitoraggio su larga scala del rischio geo-idrologico, sfruttando protocolli di acquisizione dati condivisi con l'utilizzo di nuove tecnologie».

Il lavoro è già stato avviato con la raccolta e la condivisione dei dati storici relativi ai processi idrologici, alle indagini geomorfologiche, ai dati delle opere di controllo e alle strategie di mitigazione. I primi risultati hanno già consentito di mettere a punto un indicatore dello stato di funzionalità delle opere di sistemazione idraulico-forestali (Maintenance priority index – Mpi) che possa essere utilizzato anche come indice di priorità negli interventi manutentivi. Al progetto lavorano anche alcuni studenti dell'Università di Udine dei corsi di laurea in Scienze per l'ambiente e la natura e in Scienze agrarie (curriculum Sistemi montani e forestali). Nell'ambito delle proprie tesi di laurea gli studenti partecipano alle attività di rilievo in campo e di elaborazione dei dati.

D.Z.

Forcella Lavardet, riapertura possibile in due settimane

IL VERTICE

PRATO CARNICO Passi in avanti in Val Pesarina verso la riapertura completa e in sicurezza della strada regionale 465 di "Forcella Lavardet", interrotta in località Rio Bianco dopo le frane dello scorso 7 agosto. Le intense piogge avevano causato la colata detritica del ghiaione di Rio Bianco. Al momento l'arteria che collega con la provincia di Belluno e il comune di Vigo di Cadore, non è transitabile in ambedue i sensi di marcia, ma solo nel tratto a nord di Pesariis verso Pradibosco-Pian di Casa, Sauris e il Cadore appunto. «Pur con qualche disagio le condizioni di raggiungibilità di tutti i punti della valle sono garantiti», ha spiegato ieri mattina l'assessore regionale con delega alla Protezione civile Riccardo Riccardi che ha partecipato, con l'assessore Amirante e il vicepresidente del consiglio regionale Mazzolini, a un incontro congiunto in Comune di Prato Carnico. «Per questo, la riapertura della strada deve avvenire in funzione della sicurezza: una volta ripristinato l'alveo e terminata la valutazione geologica bisogna capire se vi siano le definitive condizioni di sicurezza o se occorrano nuovi interventi e soprattutto se, per una prima transitabilità, vi sia la necessità di un monitoraggio da remoto che consenta di intervenire preventivamente con chiusure e riaperture temporanee che garantiscano la sicurezza, come accaduto per altre recenti frane in regione. Successivamente – ha aggiunto Riccardi - sarà opportuno procedere con interventi di medio-lungo periodo che prevedano il ripristino del versante e la messa in sicurezza permanente della strada». Presenti al sopralluogo nella vallata anche i vertici della Protezione civile regionale e di Fvg Strade e il sindaco di Prato Carnico, Erika Gonano. «L'ipotesi - ha sottolineato poi l'assessore Amirante - è quella di ultimare, nel giro di un paio di settimane, i lavori per consentire le condizioni di percorribilità della strada attraverso un sistema di monitoraggio con sensori e telecamere in modo che sia garantita la sicurezza. I lavori proseguono per rimuovere la grande quantità di detriti del ghiaione in cui si è verificata la frana (200 mila metri cubi) e per fare in modo che eventuali altri fenomeni franosi passino al di sotto della strada senza interessare la carreggiata. Nel medio lungo periodo è necessario immaginare un sistema di protezione definitivo, tra la strada e il versante del ghiaione, con delle barriere che possano arginare gli eventuali futuri movimenti franosi«. Proprio riguardo a questa ultima emergenza, ha concluso Riccardi, «cercheremo di capire se questa situazione di criticità possa rientrare negli stanziamenti dell'assestamento di bilancio autunnale».

IL SOPRALLUOGO Il vertice regionale di ieri mattina in Val Pesarina per la riapertura della strada

D.Z.

Il cammino di Sabot e il legame con il calcio di Manzano

▶Il decano 85enne racconta l'epopea del pallone in paese

LA STORIA

Manzano-calcio-Sabot: riuscita terna sulla ruota della "capitale della sedia", a lungo anche una "capitale" del cosiddetto "fobal" (traduzione nostrana di football) per la passione e competenza dei suoi abitanti. Infatti Gianfranco Sabot ha saputo interpretare bene simili sentimenti attraversando, nei suoi adesso 85 anni di vita, molta storia della Unione sportiva Manzanese. Così malgrado, da piccolo, pareva che il gioco del calcio dovesse essergli inibito in quanto ai genitori non piaceva. Ma lui era convittore del collegio "Bertoni" di Udine gestito dai Padri Stimmatini e poteva divertirsi con lo sport preferito sull'adiacente campo del "Brunetta" del Ricreatorio Frestico Udinese, intrecciando azioni con compagni anche destinati alla celebrità come Franco Janich e Ricciotti Greatti (in seguito diventati entrambi campioni d'Italia rispettivamente col Bologna 1964 e il Cagliari 1970). Rientrato al suo paese e vincendo le estreme resistenze familiari, ha esordito da ala destra nell'Associazione calcio Manzano, appena quindicenne. Subito dopo questa società non s'è più iscritta ai campionati e lui è passato alla Unione sportiva Manzanese, che non lascerà più diventandone una sorta di monumento. Trovata la giusta collocazione in campo da centrocampista e sistemato davanti alla difesa, è stato protagonista di tante battaglie. In particolare del "periodo d'oro" conosciuto dalla squadra arancione in avvio degli anni Sessanta, conquistando per tre consecutive volte il titolo di campione regionale. Momenti di grande entusiasmo e soddisfazioni, intrecciando i personali destini con tanti compagni rimasti nel cuore. Elenco lungo ma ricordarne alcuni merita: Bruno Pellizzari, Giancarlo Bassi, Cuzzot, Sdrigotti, Nazzi, Adino Buiatti, Coffieri, Zanolla, Corolli, Renzo Astante, Olivo, Gualtiero Passoni di Buttrio («Il miglior portiere conosciuto» sottolinea Sabot), Della Negra, Lirussi, Pali e diversi altri. A uno, comunque, riserva uno spazio particolare nei suoi affetti: «Meni Tulissi, ottimo giocatore e grande uomo». Non solo gloria in casa arancione ma anche passaggi critici, durante uno dei quali Sabot – che continuava a giocare – s'è ritrovato per un periodo a fare addirittura il presidente. Approssimandosi il traguardo esistenziale della "trentina" ha ritenuto di farsi in disparte accettando di dedicarsi alla istruzione del giovani del vivaio, compito proseguito sino a quando di anni ne aveva 65. Intere generazioni hanno avuto modo di godere delle sue esperienze e dei suoi insegnamenti. Adesso Gianfranco si culla nei tanti ricordi che può vantare. Consapevole, pur rimanendo l'uomo umile e socievole che è sempre stato, di come la terna Manzano-calcio-Sabot sia veramente ben riuscita.

IL DECANO Gianfranco Sabot oggi ha 85 anni

Paolo Cautero

ESORDIO Davide Bruttini (in alto in allenamento) e Giovanni Pini presentati ieri dall'Apu Oww di Udine

PINI E BRUTTINI SHOW «QUI PER LE AMBIZIONI»

Presentata la coppia di lunghi che può fare grande l'Old Wild West di Udine
Il ds Gracis: «Non hanno bisogno di spinte, il loro passato parla da solo»

BASKET, A2

Sono iniziate dai due lunghi, nella tarda mattinata di ieri, le presentazioni ufficiali dei nuovi giocatori dell'Oww Udine. Giovanni Pini e Davide Bruttini erano accompagnati nella sede del club bianconero dal direttore sportivo Andrea Gracis che così li ha introdotti: «Fare un profilo di questi due ragazzi sarebbe quasi un po' inutile, nel senso che Davide credo sia alla sua diciassettesima o diciottesima stagione in serie A2 e A1, Giovanni è un po' più giovane dunque qualcuna di meno, però parliamo comunque di tredici o quattordici stagioni di serie A. Si tratta di giocatori che potrebbero presentarsi da soli. Ci siamo assicurati due elementi di grande esperienza e affidabilità, che hanno le doti morali e tecniche che noi cercavamo. Li accomuna l'esperienza in squadre sempre vincenti. Il loro atteggiamento è sempre stato di disponibilità, la loro è una presenza silenziosa ma molto concreta. Non hanno bisogno di segnare per essere importanti nella squadra, anche se sono in grado di farlo, ma possono essere utili in molti modi: hanno grande solidità difensiva, hanno una capacità di passaggio importante, sono dei facilitatori del gioco. Non posso che parlarne bene, anche dopo i primi allenamenti qui a Udine. Siamo molto felici che siano con noi».

I PROFILI

A Pini per primo è stato quindi chiesto di spiegare i motivi che lo hanno convinto a firmare con l'Oww: «Sono stati diversi - ha risposto -. Penso che uno dei più importanti sia la credibilità di questa società. Parlando con gli atleti che sono passati di qua, ne hanno sempre sottolineato l'affidabilità e serietà. Quello che conta poi soprattutto quando si deve scegliere la squadra della stagione successiva è l'ambizione. La trattativa è stata rapida perché veramente eravamo allineati. Sono molto carico, molto contento di vestire questa canotta e di poter mettere tutto me stesso». A Udine ritroverà Lorenzo Caroti e Xavier Johnson, che con lui contribuirono nel 2022 a far salire la Tezenis Verona in serie A1 proprio superando l'Oww in finale. «Di quella stagione a Verona mi porto dietro ovviamente degli ottimi ricordi. Mi fa piacere ritrovare ora Lollo Caroti e Xavier Johnson, ma in passato ho avuto il piacere di giocare anche con Matteo Da Ros, con Stefanelli, quindi il fatto di esserci ritrovati tutti assieme mi ha fatto molto piacere. Questo ci darà una mano a creare un gruppo coeso». «A Udine non ero mai stato - ha detto invece Bruttini -, ma è sempre stata una puntina che avrei voluto mettere, sia per l'ambizione e la storia della società e sia per vivere Udine, che è una città di cui mi hanno sempre parlato benissimo. Anche con me l'accordo è stato veloce. Appena finita la stagione a Cento il mio interesse era di cercare una squadra che avesse ambizioni e Udine rispecchiava questo. Quando ci provi anno dopo anno a salire di categoria, facendo le cose per bene, secondo me l'obiettivo finisci per raggiungerlo. Questa è stata insomma una grossa spinta a farmi firmare con l'Apu. In verità, sembrerà strano, ma io della squadra attuale avevo giocato solo con Mirza (Alibegovic, ndr). Le impressioni sono veramente buone perché c'è un grande spirito, si lavora in un clima sereno, si lavora sodo però sempre pronti a smorzare le tensioni dei momenti, della fatica e in questo mi sembra che Adriano (Vertemati, ndr) sia molto importante, perché alla fine la linea da seguire è dettata da lui e questo clima che lui crea io lo ritengo ideale per riuscire a costruire ciò che vogliamo».

Carlo Alberto Sindici

Terza Categoria super affollata dietro il Val Resia

▶Quattro formazioni in soli cinque punti dopo l'infrasettimanale

CALCIO CARNICO

La Terza Categoria ha affrontato il secondo turno infrasettimanale della stagione offrendo una serata tutt'altro che banale, visto che alle spalle del Val Resia ci sono ora quattro squadre in cinque punti a contendersi la promozione in Seconda. La capolista rispetta il non difficile pronostico battendo 4-1 l'Edera, ancora a quota 0 in classifica, con il rigore di Tosoni, il gol di Siega e la doppietta di Silverio, mentre la formazione di Enemonzo, che sullo 0-2 aveva fallito un rigore con Corvietto, segna con Straulino. Ora i resiani hanno 4 punti di vantaggio sulle più immediate inseguitrici, una delle quali, la Moggese, frena in casa con il Fusca, la formazione più in forma del momento, con Zamolo che risponde alla rete iniziale di Michele Martina. Sorprendente, perlomeno nelle dimensioni, il tonfo del Comeglians, che nelle precedenti 16 partite aveva incassato 12 reti e in soli 51 minuti ne subisce 4 dal Verzegnis. Ad Ovaro i neroverdi di Rodrigues Filho segnano con Larese Prata, Davide Fior e De Cillia nel primo tempo, Jacopo Fior ad inizio ripresa. Nel recupero Cristallini realizza il gol del definitivo 1-4. Solo tre punti nelle ultime cinque partite per il Comeglians, che resta secondo assieme alla Moggese ma ora sente il fiato alle spalle dello stesso Verzegnis e dell'Ancora, che grazie al 4-2 di Paluzza si trova ora 2 punti più sotto. Per i pesarini realizzano Cecotti, Alex Capellari, D'Ampolo e Giacomuzzi, mentre i padroni di casa segnano con Giorgio Plazzotta e l'autogol di Matiz. Nelle due partite senza interessi di classifica, La Delizia si impone 4-3 in rimonta a Forni di Sotto il derby di vallata con l'Audax, mentre il San Pietro non ha problemi con un rimaneggiato Timaucleulis, vincendo 5-0 con doppiette di Roselli e Mario.

Domenica alle 17.30 la diciottesima giornata propone un intrigante Verzegnis-Moggese, con il Comeglians impegnato a Timau e l'Ancora a ospitare il Trasaghis. Il Val Resia anticipa alle 18 di domani il confronto interno con il San Pietro. Domenica si giocano anche Bordano-Audax, Edera-La Delizia e Fusca-Paluzza.

Fine settimana interessante anche per la Prima Categoria, giunta alla quindicesima giornata, con il proseguimento della sfida Cavazzo-Folgore per il titolo. I viola campioni in carica ricevono il Real, terzo in classifica ma ormai troppo lontano per sperare ancora. Lo scorso anno la squadra di Marini fino all'ultimo contese al Cavazzo il primato e la voglia di fare uno sgambetto alla capolista non manca di certo. La Folgore, reduce dalla forte delusione per il ko nella finale di Coppa, ospita la Pontebbana, che ha messo dei mattoncini importanti per la conquista della salvezza ma non può certo rilassarsi. A proposito di zona retrocessione, quella di Ovaro è probabilmente l'ultima chiamata per il Tarvisio, che si trova a -6 dall'Ovarese (quartultima) e in caso di sconfitta si ritroverebbe a -9 con sole sette giornate ancora da giocare. Partita senza appello anche quella dell'Amaro, ultimo a quota 6, che domani alle 18 riceve il tranquillo Villa, ma anche la Stella Azzurra (terzultima) deve fare punti nella trasferta di Sutrio. La giornata si completa domani alle 17.30 con Campagnola-Cedarchis, sfida tra i vincitori delle due ultime edizioni della Coppa Carnia. L'enigmatica Seconda propone domani alle 17.30 il big match tra Arta e Illegiana, rispettivamente seconda e terza, mentre la quarta, il Cercivento, alle 18 sarà ospite della Velox. Domenica le altre partite, con la capolista Viola attesa da un Ravascletto in salute. In campo anche Ampezzo-Il Castello, Sappada-Lauco e Val del Lago-Ardita, tutte partite senza pronostico in una categoria nella quale solo 4 punti separano la zona promozione da quella retrocessione.

Bruno Tavosanis

Sport Udinese

NELLA STORIA

Il primo scontro nella capitale l'8 ottobre 1950

La prima volta è datata 8 ottobre 1950, quando la Lazio vinse in casa per 3-2 (reti di Cecconi, Flamini e Hofling per i padroni di casa; di Rinaldi e Perissinotto per i bianconeri) per poi aggiudicarsi con il medesimo punteggio anche la gara di ritorno al "Moretti" (gol di Hofling, Magrini e Cecconi per i laziali).

UDINESE-LAZIO SENZA SANCHEZ SERVE IL GRUPPO

L'assenza del cileno non deve rappresentare un alibi
Carenze in mezzo, si attende l'esplosione di Kalstrom

L'ATTESA In alto l'azione del pareggio a Bologna; in basso l'allenatore bianconero Runjaic (LaPresse)

L'ATTESA

Sarà ancora più difficile. Domani l'Udinese nel debutto casalingo, con il Bluenergy che dovrebbe essere quasi esaurito, dovrà inevitabilmente alzare l'asticella. La Lazio, reduce dal 3-1 sul Venezia, dà l'impressione di essere guidata da un tecnico, l'ex bianconero Baroni, che ha idee chiare, che sfrutta ogni potenzialità del gruppo; è pure annunciata già ben rodata, ci sembra un complesso più agguerrito del Bologna con cui i bianconeri si sono resi protagonisti di una prestazione così così, comunque non negativa intendiamoci, ma che non rispecchia il reale valore della squadra di Runjaic.

LA STRADA

L'Udinese deve migliorare soprattutto nel mezzo, dove (per ora) si avverte la mancanza di Walace almeno sino a quando Kalstrom, che è stato acquistato soprattutto per sostituire il brasiliano, non si sarà completamente ambientato e non avrà assimilato il piano tattico di Runjaic. Non è nemmeno da escludere però che lo svedese già domani possa debuttare nell'undici iniziale, anche se crediamo che dovrebbe avere completa via libera dopo la sosta del campionato. I bianconeri comunque sono nella condizione di vincere contro la Lazio, sono annunciati in crescita, possono farcela anche senza Sanchez perché non sono dipendenti dal cileno. È evidente che uno come lui fa comodo, ma nel calcio moderno è più che mai importante il collettivo. È sempre la squadra protagonista nel bene e nel male; l'elemento più forte può essere determinante solamente se gli altri rendono al meglio. Basti ricordare l'Udinese di Zico, quella del 1983-84. Tutta l'Italia sportiva era convinta che con l'apporto dell'allora numero uno al mondo, avrebbe lottato per la conquista dello scudetto. Alla prova dei fatti quell'Udinese deluse, nonostante i 19 gol di Zico (un cospicuo bottino in un campionato a 16 squadre). In quella stagione la squadra si sfaldò anche per motivi societari, vedi le dimissioni di Franco Dal Cin e il risultato fu che i bianconeri conclusero al nono posto mentre l'anno prima, privi del Galinho, si piazzarono in sesta posizione sfiorando il pass per accedere per la prima volta in Coppa Uefa. A parte i problemi societari, quella di Zico era una squadra indubbiamente forte ma incompleta, senza un regista, senza uno stopper, pure il portiere non convinse per cui le prodezze del Galinho servirono a poco. L'attuale Udinese non ha stelle, ma non presenta punti deboli, ci sono alterative in ogni ruolo, l'allenatore dà sicurezza, la proprietà è sempre vigile per cui ci sono i presupposti per riscattare il torneo scorso.

BRENNER

Per quanto concerne il sostituto di Sanchez, il brasiliano è il favorito. Brenner è in crescita sotto tutti i punti di vista, il gol realizzato contro l'Avellino in Coppa Italia, ha rappresentato per lui un'iniezione di autostima. La sua velocità potrebbe mettere in difficoltà il sistema difensivo della Lazio. L'alternativa è Ekkelenkamp destinato però a entrare in corso d'opera come del resto Davis pure lui in costante ripresa.

PRECEDENTI

Quella in programma domani sarà la sfida numero 91 in A tra bianconeri e biancocelesti. Il bilancio è favorevole ai capitolini che hanno vinto 41 gare contro le 25 dell' Udinese, mentre i pareggi sono 23. In casa l' Udinese ha conquistato 13 affermazioni e altrettanti pareggi, mentre è stata sconfitta 19 volte. Anche in fatto di gol segnati conduce la Lazio, 144 a 113. Per l'Udinese i migliori goleador sono Di Natale 12 reti; Iaquinta 7, Bettini 4, Rinaldi, Medeot e Amoroso con 3. Per la Lazio Immobile ha fatto 9 centri, Signori 7, Crespo e Rocchi 6, Salas 5, Hernanes 4, Fuser, Roberto Mancini, Claudio Lopez, Mauri, Candreva 3.

Guido Gomirato

Lucca giura fedeltà e dà la carica «Qui sto bene, diventiamo grandi»

IL PERSONAGGIO

È stato tra i giocatori cercati sul mercato che si avvia alla conclusione, ma ora pensa soltanto all'Udinese. Lorenzo Lucca è pronto a migliorare i risultati dello scorso anno e a portare la squadra più in alto possibile. Lo ha confermato in un'intervista rilasciata a Sky Sport. «Mi aspetto grandi cose quest'anno, e soprattutto non dobbiamo ricascare negli errori dell'anno scorso - ammonisce il numero 17 -. Dobbiamo toglierci l'insicurezza che abbiamo mostrato nella passata stagione in certe partite». Un riferimento anche alla prospettiva di cambiare casacca, che però non è mai stata realmente percorsa dall'attaccante riscattato quest'estate dal Pisa per 8 milioni di euro. «Serve restare positivi, concentrati, la società ci ha messo ha disposizione molte cose rispetto all'anno scorso. Sono contento di essere qua. A Udine si sta bene, mi ha aiutato molto fare questo step in carriera. Dobbiamo provare a giocare per le prime 10 posizioni. Quest'anno con gli innesti del mercato e con il nuovo allenatore possiamo esprimere un calcio più offensivo, pensare a grandi risultati».

LA FIDUCIA Lorenzo Lucca l'anno scorso a Lecce, quando si indossarono i nomi delle mamme

MERCATO

Per ora resta nel limbo in attesa dell'ufficialità il portiere rumeno Razvan Sava, che sarà il dodicesimo di Okoye quest'anno, dopo che il nigeriano è entrato nel cuore dei tifosi e si è guadagnato il rinnovo fino al 2028. Resta ancora da decifrare il futuro di Marco Silvestri, rimasto bloccato dopo il nulla di fatto per Scuffet al Milan, con i rossoneri che hanno promosso a secondo dopo la tournée estiva il giovanissimo Torriani. Il Monza ci ha pensato ma non concretamente ma ecco che ora i brianzoli potrebbero sbloccare la situazione. La squadra di Nesta, infatti, ha messo le mani su Turati, che si trasferisce dal Sassuolo e andrà a completare il parco portieri con Cragno e il friulano Pizzignacco. Una manovra che apre il casting dei neroverdi. Silvestri in Serie B era stato cercato dal Palermo dopo l'infortunio di Sarr e ora il sondaggio del Sassuolo potrebbe diventare qualcosa di concreto. La piazza ambiziosa, e vicina alla casa dei genitori, molto rispetto a Palermo, potrebbero anche portare alla fumata bianca. Infine la Serie A si prepara a riaccogliere due vecchie conoscenze del calcio italiano e l'Udinese a tornare a fronteggiare da avversari due freschi ex. Sì, perché l'Atalanta sta facendo sul serio per Rodrigo Becao, che tornerebbe proprio dopo l'esperienza turca, mentre il francese Makengo è seguito dall'Empoli per rinforzare il centrocampo in vista del rush finale di mercato dove potrebbe esserci qualche uscita pesante in quel reparto.

DICHIARAZIONI

In vista di Udinese-Lazio, a Radio Laziale, ha parlato l'ex attaccante Bruno Giordano. «È una partita molto più insidiosa rispetto a quella contro il Venezia. La Lazio deve migliorare più in fretta possibile, ma mi sembra comunque ci sia un ambiente meno teso nonostante lo shock del primo gol subito domenica. A volte ci saranno dei passaggi a vuoto e lì dobbiamo essere equilibrati. Siamo tutti curiosi di seguire la squadra, soprattutto i nuovi. Lucca? Lui è cattivo in area di rigore, sgomita, deve trovare la giusta continuità. Ha le qualità, soprattutto in area di rigore. A livello europeo magari ha meno possibilità, però nel campionato italiano quest'anno si può confermare. Senza Samardzic è più difficile, ma con Sanchez può fare comunque bene». Più convinto Ciccio Graziani. «Penso che la sorpresa del campionato sarà il Torino, anche se poteva provare a trattenere Bellanova. Tra le sorprese ci metto l'Udinese. Rispetto alla passata stagione ha cambiato tanto, inserendo dei giovani davvero interessanti».

Stefano Giovampietro

BOMBER Lorenzo Lucca è stato acquistato per otto milioni di euro dal Pisa e adesso vuole caricarsi l'Udinese sulle spalle (LaPresse)

Sport Pordenone

LE NORME

In Eccellenza e Promozione per garantire l'assistenza medica le richieste di variazione dovranno pervenire entro il martedì prima

L'ESPERTO In alto l'allenatore Giovanni Mussoletto, che disegna i suoi campionati; a destra il Tamai, che parte favorito (Nuove Tecniche/Caruso)

IL PALLOTTOLIERE DI MUSSOLETTO «TAMAI FAVORITO, GLI ALTRI DIETRO»

▶Il tecnico immagina soprattutto l'Eccellenza «Furie davanti, ma campionato equilibrato»

▶Si scende in Promozione: «Prevedo tanti cambi Con sette retrocessioni c'è poco tempo per sbagliare»

IL PUNTO

Fino a settembre tutti gli allenatori cercano di emulare Guardiola e colleghi. Più spesso a parole. Già a metà mese prossimo si cominceranno a vedere squadre con 9 uomini dietro la linea della palla, in più categorie. Ècalcio d'agosto, si sa, che ha i suoi risvolti. Un addetto ai lavori che sta seguendo molto le amichevoli altrui, vista la sua "disoccupazione" è Giovanni Mussoletto, con cui analizziamo alcune realtà pordenonesi.

LA VISIONE

Partendo da sopra, ha appena seguito il Chions. Prima impressione? «È una bella squadra, messa in campo con ordine e con un modulo diverso. Prima avevano provato il 4-4-2, opposti al Fiume Bannia hanno impostato il 4-3-1-2, con Hamza nel ruolo di trequartista, tenendo sempre davanti alla difesa Bovolon. Sono organizzati e stanno bene fisicamente. A parte il risultato finale mi pare progrediscano bene. È rimasta solo una manciata di giocatori dall'anno scorso, il cantiere è ancora aperto, ma stanno su una buona base». Andando al Fiume Veneto Bannia? «Mister Massimo Muzzin ha sempre scelto di giocare con squadre miste, anche nella precedente amichevole con la Virtus Roveredo. Possono dire la loro. Conoscendo il direttore Cristian Turchetto, non avevo dubbi sulla qualità delle scelte fatto. Possono stare in posizioni avanzate nel gruppone, hanno esperienza in tutti i reparti, il mister è bravo. Tutto insieme compone un bel mix per guadagnarsi le prime posizioni. Dovessi dire, propenderei per inserire il Fiume Veneto Bannia nelle prime 4 o 5 dell'Eccellenza». Altra realtà di Eccellenza seguita è l'accreditato Tamai: parte da favorito? «La formazione di Stefano De Agostini l'ho vista in due amichevoli. Sono la solita squadra e, se sono tutti, partono un po' avvantaggiati sugli altri. A parte i fuori quota che si sono dovuti cambiare, c'è il ritorno di Stiso che non è poco, non solo perché ha fatto 24 gol da centrocampista un paio di stagioni fa con la stessa maglia. Vedo il Tamai un gradino sopra gli altri. Come impostazione non è variata tanta, questo potrebbe essere un punto a sfavore perché gli avversari li conoscono, ma indubbiamente possono recitare un ruolo importante in campionato, come l'anno scorso e anche di più».

> UN PENSIERO AL MANIAGO VAJONT: «SPERIAMO SI SALVI PRIMA DELL'ULTIMA GIORNATA»

GLI ALTRI

Anche se non vorrebbe parlarne, il Maniago Vajont si sta riorganizzando. L'attesa di Gurgu si fa sentire per l'attacco, ma i vari giocatori arrivati, alcuni davvero importanti per la categoria come Boskovic e il rientro di Nutta fra i pali, possono portare alla salvezza? «Spero tanto per loro che si salvino prima dell'ultima giornata, come siamo riusciti a fare l'anno scorso. In generale sarà un campionato di Eccellenza molto valido – ed evidenzio come persino il Brian Lignano, che l'anno scorso ha vinto con merito, non facesse calcio spettacolo, ma molto concreto. Quello che secondo me deve essere. Non ci sono squadre materasso, tutte si sono rinforzate, ci saranno molti confronti di livello, sarà un torneo lungo attrattivo per il pubblico comunque». Dove vede più pericoli? «In Promozione. Per ogni girone ci sono 7 retrocessioni, penso che i dirigenti non tarderanno a cambiare se le cose non dovesser andare. Non si può attendere, perché le situazioni di pericolo incombono ogni settimana. Se si entra su quel vortice è dura venirne fuori». Dove c'è qualche pordenonese che può fare bene? «Il Corva può dare fastidio al Pordenone, le altre non si tireranno indietro. I neroverdi sono favoriti, la rosa è importante, fatto salvo che non faranno corsa da soli».

Roberto Vicenzotto

Problemi al campo, il Fontanafredda va ad Azzano

▶Prima decisione per quanto riguarda le partite di Coppa

CALCIO DILETTANTI

Siamo solo all'inizio di stagione e già l'esordio di Coppa vede cambi campo e calendario con mutato l'ordine delle avversarie.

In Eccellenza esordio di Coppa Italia da "ospite - ospitante" per il Fontanafredda appena rientrato in categoria dal portone principale. L'incrocio di domani, contro la Pro Fagagna, non si disputerà al Tognon, come da calendario. Complici lavori di manutenzione del manto erboso ancora in essere nello stadio "fiore all'occhiello" dell'intero Friuli Venezia Giulia. Così la società rossonera - presieduta da Luca Muranella - ha chiesto e ottenuto ospitalità all'Azzanese. Appuntamento dunque, sempre domani, al "Vinicio Facca" con orario posticipato alle 20. La storia continua. Già nella passata stagione il Fontanafredda è rientrato al "Tognon" solo nelle fasi conclusive della tornata agonistica. Allora c'era da dare la precedenza alla Triestina (serie C), orfana "temporanea" del Nereo Rocco. Prima ancora c'era il Pordenone storico da tenere in debita considerazione visto che viaggiava, pure esso, nei professionisti. Adesso i "Muli" sono tornati a Trieste, il "vecchio" Ramarro è fallito, il "nuovo" - a meno di altri colpi di scena - giocherà nel proprio stadi. E, ad ogni buon conto, è ai blocchi di partenza della Promozione. Una categoria sotto rispetto agli stessi rossoneri. L'incubo campo, per il Fontanafredda, pare comunque essere giunto al capolinea. O quasi. Dovrebbe - condizionale d'obbligo - rientrare al Tognon per la seconda giornata di campionato (sabato 14 settembre) quando da quelle parti arriverà il San Luigi.

Da un cambio campo con annesso pure quello d'orario, ecco a un mutare l'ordine delle sfide nei raggruppamenti A e B nella Coppa Regione di Prima. Nel girone A fanno parte sempre Liventina San Odorico, Sacilese, San Leonardo, Virtus Roveredo, Rivolto, Reanese e Basiliano. A calendario aggiornato, però, salta il derby d'apertura Sacilese - Liventina San Odorico. Questi i nuovi binomi che scenderanno in campo domenica 1 settembre alle 17 (Salvo accordi diversi tra società, con placet del Comitato regionale della Figc): Reanese - Liventina San Odorico e Sacilese Rivolto. Inaltterato il confronto San Leonardo - Basiliano con i padroni di casa nel ruolo di remigini della categoria. Mai nella storia della società nerazzurra si è arrivati a un traguardo simile. Chiusa parentesi, riposa sempre la Virtus Roveredo. Nella città "Giardino della Serenissima" il confronto tra le sue due anime è posticipato di una settimana. Domenica 8 settembre, sempre alle 17 ecco servito Liventina San Odorico - Sacilese con Rivolto - San Leonardo e Basiliano - Virtus Roveredo di contorno. Spettatrice interessata la Reanese.

Immutato il lotto di partecipanti anche nel raggruppamento B con ai blocchi Vivai Rauscedo Gravis, Tagliamento, Ragogna, Barbeano, Mereto, San Daniele e Riviera. Questo il nuovo cammino, sempre con inizio domenica 1 settembre alle 17. Si pare con Tagliamento (neo rientrato da leader) - Vivai Rauscedo Gravis, Mereto San Daniele e Ragogna - Riviera. Alla finestra sempre il Barbeano.

Cristina Turchet

Fiume Bannia test di livello superiore prima del via

CALCIO DILETTANTI

Può guardare con estrema fiducia al debutto il Fiume Veneto Bannia del nuovo corso di Massimo Muzzin. Sabato alle 18 riceveranno al polisportivo l'Azzurra Premariacco nel primo turno di Coppa Italia di Eccellenza. Il Fiume Veneto Bannia è stato inserito nel Girone F del tabellone di Coppa Italia con Azzurra Premariacco e Rive d'Arcano Flaibano. Girone tosto ma non impossibile. «Sicuramente c'è ancora da lavorare - ammette Muzzin - ma da questo confronto contro il Chions, una squadra di categoria superiore, ho avuto tante buone indicazioni. Dispiace per il risultato del campo, era prevedibile ma mi è piaciuto l'approccio alla gara dei ragazzi. L'obiettivo era fare una buona sgambata e mettere benzina nelle gambe in vista della partita di Coppa Italia competizione a cui teniamo tantissimo. Questa amichevole ci dà consapevolezza che quando saremo contro ad avversari della nostra categoria possiamo fare la nostra bella figura». Sui calendari: «Subito 4 gare molto impegnative con un derby a Maniago all'esordio. Poi di nuovo in casa con Azzurra Premariacco, poi trasferta a Tolmezzo campo molto difficile e poi ancora un altro derby dal più alto coefficiente di difficoltà con il Tamai. Durante questa fase della preparazione ho buone sensazioni perché è un gruppo importante che segue con attenzione tutte le indicazioni dello staff e lavora sempre con dedizione ed impegno. Sono convinto che saranno pronti a regalarci belle soddisfazioni». Sul campo di via Verdi i gialloblù di Lenisa hanno vinto 4-0. Un risultato che non è dispiaciuto a mister Muzzin e ai dirigenti neroverdi che hanno potuto rilevare buone indicazioni da questo nuovo roster completamente rivoltato come un calzino rispetto alla passata stagione e ben costruito durante il calciomercato estivo dal nuovo direttore sportivo Cristian Turchetto. L'obiettivo del sodalizio presieduto da Luca Spagnol è quello di affrontare la nuova stagione calcistica con maggiori soddisfazioni e meno patemi rispetto alle più recenti dove si è dovuti sudare fino alle ultime giornate per raggiungere il traguardo della permanenza in categoria. La presenza del club neroverde nel massimo campionato dilettantistico regionale è motivo di orgoglio non solo per lo stesso club di via Verdi ma anche per l'intero paese. Nella prima frazione della gara mister Muzzin ha schierato nel collaudato 3-4-2-1 di fabbrica: Plai, Fabbretto, Brichese, Di Lazzaro, Dassiè, Viuru, Iacono, Alberti, Sellan, Barattin e Sforza. Nella ripresa spazio invece a Rossetto, Loisotto, Zambon, Guizzo, Bigaton, Toffolo, Sbaraini, Zecchin, Manzato, Turchetto e Sclippa.

G.P.

Cultura &Spettacoli

DEGUSTAZIONI
Prima delle proiezioni sono in programma la visita guidata e un assaggio dei prodotti dell'azienda

INNOVAZIONE Tutte le proiezioni saranno alimentata da energia solare grazie all'uso del "Solar cinema"

Prenderà il via il 28 agosto la rassegna che unisce film e buon vino, degustazioni e incontri con registi e registe alla scoperta del genio enologico del Fvg e del Veneto

Il cinema in cantina

LA MANIFESTAZIONE

Cinema in cantina, la rassegna promossa dall'Associazione Sole Luna – Un ponte tra le culture e dal Consorzio di tutela della DOC Prosecco, torna dal 28 agosto al 1° settembre. Film e buon vino, degustazioni e incontri con registe e registi del territorio e internazionali, per andare alla scoperta del genio rurale ed enologico di Fvg e del Veneto e conoscere da vicino il lavoro delle aziende vinicole a tutela del territorio e della qualità delle produzioni.

Come ogni anno si inizia alle 20 con la visita guidata alle cantine e degustazione delle etichette di Prosecco Doc, per continuare con la visione dei documentari selezionati in insolite sale cinematografiche all'aperto. La settima edizione della rassegna propone cinque appuntamenti concentrati in una settimana e legati da un filo conduttore: la musica esplorata nelle sue varie forme e contesti culturali.

IL PROGRAMMA

Si apre mercoledì 28 nella cantina I Magredi a Pordenone con "Kissing Gorbaciov" diretto da Andrea Paco Mariani e Luigi D'Alife (Italia, 2023). Un piccolo paese del Salento, alcune rock band sovietiche, i Cccp e un viaggio di 8 giorni tra Mosca e Leningrado: l'incredibile storia di un tour che creò un ponte tra due mondi fino ad allora divisi attraverso un linguaggio che non ha bisogno di interpreti: la musica.

Il 29 agosto si approda in provincia di Treviso al Castello di Roncade per incontrare la regista Giulia Rosco e il suo "Feneen" (Italia, Senegal, 2022). Un viaggio nella realtà urbana musicale contemporanea senegalese, un ritratto complesso e inaspettato del forte e rigoglioso movimento culturale urbano di Dakar, contesto imprescindibile per lo sviluppo di una coscienza civica critica tra i giovani, ma anche terreno estremamente fertile di concrete opportunità di impiego all'interno di un'industria nascente.

La cantina Pitars, a San Martino al Tagliamento, ospiterà il 30 agosto il film "Suburban steps to Rockland" di Giorgio Guernier (Regno Unito, 2017). Il regista veneto residente a Londra sarà presente per presentare il suo lavoro dedicato al primo locale di rhythm and blues della Gran Bretagna, l'Ealing Jazz Club, trampolino di lancio per le carriere di una generazione d'oro di musicisti rock britannici come Rolling Stones, The Who, Eric Clapton.

Il 31 agosto si torna nel territorio trevigiano, alla Cantina Pizzolato di Villorba con "Caiti blues" di Justine Harbonnier (Canada, Francia, 2023) che interverrà alla serata. Il film ritrae la vita di una cantante trentenne, Caiti Lord, e degli abitanti di Madrid (Usa), cittafantasma colonia di artisti, hippie e persone marginali nel New Mexico. Attraverso la quotidianità e la pratica artistica di Caiti, il film esplora lotte più universali come l'accettazione di sè, il peso delle norme sociali e le sfide ideologiche nel panorama politico statunitense.

Domenica 1° settembre il gran finale porta alla cantina Cabert di Bertiolo con il film "Buena vista social club" (Germania/Stati Uniti, 1999). Wim Wenders segue il famoso chitarrista Ry Cooder e suo figlio Joachim a Cuba, dove i due raccolgono i migliori musicisti del paese per registrare un album. Tra gli artisti coinvolti, il cantante Ibrahim Ferrer e il pianista Ruben Gonzalez. Il gruppo viaggia negli Stati Uniti per esibirsi di fronte a un pubblico entusiasta.

Tutte le proiezioni saranno alimentate da energia solare grazie all'uso del Solar Cinema, un sistema che non solo riduce l'impatto ambientale dell'evento, ma rappresenta anche un esempio concreto di come la tecnologia possa supportare la sostenibilità e la cultura.

Ingresso gratuito a capienza limitata. Prenotazione obbligatoria: solelunafest@gmail.com

"Palchi nei parchi" in trasferta a Trieste Omaggio a Shorter

▶Domenica invece a Palmanova il gruppo folk-rock Corte di Lunas

WAYNE SHORTER Un quartetto per l'omaggio al musicista

LA RASSEGNA

La rassegna itinerante "Palchi nei Parchi", ideata dal Servizio foreste e Corpo forestale della Regione FVG, con la direzione artistica della Fondazione Luigi Bon, fa tappa a Trieste: domani, alle 18.30, davanti all'Area esterna del Teatrino Basaglia nel Parco di San Giovanni, attesa per il concerto "Omaggio a Wayne Shorter". Un quartetto friulano d'eccezione – Nevio Zaninotto al sassofono, Paolo Corsini al fender rhodes, Alessandro Turchet al contrabbasso e il notissimo batterista U.T. Gandhi – propone un viaggio musicale in omaggio al grande Wayne Shorter, scomparso nel 2023 all'età di 89 anni, che ha lasciato al mondo un'eredità musicale immensa. Un concerto che ripercorre le tappe salienti della carriera di Shorter e reinterpreta i suoi brani più iconici. Un'occasione per esplorare la vastità della sua musica, dall'abilità melodica, alla maestria nell'improvvisazione. Un percorso attraverso le sonorità del jazz, dalla tradizione al futuro, per celebrare la genialità di un maestro indiscusso. In caso di maltempo lo spettacolo sarà spostato all'interno del Teatrino Basaglia.

Come di consueto, il concerto sarà preceduto dall'intervento di un esperto: parola a Sergio Nordio dell'Osservatorio Meteorologico Regionale Arpa Fvg, che parlerà di cambiamenti climatici, "Cambia il vento e cambia il tempo". In occasione del concerto è anche offerta la possibilità di fare una cicloescursione, prima o dopo l'evento, organizzata dalla Fiab: prenotazione è obbligatoria entro le 18 di oggi con una mail a: info@ulisse-fiab.org

La rassegna prosegue domenica, sempre alle 18.30, approdando per la prima volta al Baluardo Donato dei Bastioni di Palmanova con il concerto del gruppo folk-rock Corte di Lunas. Giordana Gismano alla voce, Martina Fabris alla ghironda, Maria Teresa Vivianetti al flauto, David Bressani al bouzouki, Nicolas Nicoletti alle chitarre, Massimo Girardi al basso e Riccardo Olivo alla batteria, portano sul palco un'alchimia speciale, arricchendo il proprio stile con influenze prog e medievali, mescolando il tutto con cori polifonici e un tocco teatrale, sino a portare in vita le storie raccontate con un sound unico e personale. In caso di maltempo lo spettacolo sarà spostato all'interno del Teatro Gustavo Modena. In programma alle 17, prima del concerto, una passeggiata storico naturalistica di circa un'ora attraverso il parco storico dei Bastioni, a cura del Comune di Palmanova (per prenotazioni: info@palchineiparchi.it). Come di consueto, prima del concerto parola agli esperti, con un referente dei Vivai Forestali Regionali che introdurrà il tema "Dai semi alla certificazione di qualità".

Tutta la rassegna "Palchi nei Parchi" è ad ingresso gratuito, con possibile offerta per la Raccolta Fondi Green. Info www.palchineiparchi.it e canali social della rassegna (Fondazione Luigi Bon - 0432 543049 - info@palchineiparchi.it)

Un viaggio nelle emozioni

FOTOGRAFIA

"Un viaggio nelle emozioni" è il titolo della mostra fotografica di Daria Bellina che verrà inaugurata questo pomeriggio, alle 18.30, nei locali dell'ex Farmacia "Alla Madonna" in piazza del Municipio. L'esposizione resterà aperta sino al 15 settembre Daria Bellina, gemonese, con oltre vent'anni di esperienza nel campo della fotografia, invita a esplorare il mondo attraverso il suo obiettivo. Per lei, il "Viaggio" non è solo un movimento fisico ma un'evasione dalla quotidianità, un desiderio di nuove conoscenze ed esperienze. Dai suoi "Viaggi fotografici", Daria ha tratto un'opportunità di crescita artistica, un continuo confronto con la realtà, catturando momenti irripetibili grazie a una ricerca paziente della luce perfetta. Le sue fotografie, che spaziano tra albe, tramonti,

paesaggi notturni e scenari mozzafiato dell'Italia, dell'Islanda e della Scandinavia, non sono solo immagini, ma emozioni vivide che trasmettono la bellezza del mondo naturale. Il percorso espositivo, curato da Paolo Lamesta, è composto da dieci pannelli tematici, ciascuno dei quali offre al visitatore un viaggio emozionale attraverso paesaggi e momenti di rara intensità. Ogni scatto è una testimonianza del profondo legame di Daria Bellina con la natura.

Le "panoramiche" di Cinello

FOTOGRAFIA

"Friuli, valli alpine, monti, acque, genti". Titolo di una mostra che è mappa mentale per percorrerla ed apprezzarne impatto, emozioni e particolari. Sarà inaugurata venerdì 30 agosto, alle 18.30, l'esposizione di fotografie panoramiche di Diego Cinello, fagagnese che da cinquant'anni si dedica quasi esclusivamente a quest'arte, diventata il suo autografo inconfondibile, con le tecniche più svariate. La mostra sarà aperta nella sala esposizioni sotto al palazzo Municipale di Fagagna, fino all'8 settembre, ed è curata dall'Ecomuseo Il Cavalîr. Sabato 7 settembre è in programma, nella Pieve di Santa Maria Assunta, anche un approfondimento con l'autore e Francesco Micelli sul tema dell'osservazione dei paesaggi montani. La volontà del fotografo fagagnese, nel catturare i suoi paesaggi, è quella di abbracciare in una sola immagine ciò che l'occhio umano percepisce con una serie di sguardi in successione o comunque girando la testa. Nel 1990 ha iniziato le pubblicazioni con una veduta a 360 gradi dal monte Talm (Carnia), composta da 23 scatti, alla quale sono seguite altre duecento e più immagini sempre di grande formato e ampiezza visiva. Ha pubblicato sei volumi con il sistema "Octavius", che consente la produzione di immagini di grande formato, di cui uno edito dal Touring Club Italiano. Le sue mostre, tutte con gigantografie di quattro metri di base, con soggetti del Friuli, dell'Italia e delle capitali d'Europa hanno viaggiato toccando diversi Paesi europei, ma anche Giappone e America e al Vittoriano di Roma.

La mostra, a ingresso libero, resterà aperta il venerdì, il sabato e la domenica, rispettivamente con orari 19-22, 10-12 e 19-22, nonché 10-12 e 15-22. Info: 0432 801887 ed eventi.eco.museo@gmail.com.

L'ANTEPRIMA Francesca Giannone sarà la protagonista al Kursaal di Lignano sabato prossimo

Al Kursaal la scrittrice salentina dialogherà con Garlini
Sarà presentato il suo nuovo romanzo "Domani, domani"

Pnlegge, l'anteprima sul mare con Giannone

È tempo di pordenonelegge. Scalda i motori la 25^ edizione in programma dal 18 al 22 settembre con 340 incontri in cartellone e oltre 600 protagonisti italiani e stranieri attesi in 43 sedi diverse. Dopo l'evento di anteprima internazionale a Praga lo scorso giugno, ecco l'anteprima italiana della Festa del libro e della libertà, l'incontro a Lignano Sabbiadoro in programma sabato 31 agosto promosso dall'Amministrazione comunale con Fondazione Pordenonelegge.it nell'ambito del cartellone Fuoricittà di pordenonelegge 2024. Protagonista, al Centro Congressi Kursaal, alle 21, sarà la scrittrice Francesca Giannone, caso letterario della passata stagione con il romanzo La portalettere, bestseller che ha superato le 250mila copie vendute conquistando il record italiano 2023. Se con La Portalettere Francesca Giannone ci aveva portato dentro un grande romanzo storico e di formazione, attraversando trent'anni di memoria personale e storica, il suo secondo romanzo "Domani, domani", uscito a giugno per l'editrice Nord, sarà al centro della presentazione di Lignano e ci proietterà nel Salento di fine anni '50.

IL DIALOGO

Con Francesca Giannone a Lignano dialogherà il curatore del festival Alberto Garlini. La partecipazione è aperta al pubblico (è suggerita la prenotazione iscrivendosi attraverso il proprio account mypnlegge sul sito www.pordenonelegge.it. Info:0434.1573100; mail segreteria@pordenonelegge.it). Un ulteriore incontro con l'autrice è in programma a Pordenone domenica 22 settembre, giornata conclusiva del festival, in dialogo con la giornalista Paola D'Angelo (ore 15, Spazio IZC Costruzioni di Largo San Giorgio).

NUOVO ROMANZO

Al centro del nuovo romanzo di Francesca Giannone ci sono due fratelli, Lorenzo e Agnese, che hanno perso tutto. Lo capiscono quando, con gli occhi tristi che si porta dietro da sempre, il padre annuncia di aver venduto il saponificio di famiglia, un'eredità che lui ha vissuto come una condanna. Per Lorenzo e Agnese, invece, quella fabbrica è una ragione di vita, da quando il nonno, tanti anni prima, aveva detto loro: «Un giorno questa fabbrica sarà vostra». Per i due ragazzi l'idea di rimanere lì come semplici operai sotto un nuovo, arrogante padrone, è devastante. Lorenzo, orgoglioso e impulsivo, se ne va sbattendo la porta, col cuore colmo di rabbia e con un solo obiettivo: trovare i soldi necessari per riprendersi quello che è suo. Agnese, invece, non se la sente di abbandonare quel luogo che profuma di talco e di sapone e dichiara semplicemente: «Io resto dov'è casa mia». È una crepa profonda, apparentemente insanabile, quella che si apre tra fratello e sorella e li spingerà su strade opposte e imprevedibili. Perché vogliono la stessa cosa, Lorenzo e Agnese, finché l'amore non li porterà di nuovo a un bivio. Ognuno dei due farà una scelta, tracciando un altro domani. Sarà per entrambi un domani senza rimpianti? Francesca Giannone è salentina. Dopo la laurea in Scienze della Comunicazione ha studiato al Centro Sperimentale di Cinematografia. A Bologna ha curato la catalogazione dei trentamila volumi della Associazione Luigi Bernardi e ha frequentato il corso biennale di scrittura della Bottega di Narrazione «Finzioni».

APPUNTAMENTO IL 31 AGOSTO A LIGNANO PINETA LO SCORSO ANNO IL SUCCESSO CON LA PORTALETTERE

Incontri con l'autore

Somaglino legge i Tupamaros di Patui

Alla 26^ edizione degli Incontri con l'autore e con il vino – la rassegna promossa dall'Associazione Lignano Nel Terzo Millennio presieduta da Giorgio Ardito e curata dallo scrittore Alberto Garlini, dal tecnologo alimentare Giovanni Munisso e dall'enologo Michele Bonelli – da qualche anno è in programma anche una lettura scenica in friulano proposta dal Teatri Stabil Furlan. Oggi, alle 18.30, al PalaPineta nel Parco del Mare, a Lignano Pineta, "Tant che Tupamaros", con Massimo Somaglino e musiche dal vivo di Alessio Zoratto al contrabbasso e Marco D'Orlando alla batteria. La traduzione in lingua friulana è curata dallo stesso autore del racconto "Volevamo essere i Tupamaros", ambientato nell'estate lignanese del 1969, scritto da Paolo Patui (Premio Nazionale Storie di Sport 2021) e già a suo tempo pubblicato. Il racconto farà parte di una raccolta di dieci "storie minime di sport" che uscirà nel gennaio del 2025 per i tipi di Bottega Errante Edizioni. Alla fine, si brinda con M'ama di Albafiorita Winery di Latisana.

Due giovani pianisti interpretano Beethoven

Stasera, alle 21, nella chiesa San Luigi di Portogruaro, un progetto speciale dedicato ai Concerti per pianoforte di Beethoven vedrà esibirsi Anamaria Beqaj ed Elia Cecino, due giovani ma già affermati pianisti. In programma il Concerto per pianoforte e orchestra n. 3 in do minore op. 37 e il Concerto n. 4 in sol maggiore op. 58 nelle trascrizioni di raro ascolto per ensemble. Accompagna l'Orchestra giovanile Filarmonici Friulani, compagine gestita da musicisti under 35. L'evento rappresenta il concerto finale del corso di pianoforte con laboratorio orchestrale tenuto dal maestro Filippo Gamba. Classe 2001, Elia Cecino è recente vincitore del primo premio all'Iturbi International Piano Competition 2023 di Valencia, in cui la giuria presieduta da Joaquín Achúcarro gli ha conferito anche i premi speciali per la migliore interpretazione di un concerto di Beethoven e della musica di Chopin. Cecino ha vinto inoltre il primo premio ai concorsi di New Orleans, James Mottram di Manchester e Ricard Viñes di Lleida. Ha ricevuto riconoscimenti in ambito internazionale tra cui il Finalist Prize al 17° Arthur Rubinstein Piano Master Competition di Tel Aviv e il Vendome Virtuoso Award all'8º New York Vendome Prize. Nata a Saranda nel 1999, Anamaria Beqaj si forma Conservatorio di Lione. La pianista si è affermata con il secondo premio al Vipa International Piano Competition di Valencia nel 2023 e con il terzo premio all'International Competition "Kenget e Tokes" in Albania nel 2017. Biglietto unico 1 euro.

Alba in musica al santuario di Castelmonte

Domani, alle 6, in piazzetta San Francesco a Castelmonte, si esibisce l'orchestra a plettro Tita Marzuttini. Fondata nel 1886, è la più antica formazione a plettro d'Europa attiva. Il programma spazierà dalla suggestiva e raffinata musica antica fino ai ritmi coinvolgenti di quella dei nostri giorni, passando attraverso le intramontabili melodie della canzone napoletana a cavallo tra '800 e '900. Ingresso fino alle 5.45. Domenica, invece, è prevista l'escursione "Santuari, chiesette votive e bunker della Guerra Fredda nelle Valli del Natisone", organizzata dalla Pro Loco Nediške Doline – Valli del Natisone Aps. Il ritrovo è alle 8.30 a Castelmonte, dove si trova la Santa Maria del Monte, una delle più importanti del Patriarcato di Aquileia. Si parte da qui, dopo la colazione all'osteria "Delizie e Curiosità" lungo la tappa 9 del Cammino delle 44 Chiesette votive. Saranno visitate le chiesette dei Tre Re, la chiesetta di San Pietro a San Pietro di Chiazzacco con i suoi affreschi e la chiesetta di Santo Spirito. L'escursione toccherà poi "Lassù dai Fruts", dove si trova un importante bunker della Guerra Fredda che per l'occasione sarà reso accessibile. Si proseguirà per sentieri fino all'agriturismo Tinello di Sant'Urbano per il ristoro finale.

LIGNANO SUNSET FESTIVAL All'Arena Alpe Adria i Marlene Kuntz

I 30 anni di Catartica con i Marlene Kuntz

Prosegue il calendario del Lignano Sunset Festival con un nuovo appuntamento. Oggi a salire sul palco dell'Arena Alpe Adria saranno i Marlene Kuntz, che porteranno nella città balneare l'unico concerto in Friuli Venezia Giulia del tour che celebra i 30 anni di "Catartica", disco capolavoro per la band e per tutto il rock italiano. I biglietti per il concerto, organizzato da Zenit srl, in collaborazione con Città di Lignano Sabbiadoro, Regione Friuli Venezia Giulia e PromoTurismoFVG, nell'ambito del Lignano Sunset Festival, sono in vendita sul circuito Ticketone e lo saranno anche alle biglietterie del concerto dalle 19. Porte aperte al pubblico alle 19.30 e inizio concerto alle 21.30. Info e punti autorizzati su www.azalea.it.

Il 13 maggio del 1994 usciva "Catartica", disco d'esordio dei Marlene Kuntz, destinato a diventare una vera e propria pietra miliare nella storia della musica italiana. L'album è il manifesto musicale della band che ha messo subito le cose in chiaro: linee di chitarra che hanno poi ispirato innumerevoli band a seguire, un sound che è diventato sin da subito simbolo assoluto di quel decennio musicale e un songwriting che, fino ad allora, non si era mai sentito prima. "Catartica" è stato e lo è tuttora un album epocale, intriso di un rock energico, abrasivo e allo stesso tempo melodico che è stato in grado di segnare per sempre un'epoca e che è destinato a restare indelebilmente nella testa e nel cuore di chi lo ha ascoltato e di chi lo ascolterà. Cristiano Godano, Luca Lagash, Riccardo Tesio, Davide Arneodo e Sergio Carnevale ci faranno rivivere "in volo libero sugli anni andati ormai" tutta la potenza di quel periodo che ha fatto la loro storia e quella del rock italiano.

Il ricco calendario del Lignano Sunset Festival vedrà la sua chiusura sabato 21 settembre con il concerto di Umberto Tozzi che, accompagnato dall'orchestra, porterà all'Arena Alpe Adria il suo tour di addio alle scene "L'ultima notte rosa – The final tour". Info e biglietti su www.azalea.it .

Dalle Valli del Natisone alla Val Resia è Irlanda

Secondo ciclo di appuntamenti per Odmevi/Echi, la seconda edizione della rassegna che ha come sottotitolo "Coltivare il popolare per popolare il colto". L'iniziativa è nata dall'incontro tra Andrea Rucli, direttore artistico dell'Associazione Sergio Gaggia di Cividale, che quest'anno ha organizzato la trentasettesima edizione dei Corsi internazionali di perfezionamento musicale a Cividale, e Andrea Del Favero, direttore artistico del festival Folkest, con il dichiarato intento di animare luoghi di struggente bellezza, mondi vicini e diversi, sconfinando tra proposte culturalmente affini nella loro diversità.

Dalla Slavia alla Resia gli appuntamenti di Odmevi/Echi prendono il profumo e i ritmi d'Irlanda, domani (ore 18) ad Altana di San Leonardo, alla casa del Tempo e domenica (ore 18) in Val Resia, a Sella Carnizza, con due serate dal titolo emblematico di An Irish Afternoon - Musiche della tradizione irlandese. Sul palco Daniele Bicego (nella foto) uilleann pipe e irish flute, Lucia Picozzi fisarmonica e Francesco Bettoni chitarra. La loro musica è un ponte tra passato e presente, un eco che risuona nel cuore di chiunque ami la bellezza e la profondità della tradizione musicale irlandese. I tre musicisti vantano una vasta esperienza nella tradizione irlandese e oltre ad aver suonato con i gruppi più rappresentativi della scena Irish italiana, hanno avuto modo di collaborare con alcuni dei più importanti musicisti irlandesi.

Andar per ville e castelli a Susans e Remanzacco

LE VISITE

Continua dopo la pausa ferragostana Andar per Ville & Castelli fra natura e cultura, iniziativa promossa da Aics – Associazione italiana per lo sviluppo della cultura d'impresa turistica e culturale. Il progetto, alla sua seconda edizione, propone una visita a caseforti, ville e castelli fra i più belli della nostra regione, attraverso passeggiate a piedi o in bicicletta al fresco della mattina e adatte a tutti, per esplorare la biodiversità del territorio e ammirare i tanti suggestivi paesaggi del Friuli. Al centro dei prossimi due tour, in programma domani e domenica, vi sono il Castello di Susans a Majano e la Casaforte Il Bergum situata a pochi chilometri da Remanzacco.

IL BERGUM La casaforte di Remanzacco, meta di domenica

IL CASTELLO

Domani si parte dunque dal Castello di Susans a Majano per un piacevole tour a piedi di 5 chilometri adatto a tutti con la guida Sabrina Pellizzon, fra boschetti, prati e paesaggi delle colline moreniche per scoprire storici muretti a secco e sorgenti nascoste. Seguirà la visita all'imponente Castello, accolti da Monica Fulgosi; con le sue quattro torri angolari, fu costruito nella seconda metà del Seicento per volere del conte Fabrizio di Colloredo Mels marchese di Santa Sofia, che lo concepì come un'elegante dimora ispirata alla tradizione architettonica propria della corte medicea dove il Colloredo era cresciuto e operava. Seguirà una degustazione di olio e miele ricavati dagli ulivi e dai fiori delle colline che circondano il castello.

LA CASAFORTE

Domenica l'appuntamento è alla Casaforte il Bergum nei pressi di Remanzacco per un facile tour in bicicletta (18km) con la guida Mario Saccomanno. Percorrendo stradine di campagna lungo rogge e il torrente Grivò si attraverserà parte del parco del Malina, e si potranno ammirare ville sei-settecentesche. Seguirà la visita guidata all'elegante Casaforte rinascimentale con la proprietaria Alessandra Serafini, la cui famiglia la possiede dal 1700. La casaforte è presidiata da una torre medievale, costruita nel 1500 con eleganti dentelli in cotto e archetti in sommità. Accanto ai rustici sorge il fabbricato padronale, con al centro la suggestiva androna voltata. A conclusione del tour, degustazione di miele e vini di produttori del territorio di qualità e selezione di formaggi locali.

DOMANI E DOMENICA DOPPIO APPUNTAMENTO DELL'INIZIATIVA PROMOSSA DALL'AICS PASSEGGIATA, VISITA E DEGUSTAZIONE

Ogni tour dura 4 ore: 2 ore la passeggiata a piedi o in bicicletta; 1 ora la visita alla dimora storica, 1 ora la degustazione. Partenza e arrivo park dimore. Inizio tour alle 8.30. Per il tour in bici, grazie a We Like Bike, è possibile avere le bici elettriche in loco (da prenotare con il tour). Info: pagine Andar per ville & castelli (Facebook); Andar per ville e castelli (Instagram) e programma completo in www.labrunelde.it

OGGI

Venerdì 23 agosto

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals.

AUGURI A...

Festeggiamo un altro anno insieme. Ogni giorno mi regali gioia e felicità. Tuo Carlo.

FARMACIE

Aviano
▶**Zanetti, via Mazzini, 11**

Caneva
▶**Sommacal, piazza Martiri Garibaldini, 3**

Casarsa
▶**Cristofoli, via Udine, 19**

Claut
▶**Farmacia Valcellina, via A. Giordani, 18**

Cordenons
▶**Comunale Cordenons, via Sclavons, 54/A**

Meduno
▶**Dalle Fratte, via Principale, 49**

Prata
▶**Bisatti, via Opitergina, 40**

Sacile
▶**Comunale San Gregorio, via Ettoreo, 4**

Spilimbergo
▶**Della Torre, via Cavour, 57**

Pordenone
▶**Naonis, viale Treviso, 34**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349 5647890.**

Cinema

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«CATTIVISSIMO ME 4 (3D)» di C.Delage : ore 14.15.
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage : ore 14.20 - 14.30 - 15.00 - 15.30 - 16.15 - 16.45 - 17.15 - 17.45 - 18.30 - 19.00 - 19.15 - 19.30 - 20.00 - 20.45 - 21.15 - 21.45 - 22.15 - 23.10.
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 14.45 - 17.20.
«SEVENTEEN TOUR 'FOLLOW' TO JAPAN: LIVE VIEWING» : ore 15.00 - 16.40.
«IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A DIRE BASTA» di J.Baldoni : ore 15.15 - 16.30 - 18.00 - 19.20 - 21.30.
«DEADPOOL & WOLVERINE» di S.Levy : ore 17.00.
«IL SIGNORE DEGLI ANELLI IL RITORNO DEL RE» di P.Jackson con E.Wood, C.Blanchett : ore 19.00.
«BLINK TWICE» di Z.Kravitz : ore 19.45 - 22.10.
«IL SIGNORE DEGLI ANELLI IL RITORNO DEL RE» di P.Jackson con E.Wood, C.Blanchett : ore 21.15.
«ALIEN: ROMULUS» di F.Alvarez : ore 22.00.
«TRAP» di M.Shyamalan : ore 23.00.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage : ore 17.15 - 18.30 - 20.30.
«L'INNOCENZA» di K.Hirokazu : ore 17.45 - 20.15.
«LA VITA ACCANTO» di M.Giordana : ore 19.15 - 20.00.
«IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A DIRE BASTA» di J.Baldoni : ore 17.30 - 20.00.
«ALIEN: ROMULUS» di F.Alvarez : ore 17.40.

▶**GIARDINO LORIS FORTUNA**
Via Liruti Tel. 0432 299545
«C'ERA UNA VOLTA IN BHUTAN» di P.Dorj : ore 21.15.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 16.00.
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage : ore 16.00 - 16.30 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 18.30 - 19.00 - 19.20 - 20.00 - 20.30 - 21.10 - 21.40 - 22.00 - 22.35.
«TRAP» di M.Shyamalan : ore 16.10.
«LA VITA ACCANTO» di M.Giordana : ore 16.15 - 21.25.
«SEVENTEEN TOUR 'FOLLOW' TO JAPAN: LIVE VIEWING» : ore 16.20.
«DEADPOOL & WOLVERINE» di S.Levy : ore 16.20 - 18.20 - 21.40.
«IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A DIRE BASTA» di J.Baldoni : ore 17.45 - 18.45 - 20.45 - 22.00.
«30 ANNI (DI MENO)» di M.Graiani : ore 18.55.
«CATTIVISSIMO ME 4 (3D)» di C.Delage : ore 19.30.
«ALIEN: ROMULUS» di F.Alvarez : ore 19.30 - 22.30.
«IL SIGNORE DEGLI ANELLI IL RITORNO DEL RE» di P.Jackson con E.Wood, C.Blanchett : ore 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage : ore 21.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

ANNIVERSARIO

2013 2024

Adelina Mistro Secco

Piccoli, delicati, leggeri, coprono il sentiero i fiori d'acacia.

Serena bellezza, adàgiati lenta nella mente, copri i pensieri che turbano.

Renzo, Mariolina e Francesco con questi suoi versi la ricordano agli amici

Treviso, 23 agosto 2024

C.O.F. srl - Ag. Pasini
Tel. 0422543342